DEL LUNEDI
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 136 - N° 3
il Quotidiano del NordEst
Lunedì 17 Gennaio 2022
FRIULI
www.gazzettino.it

Friuli
Mashcerine introvabili La polemica nelle classi
A pagina VI

L'intervista
Luciano Favero: «Quella volta che fermai Maradona»
Pittalis a pagina 12

Calcio
Magia Nani il Venezia si salva Atalanta-Inter, sfida-scudetto: 0-0
Alle pagine 16 e 17

Tensioni nella Lega, l'ira di Salvini: «Ora basta»

▶Il candidato sindaco di Padova e le critiche di Bano Il leader: «Questo va cacciato»

Angela Pederiva

Pensare che ieri la Liga Veneta avrebbe pure compiuto gli anni. Per la precisione 42, da quel 16 gennaio 1980 in cui a Padova veniva costituita «una associazione partitica» che si rifaceva «ai principi del federalismo integrale», soci fondatori pionieri quali Achille Tramarin e Marilena Marin. Ma non è stata una giornata di festa per il partito, scosso com'è dalle tensioni nei confronti dei vertici, già emerse con le affermazioni dell'europarlamentare Gianantonio Da Re e poi deflagrate con le dichiarazioni del sindaco Marcello Bano, sul quale il segretario federale Matteo Salvini avrebbe ormai pronunciato un verdetto inappellabile: «Questo va cacciato fuori». A pesare sono le parole. Quelle di Da Re, innanzi tutto. Dapprima al Gazzettino, con le critiche sulla posizione della Lega in materia di no-vax, Europa e congressi (...)

Segue a pagina 7

LEGA Matteo Salvini

L'intervista
Ma il sindaco insiste: «Ho solo detto le cose che tutti pensano»

Marcello Bano è il sindaco di Noventa Padovana. Protagonista dello storico "ribaltone", che cento giorni fa ha portato sotto la bandiera del centrodestra un tradizionale feudo del centrosinistra è diventato il caso del giorno all'interno della Liga Veneta. «Ma ho detto cose talmente ovvie che mi sono sorpreso del clamore. Ho detto le cose che tutti pensano - dice il leghista, ora destinato all'espulsione - Ad ogni modo resterò leghista a prescindere».

Pederiva a pagina 7

L'analisi
Quali ricette per sottrarsi alla stretta del gas russo

Francesco Grillo

Nel 1902, l'inventore e imprenditore americano Thomas Edison, quello passato alla storia per aver introdotto l'utilizzo commerciale delle lampadine, aprì nel New Jersey una fabbrica dedicata alla produzione di una tecnologia assai promettente: la batteria elettrica ricaricabile che alimentava un tipo di automobili che sembravano poter sostituire quelle che usavano motori a scoppio più rumorosi ed inquinanti. Quella battaglia non andò bene per Edison e dopo aver superato per diffusione le automobili alimentate con combustibili fossili, i veicoli elettrici scomparvero per decenni dalla memoria di una civiltà che stava diventando industriale. Dopo 120 anni siamo all'inizio di una transizione simile: all'ultima conferenza sul clima di Glasgow, 140 Paesi del mondo si sono impegnati ad azzerare le emissioni nette di anidride carbonica entro il 2050 e sono le stesse case automobilistiche che vinsero la battaglia contro Edison che promettono oggi di elettrificare l'intera propria flotta entro il 2035. Eppure, qualcosa sta andando storto: elettrificare troppo velocemente, senza considerare dettagli vitali può fermare anche questa trasformazione. Ed è questo il messaggio arriva chiaro nelle case degli europei che leggono bollette di luce e gas aumentate del 55% e vedono in televisione Vladimir Putin giocare - ai confini con l'Ucraina - con l'Europa come un gatto farebbe con un topo.

Segue a pagina 23

Arriva la quarantena "breve"

▶Il ministro Speranza: «Fase nuova della pandemia, tavolo tecnico con le proposte delle Regioni»

Uscite dalle quarantene più snelle e con meno burocrazia, per i positivi (ma asintomatici) che hanno ricevuto la dose booster. Distinzione tra ricoverati a causa dei sintomi del Covid e chi invece in ospedale è andato per altre ragioni ed è stato trovato positivo ma senza sintomi. Servirà una settimana, ma il confronto tra governo e Regioni, porterà comunque a una rivisitazione delle procedure di gestione della pandemia per evitare la paralisi del Paese. Ieri il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha confermato: «Nelle prossime ore si aprirà un tavolo tecnico con le Regioni sulle loro proposte. La nuova fase non è uguale a quella precedente. Ma ancora è delicata». Anche il sottosegretario alla Salute, Pier Paolo Sileri, aveva aperto al cambiamento, con una tempistica di due settimane: «Le regole verranno ulteriormente modificate e alleggerite».

Evangelisti a pagina 2

Il ricatto on line
I pirati divulgano i documenti dell'ospedale di Schiavonia

Gabriele Pipia

Cartelle cliniche e atti amministrativi, buste paga e documenti per l'organizzazione dei reparti. Di tutto e di più. Sono 9.346, suddivisi in 51 cartelle, i file pubblicati sabato notte dagli hacker dopo l'attacco sferrato un mese e mezzo fa al sistema informatico dell'Ulss 6 Euganea di Padova. Tra il materiale clinico pubblicato troviamo referti diagnostici e riferimenti ai tamponi. Dati sensibili sulla salute con tanto di nomi, cognomi, indirizzi e numeri telefonici.

Segue a pagina 4

Treviso. L'ex Pooh in ospedale per una grave infezione

Paura per Red: «Il peggio è passato»

RICOVERATO Red Canzian, in ospedale per un'infezione: «Ho rischiato la setticemia». Filini a pagina 10

Treviso
Dodicenne rapinato dai bulli: in tasca 5 euro della paghetta

Maria Elena Pattaro

Rapinato a 12 anni da altri tre ragazzini. Ai quali ha consegnato tutto quello che aveva in tasca: 5 euro purché smettessero di minacciarlo. Poi insieme alla mamma è andato a sporgere denuncia dai carabinieri. L'episodio è successo a Treviso, a due passi da piazza dei Signori, in un sabato pomeriggio che (...)

Segue a pagina 10

Passioni e solitudini
Chiusi in casa con le brutte notizie e il cervello va in tilt

Alessandra Graziottin

Lavoro con donne di ogni età da decenni. Le ascolto, le visito, indago che cosa stia succedendo nel loro corpo quando lamentano determinati sintomi, spiego con cura il perché degli esami, delle cure proposte, e come farle. Come ginecologa ho lavorato in tutti i contesti sanitari: università, ospedali, consultori familiari, ambulatori pubblici e privati, e con donne di tutti i livelli sociali. Tuttavia mai (...)

Segue a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Il Libro delle Meraviglie di Marco Polo" + € 7,90 "Calendario Barbanera 2022" + € 2,90 "Cronache di Piombo" + € 8,80

Le misure allo studio

IL FOCUS

Quarantene più brevi e positivi asintomatici esclusi dai ricoverati

▶Speranza: «Fase nuova della pandemia, apriamo tavolo tecnico con le Regioni»

▶L'Oms: «In Italia il picco di Omicron arriverà tra due o tre settimane»

ROMA Uscite dalle quarantene più snelle e con meno burocrazia, se sei positivo, ma asintomatico e hai ricevuto la dose booster. Distinzione tra ricoverati a causa dei sintomi del Covid e chi invece in ospedale è andato per altre ragioni ed è stato trovato positivo ma senza sintomi, come chiesto ripetutamente da Luca Zaia, governatore del Veneto, che nei giorni scorsi si è speso molto sul tema. Servirà una settimana, ma il confronto tra governo e Regioni, porterà comunque a una rivisitazione delle procedure dei gestione della pandemia per evitare la paralisi del Paese. Ieri il ministro della Salute, Roberto Speranza, parlando a Rete 4, ha confermato: «Nelle prossime ore si aprirà un tavolo tecnico con le Regioni sulle loro proposte. La nuova fase non è uguale a quella precedente». Anche se ancora è delicata». Speranza non si è sbilanciato, ma è apparso più disponibile alla riforma del conteggio dei ricoveri, più attendista rispetto alla modifica delle quarantene, facendo capire che bisogna aspettare l'evolversi della pandemia, forte del giudizio di Hans Kluge, direttore per l'Europa dell'Oms, che ha giudicato positivamente l'azione dell'Italia e previsto il picco di Omicron nel giro di due o tre settimane.

REGOLE

Raffaele Donini, assessore alla Salute dell'Emilia-Romagna, guida la commissione della Conferenza delle Regioni che ha stilato il documento, molto articolato che riguarda anche la scuola, inviato al governo: «Nessuno vuole nascondere i dati o essere imprudente, ma serve una visione pragmatica della gestione di questa fase». Ieri il sottosegretario alla Salute, Pier Paolo Sileri, ospite di "Domenica In", ha aperto al cambiamento con una tempistica di «due settimane». Sileri: «Sono d'accordo sulla necessità della revisione delle regole, verranno ulteriormente modificate e alleggerite. Vediamo adesso come vanno i contagi e facciamo una distinzione tra positivi e malati, considerando che i positivi non sono malati. Non è il positivo che conta, ma il soggetto che va in ospedale, scomponendo però chi vi entra per altri motivi». Una modifica del conteggio dei ricoverati allontana l'ipotesi delle fasce rosse per le Regioni, che scattano quando le terapie intensive sono sature al 30 per cento di pazienti Covid, le aree mediche al 40. Non è uno scenario dietro l'angolo: oggi solo una Regione, la Valle d'Aosta, è in arancione. Alcuni governatori, poi, vanno oltre e sostengono che vada eliminato il sistema dei colori, affidandosi solo alle regole del Green pass e del Super green pass, un lockdown per i vaccinati de facto. «Che senso ha mantenere i colori?» dice il presidente dell'Abruzzo, Marco Marsilio. Il governatore dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini: «Il sistema dei colori di fatto è superato dalla realtà. Il rischio è andare verso restrizioni relative alla situazione di qualche mese fa, anziché attuale». Sull'addio ai colori, però, Speranza non appare disponibile ad avviare una trattativa. «Ciò che serve in questo momento e su cui ci aspettiamo una risposta rapida dal Governo è una gestione più agile delle quarantene per i positivi vaccinati con tre dosi, il sistema sta impazzendo» osserva Alessio D'Amato, assessore alla Salute del Lazio. Le ipotesi sul tavolo sono due. La prima (quella che piace di più al Lazio): se in isolamento finisce un positivo asintomatico vaccinato con tre dosi, dopo cinque giorni può tornare libero, senza tampone. In questo modo, dicono le Regioni, si ridimensiona il peso su una macchina burocratica che ormai è allo stremo, si evita di sguarnire servizi pubblici e aziende di lavoratori prigionieri in quarantena troppo a lungo. E si concentrano i tamponi soprattutto su chi ha i sintomi. L'altra opzione, che l'Emilia-Romagna applicherà autonomamente questa settimana, punta a riconoscere anche i test fai da te come strumento per uscire dalla quarantena.

LISTA

La trattativa governo-Regioni proseguirà questa settimana mentre il consiglio dei ministri approverà il nuovo Dpcm per elencare le attività per le quali si farà un'eccezione e non si chiederà il Green pass. Da giovedì è obbligatorio per chi va da parrucchiere, barbiere ed estetista: dal primo febbraio servirà in uffici pubblici, postali, banche e attività commerciali, ad esclusione dei servizi "necessari per assicurare il soddisfacimento di esigenze essenziali e primarie della persona». Il governo sta compilando la lista delle eccezioni: medico, veterinario, questura per presentare una denuncia, tribunale per testimoniare. Il ministero dello Sviluppo Economico vuole inserire anche tabaccai, edicole, librerie, negozi di giocattoli.

Mauro Evangelisti

ERA UNA PROPOSTA SULLA QUALE SI ERA SPESO MOLTO NEI GIORNI SCORSI ANCHE IL GOVERNATORE DEL VENETO ZAIA

BIANCHI: ALLE SCUOLE DESTINATI 9 MILIONI DI MASCHERINE FFP2

«Nei prossimi giorni arriveranno nelle scuole 9,4 milioni di mascherine Ffp2» promette il ministro Bianchi

Over 50

Vaccino obbligatorio boom di prime dosi

Da quando, lo scorso 7 gennaio, è stato annunciato l'obbligo di vaccino per gli over 50 e del Super Pass per lavorare, sono state somministrate in Italia quasi 685mila prime dosi. Prima del record stabilito ieri con quasi 92mila somministrazioni, il giorno con più vaccinazioni è stato l'8 gennaio, quando il decreto è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale: poco più di 82mila prime dosi in 24 ore. La media delle somministrazioni dal 7 gennaio è di circa 76mila dosi al giorno. Crescono anche le vaccinazioni dei bambini fra 5 e 12 anni arrivate a sfiorare le 850.000, fra le quali sono conteggiate anche 144.000 seconde dosi. Le terze dosi sono ormai 27 milioni e proteggono il 45% della popolazione complessiva.

Quanto sono lontane le regioni dalla zona rossa

Dati al 15 gennaio 2022

ZONA GIALLA

ZONA ARANCIONE

ZONA ROSSA

Le Regioni entrano in zona rossa quando superano contemporaneamente l'occupazione del **30% dei letti di terapia intensiva** e del **40% per quelli di area medica**

TERAPIA INTENSIVA

OCCUPAZIONE DEI LETTI AREA MEDICA

0% 5% 10% 15% 20% 25% 30% 35% 40%

10% 15% 20% 25% 30% 35% 40% 45% 50% 55% 60% 65% 70%

Marche
Piemonte
P.A. Trento
Friuli Venezia Giulia
Valle d'Aosta
Toscana
Abruzzo
Liguria
P.A. Bolzano
Veneto
Calabria
Lazio
Sicilia
Emilia-Romagna
Lombardia
Sardegna
Campania
Puglia
Umbria
Molise
Basilicata

L'Ego-Hub

In mezzo Nordest la crescita è frenata, nel weekend calano contagi e ricoveri in Veneto

IL BOLLETTINO

VENEZIA I numeri sono quelli del weekend, per cui vanno presi con le pinze. Ma tant'è: rispetto al giorno precedente, il bollettino diffuso ieri ha registrato in Veneto meno contagi, vittime e ricoveri. Del resto la tendenza tratteggiata a livello nazionale indica che, su un totale di 107 province, 7 sono arrivate al picco e 28 lo hanno già raggiunto, mentre in 40 si riscontra una crescita frenata.

I DATI

Diramati da Azienda Zero, i dati segnalano 13.094 nuovi casi su 95.330 tamponi effettuati, per un tasso di positività pari a 13,74%, a fronte di una media italiana di 16,11%. Dall'inizio dell'emergenza il totale sale a 881.507 e i soggetti attualmente positivi arrivano a quota 252.942. Altri 15 morti aggiornano la conta a 12.725. Le cifre delle dimissioni superano quelle dei decessi: i ricoveri scendono a 198 in Terapia intensiva (-7) e a 1.735 in area non critica (-18). In questo momento il virus sembra attenuare la morsa in mezzo Nordest, secondo l'analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le applicazioni del calcolo del Consiglio nazionale delle ricerche, basata sulle differenze settimanali della curva dell'incidenza dei positivi totali. Le province di Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Pordenone e Trieste si mostrano infatti «in crescita frenata», mentre l'andamento è ancora «lineare» a Belluno, Vicenza e Udine. Nel frattempo il Veneto si avvicina al tetto dei 10 milioni di dosi somministrate: finora sono 9.819.283, di cui 55.396 nelle ultime ventiquattr'ore, fra prime (7.062), seconde (3.162) e terze (45.163).

A.Pe.

Il medico-sindaco

Il Tar annulla la «vigilante attesa» nella circolare contestata da Szumski

SANTA LUCIA DI PIAVE (TREVISO) A casa con il Covid, dove attende l'appello alla radiazione dall'Ordine dei medici, Riccardo Szumski *(in foto)* si consola con la sentenza del Tribunale amministrativo regionale. I giudici del Lazio hanno accolto il ricorso del "Comitato cura domiciliare", di cui fa parte anche il dottore-sindaco di Santa Lucia di Piave, paladino dei no-vax di cui è uno degli esponenti più in vista.

Viene infatti annullata la circolare del ministero della Salute, aggiornata al 26 aprile 2021, nella parte in cui provvede la «vigilante attesa» nei primi giorni della malattia e indica di non usare i farmaci prescritti dai medici di medicina generale.

Per il Tar, «in disparte la validità giuridica di tali prescrizioni, è onere imprescindibile di ogni sanitario di agire secondo scienza e coscienza, assumendosi la responsabilità circa l'esito della terapia prescritta quale conseguenza della professionalità e del titolo specialistico acquisito».

I casi accertati in Italia

Regione	Incremento
Lombardia	+26.773
Veneto	+13.094
Campania	+17.677
Emilia-R.	+16.408
Lazio	+12.994
Piemonte	+8.857
Toscana	+10.287
Sicilia	+8.521
Puglia	+8.384
Liguria	+4.393
Friuli V.G.	+2.993
Marche	+4.923
Abruzzo	+3.633
Calabria	+2.137
Umbria	+1.886
P.A. Bolzano	+1.762
Sardegna	+1.317
P.A. Trento	+1.767
Basilicata	+732
Valle d'Aosta	+461
Molise	+513

NELLE ULTIME 24 ORE

nuovi casi	tamponi
+149.512	+927.846
tasso positività	16%
attualmente positivi	in terapia intensiva
+78.010	+14
decessi	+248

Fonte: Ministero della Salute - ISS ore 18 del 16 gennaio — L'Ego-Hub

L'intervista Roberto Cauda

«Sì alle semplificazioni ma la guardia resti alta»

▶L'infettivologo del Gemelli: «Il Covid è cambiato, evitiamo di paralizzare il Paese»

▶«Attenzione a Omicron: meno casi gravi ma tanti infetti, gli ospedali vanno in crisi»

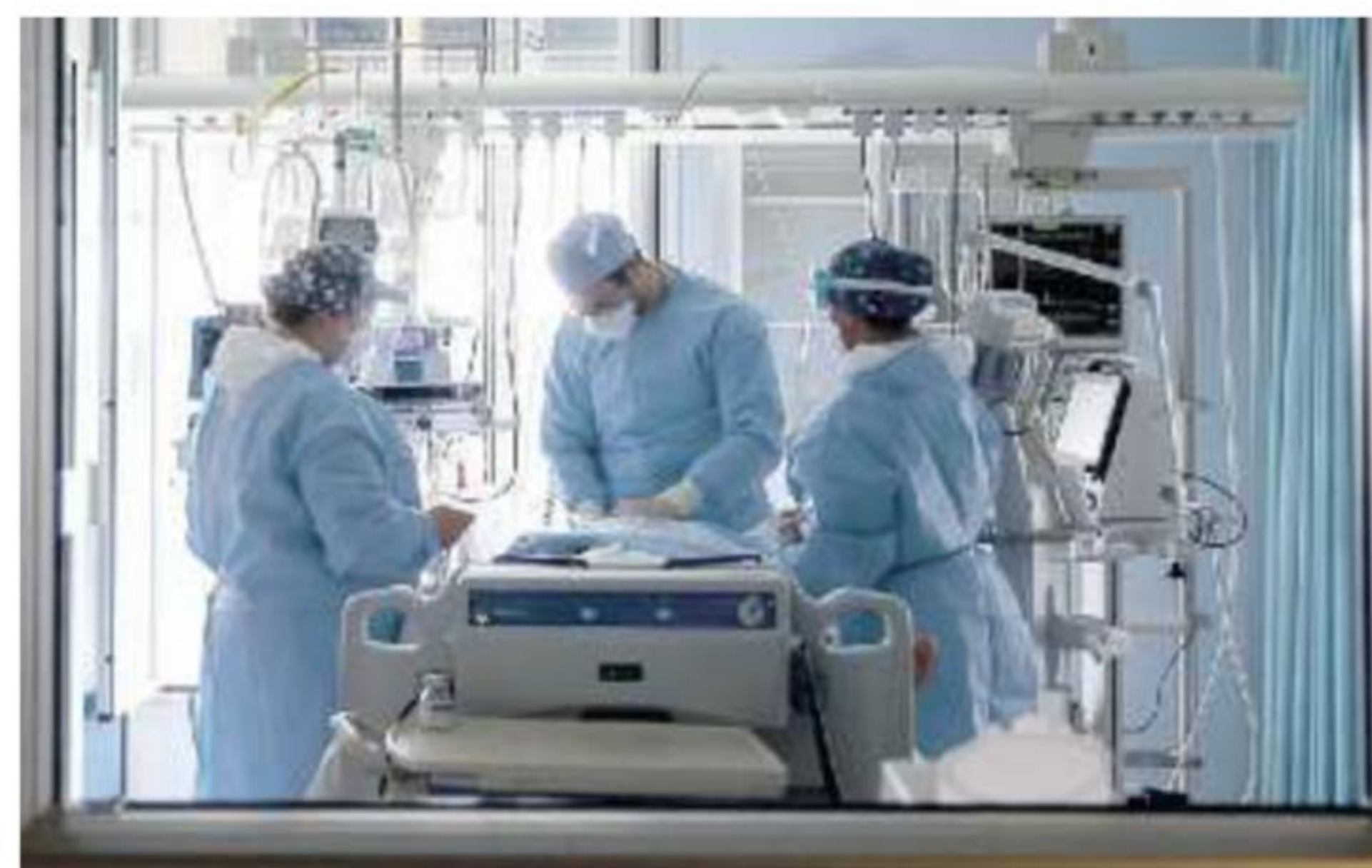
«Il Covid è cambiato, i tempi di incubazione sono ridotti. Io non rinuncerei al sistema dei colori, perché bisogna continuare a essere molto prudenti, però sono favorevole a una valutazione dei ricoveri che distingua chi va in ospedale per altri motivi e viene trovata positivo asintomatico. Inoltre, uno snellimento del sistema delle quarantene è necessario». Il professor Roberto Cauda, direttore di Malattie infettive al Policlinico Gemelli di Roma e consulente di Ema (Agenzia europea del farmaco) per le malattie infettive, invita alla cautela, ma anche a gestire questa fase della pandemia con pragmatismo. «A mio avviso - osserva - la quarta dose non servirà prima dell'estate. Trovo giusto attendere l'autunno, valutare la situazione, con la speranza di avere dei vaccini aggiornati associati magari a quelli per via inalatoria, perché questo potrà garantire maggiore protezione anche dalle infezioni».

Professore, anche lei ritiene che siamo in una fase di stagnazione della pandemia in Italia?

«Lo dicono i numeri. Sono cresciuti di molto per undici settimane di seguito. A dicembre abbiamo avuto la diffusione di Omicron, che ha portato a un incremento notevole di casi, partendo probabilmente dalla Lombardia che per fortuna ora sta già iniziando una discesa. A livello nazionale la settimana scorsa abbiamo avuto una crescita del 140 per cento, poi è scesa al 30-50 per cento. L'inclinazione della curva tende a diminuire. Non amo le previsioni sui picchi, ma secondo i matematici è possibile un abbassamento del numero dei nuovi casi a fine mese, un decremento dei posti letto occupati prima in area medica, poi in terapia intensiva a febbraio, infine un calo dei decessi a inizio marzo. Sempre ricordando che questo virus ci ha abituato anche a brutte sorprese».

Tutti temono però il contraccolpo della riapertura delle scuole.

«Il rischio esiste, ma trovo sia stato giusto riprendere le lezioni. Teniamo conto che comunque i bambini e i ragazzi, con le scuole chiuse, continuerebbero a socializzare, magari praticando sport, vedendo gli amici, accompagnando i genitori nei negozi dei centri commerciali e in tante attività. Semmai bisogna accelerare con le vaccinazioni anche nella classe di età 5-11 anni».

Lei parla di espansione della Omicron, ma in numeri assoluti sono aumentati anche i casi di Delta, anche se in percentuale la prima è ormai dominante.

SOTTO PRESSIONE Negli ospedali in questi giorni forte pressione per l'aumento dei ricoveri e le assenze dei sanitari contagiati

«Vero. La Delta c'è ancora. Ma sono convinto, anche sulla base dell'esperienza passata, che la Omicron soppianterà la Delta. Sulla Omicron 2, la sottovariante vista in Danimarca, dobbiamo vigilare, ma ancora non ci sono elementi per farci preoccupare. In fondo anche con la Delta, abbiamo incontrato la Delta Plus che non ha causato problemi particolari».

Sappiamo che chi era stato contagiato da Delta può reinfettarsi con la Omicron. Può succedere il contrario?

«I primi dati lo escludono. Uno studio sudafricano ha mostrato come i soggetti contagiati da Omicron abbiano sviluppato un incremento importante di anticorpi nei confronti di Delta. E appare improbabile anche la reinfezione da Omicron per chi era stato contagiato sempre con quella variante. Questo può farci sperare, visto la intensa diffusione, che la situazione possa migliorare. Vista anche la stagionalità del virus, penso che una eventuale quarta dose vada semmai prevista solo in autunno».

La Omicron sta effettivamente causando malattie meno gravi?

«Parliamo di una variante che ha un R con Zero pari a 15-17, ogni contagiato in media ne infetta altri 15. Si tratta di una contagiosità fortissima, simile al morbillo. Allo stesso tempo vediamo che se con Delta i casi gravi sono circa cinque su 100, con Omicron è uno su 100. Però con molti più contagiati gli ospedali hanno comunque problemi».

Le Regioni chiedono di semplificare le regole di gestione dei dati, delle quarantene e addirittura di eliminare il sistema dei colori. Cosa ne pensa?

«Io concordo su una mossa: distinguere alla voce dei ricoveri coloro che in ospedale vanno con tutt'altra patologia e poi vengono trovati positivi ma asintomatici. Certo, non sempre questa distinzione è così netta, ma una maggiore trasparenza eviterebbe comunque di alimentare l'irrazionale sfiducia dei vaccini. Se un ricoverato con una gamba rotta che poi risulta positivo asintomatico, lo contiamo come "ricoverato Covid", aumentiamo senza ragione il numero degli ospedalizzati vaccinati. Anche sulla durata delle quarantene di un positivo asintomatico una revisione può essere corretta, con la Omicron l'incubazione si è ridotta a 2-3 giorni. Dobbiamo comunque evitare un eccesso di misure che paralizzi i servizi. Al contempo, non mi sembra ancora il momento per rinunciare al sistema dei colori, la pandemia è ancora in corso. Insomma, tra l'eliminazione di ogni strumento e un eccesso di misure, ci può essere una razionale via mediana».

Mauro Evangelisti

Roberto Cauda infettivologo del Gemelli e consulente Ema

PER LA QUARTA DOSE MEGLIO ASPETTARE L'AUTUNNO, QUANDO FORSE AVREMO VACCINI AGGIORNATI ALLA VARIANTE

Solo in auto e con l'ok dell'Asl così il contagiato "fuori sede" può rientrare nella sua città

LA CIRCOLARE

ROMA Non ci sono solo i turisti che villeggiano in località paradisiache che non possono rientrare a casa perché positivi al Covid. Sono infatti molteplici e meno romanzati i casi delle persone contagiate ma lontane dalla famiglia per lavoro, per studio o anche solo perché stanno accompagnando un paziente fragile che ha bisogno di un controllo in un ospedale fuori regione. Per tutti, il rientro a casa, finora farraginoso e non sempre possibile, sarà ora più semplice da gestire da parte delle aziende sanitarie locali e degli uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera.

LE LIMITAZIONI

Secondo le indicazioni del ministero della Salute, elencate nella circolare firmata dal direttore generale della Prevenzione Giovanni Rezza, il trasferimento delle persone contagiate è sempre possibile ma solo se autorizzato dalle Asl, sia quella del comune di provenienza sia quella di destinazione. Ci si può mettere in viaggio soltanto se non si hanno sintomi gravi; in quest'ultimo caso, infatti, è consentito soltanto il trasposto sanitario. La situazione diventa più semplice per i casi lievi e per gli spostamenti tra regioni vicine, sempre però con alcune limitazioni. Se si ha la possibilità di utilizzare un mezzo di trasporto privato, il trasferimento verrà consentito entro i 300 km e solo se la durata prevista del viaggio è inferiore alle 4 ore. Attenzione poi al numero delle persone che utilizzano lo stesso mezzo di trasporto privato. È possibile infatti viaggiare insieme ad altri positivi. Se invece un genitore o un caregiver negativo al test accompagna un minorenne positivo o una persona che necessita di assistenza, il ministero raccomanda di escludere dal viaggio ulteriori persone infette. E, comunque, durante il trasferimento di più persone con un singolo veicolo, occorre «assicurare la corretta ventilazione dell'abitacolo, il distanziamento fisico e l'uso costante per tutti di idonei dispositivi di protezione individuale».

Non è poi consentito alle persone occupanti l'abitacolo di «sostare in luoghi pubblici - eccetto piazzole all'aperto in assenza di altre persone - o recarsi presso le aree di rifornimento carburante». Gli stessi accorgimenti valgono per chi si sposta con un aereo privato, oppure via mare su una imbarcazione privata; in entrambi i casi, devono essere comunque garantite le condizioni di sicurezza. Nessun caso positivo è invece autorizzato a trasferirsi, durante il periodo di quarantena, utilizzando un mezzo pubblico. Per evitare la diffusione del contagio, non si può infatti salire su un volo di linea, prendere un taxi, un bus, un treno, spostarsi con la metropolitana, oppure ricorrere a un mezzo in public sharing. Interdetto ovviamente anche l'uso delle navi o dei traghetti per il trasporto pubblico urbano e per le isole maggiori per tutti i casi positivi al Covid e sottoposti alla misura di isolamento. Per chi si sposta con l'auto privata, è invece possibile viaggiare sul traghetto ma solo se è presente un'area apposita. In ogni caso, i passeggeri dovranno rimanere nell'abitacolo.

Graziella Melina

L'AUTORIZZAZIONE A VIAGGIARE PUÒ ESSERE CONCESSA SOLO A CHI NON HA SINTOMI SERI FERMATE POSSIBILI MA SOLO ALL'APERTO

MESSINA PROTESTA: IL SUPER GREEN PASS BLOCCA LO STRETTO Nel porto di Messina allestito un gazebo che ospita l'ufficio del sindaco Cateno De Luca: protesta contro il Super Green pass necessario per l'attraversamento dello Stretto. Bloccato anche un manager che doveva rientrare nell'azienda di Pordenone.

Il Covid e i pirati informatici

Gli hacker non aspettano la scadenza dell'ultimatum Pubblicati i dati dell'Ulss 6

▶Padova, divulgati 9.346 file su pazienti e sanitari: tamponi, referti, cedolini, turni

▶Dopo l'annuncio di proroga, il materiale è stato caricato fra "dark web" e siti esteri

IL CASO

PADOVA Cartelle cliniche e atti amministrativi, buste paga e documenti per l'organizzazione dei reparti. Di tutto e di più. Sono 9.346, suddivisi in 51 cartelle, i file pubblicati sabato notte dagli hacker dopo l'attacco sferrato un mese e mezzo fa al sistema informatico dell'Ulss 6 Euganea di Padova. Tra il materiale clinico pubblicato troviamo referti diagnostici e riferimenti ai tamponi dei test Covid. Dati sensibili sulla salute con tanto di nomi, cognomi, indirizzi e numeri telefonici. L'Ulss Euganea fa sapere ufficialmente che tutte le cartelle rubate dagli hacker sono relative all'ospedale Maria Teresa di Schiavonia, il Covid Hospital individuato dalla Regione per l'intera provincia di Padova. Eccola, quindi, l'ennesima emergenza nell'emergenza.

«Non trattiamo e non paghiamo» hanno sempre ribadito il governatore Luca Zaia e il direttore generale dell'Ulss Euganea, Paolo Fortuna. Sono stati di parola, ma purtroppo sono stati di parola anche gli hacker. I documenti sono stati pubblicati su diversi siti legati al gruppo criminale Lockbit, una gang composta da una trentina di pirati informatici (perlopiù di origine russa) in grado di mettere a segno oltre duemila colpi negli ultimi due anni tenendo in scacco aziende ed enti pubblici di tutto il mondo. L'Ulss Euganea è la vittima veneta più illustre e ieri la squadra dei tecnici ha lavorato ininterrottamente per tutto il giorno analizzando l'enorme mole di materiale pubblicato.

IL RISCATTO

L'attacco è stato messo a segno nella notte del 3 dicembre e quattro giorni dopo il gruppo "Hive" aveva rivendicato l'operazione chiedendo un riscatto di 800 mila dollari (in bitcoin, in modo da non rendere tracciabile il pagamento). Successivamente è comparsa anche la gang di Lockbit con il suo conto alla rovescia e un ultimatum ben preciso: le 16.45 di sabato 15 gennaio. Quando l'ora X è stata raggiunta, però, è comparso un nuovo avviso: altri tre giorni di tempo per pagare, fino a martedì. «Non trattiamo e non paghiamo», il mantra del dg Fortuna (a casa contagiato dal Covid, tra l'altro). A sorpresa, però, alle 23.30 di sabato sono spuntati i file. Tanti, tantissimi, ma comunque una minima parte rispetto alle milioni di informazioni in possesso dell'Ulss Euganea. Sono comparsi prima nel sottobosco del cosiddetto "dark web" e poi anche in chiaro, anzitutto su siti internet con domini uzbeki e libici. Già ieri mattina quei siti hanno iniziato a diffondersi rapidamente di cellulare in cellulare, ma l'Ulss Euganea avvisa: «I dati e le informazioni comparse sul dark web sono frutto di attività illegale e dunque chiunque intendesse cercare di consultarle, utilizzarle e diffonderle commetterebbe un reato».

IL MATERIALE

Per analizzare tutto il materiale rubato ci vogliono tante ore e tanti uomini. Troviamo moltissimi documenti che riportano alla gestione dell'ospedale come ad esempio i "tamponi Covid" effettuati dal personale sanitario, i turni dei dipendenti, le modalità di gestione della terapia intensiva. E poi ancora: le "linee guida per la protezione dalle radiazioni ionizzanti", i cedolini paga degli addetti all'ospedale e le informazioni sul budget dei reparti. Ciò che interessa a migliaia di cittadini padovani, però, è la grande quantità di dati sensibili: tra i documenti pubblicati dagli hacker ci sono referti di risonanze e radiografie, diagnosi del Pronto soccorso e tanto altro. Nel mare magnum spunta anche una denuncia alla Procura per un'aggressione avvenuta in ospedale.

LA NOTA

«L'azienda sociosanitaria ha lavorato e lavora tuttora in stretto e costante contatto con la Procura della Repubblica e la Polizia postale e provvederà a informare le autorità competenti – scrive il dg Fortuna -. La nostra priorità in questo momento è informare in maniera trasparente e puntuale gli utenti coinvolti e dare tutta l'assistenza e le spiegazioni del caso». Sono stati messi a disposizione dei cittadini un numero verde dedicato (800.184.779) e una mail (rpd@aulss6.veneto.it) ma l'azienda garantisce che «gli utenti coinvolti nella vicenda verranno contattati direttamente nei prossimi giorni».

Dopo tante parole rassicuranti, però, nella nota ufficiale c'è una frase che lascia un ulteriore punto interrogativo: «Al momento non è possibile stabilire se i malviventi siano in possesso di altre informazioni». Sì, gli hacker potrebbero tornare a farsi sentire. Con nuove minacce e nuovi ultimatum.

Gabriele Pipia

LE INFO SULL'OSPEDALE DI SCHIAVONIA GIRANO SUI CELLULARI MA L'AZIENDA AVVERTE: «CHI LE DIFFONDE COMMETTE UN REATO»

IL DG FORTUNA: «GLI UTENTI COINVOLTI SARANNO CONTATTATI NEI PROSSIMI GIORNI» A DISPOSIZIONE UN NUMERO VERDE

UNTIL FILES
13D 17:10:20
PUBLICATION
15 Jan, 2022 16:44:00
aulss6.veneto.it
Scopri di più. martedì 21 Dicembre 2021 Variazioni orarie punti tampone dell'Ulss 6 Euganea il 25 dicem
e il 1 gennaio 2022 i punti tamponi sono chiusi.
ALL AVAILABLE DATA WILL BE PUBLISHED !

IL CONTO ALLA ROVESCIA DEI "PIRATI" Prima della pubblicazione dei dati, molti dei quali sensibili, gli hacker avevano lanciato un ultimatum all'Ulss 6 Euganea, chiedendo il pagamento di un riscatto in bitcoin. La scadenza era stata fissata per sabato e poi rinviata di tre giorni. Ma nella serata del 15 gennaio è cominciata già la pubblicazione di una parte delle informazioni

A San Donà messe on line informazioni sugli anziani ospiti di una casa di riposo

IL GIALLO

SAN DONA' Gli hacker hanno colpito anche a San Donà. Bersaglio degli hacker nei giorni scorsi è stata la casa di riposo "Monumento ai caduti" di San Donà con la divulgazione dei dati sensibili degli anziani ospitati. In questo caso, però «non è arrivata alcuna richiesta di riscatto da parte di hacker», spiega Paolo Della Bella amministratore delegato di Isvo che si occupa della gestione della casa di riposo.

«Sono molto stupito perché non è mai arrivata alcuna richiesta di denaro, nessuna mail da parte di hacker – continua Dalla Bella – Intendiamo andare a fondo della vicenda ma non sapevamo neppure che avessero attaccato i nostri computer. Sabato scorso ho visto due screenshot. I dati riportati riguardavano i nomi di medici che avevano lavorato nella nostra struttura ma sono già andati in pensione, e lo stesso per gli utenti: si tratta per lo più di persone che sono già decedute. Si presume, quindi, che il furto di dati sia stato compiuto parecchio tempo fa, almeno lo scorso anno. Non sappiamo neppure in quale parte del web queste informazioni personali siano state pubblicate e ci chiediamo che senso abbia tutta questa operazione».

«In ogni caso siamo molto dispiaciuti per la violazione della privacy degli utenti – continua – Daremo mandato ai legali di approfondire la vicenda sotto ogni aspetto legale. E nei prossimi giorni convocherò il comitato dai parenti ma non si tratta di una nostra negligenza. Disponiamo di tutti gli antivirus e di livelli di attenzione e di sicurezza. Quasi ogni anno selezioniamo le aziende si occupano di protezione informatica e software gestionali per le cure e le terapie, ma questi hacker sembra riescano ad entrare senza lasciare traccia anche nei server delle aziende sanitarie».

IL VIRUS

Un fatto anomalo che ha interessato i computer della "Monumento ai caduti" è stato un virus. «Lo scorso settembre si erano bloccati tre computer – continua Dalla Bella – abbiamo contattato l'assistenza tecnica che li ha riparati spiegando che avevano un virus, non so se questi fatti siano correlati. Dopo la bonifica i computer hanno ripreso a funzionare. Disporremo una nuova verifica per capire se qualcuno si è intrufolato nei nostri software». «È una delle minacce più diffuse di questa era digitale- commenta il sindaco di San Donà Andrea Cereser - So che anche l'Ulss di Padova ha subito un attacco nelle stesse ore. Isvo mi ha rassicurato che stanno predisponendo tutte le azioni necessarie per tutelare gli ospiti e le loro famiglie, inclusa la denuncia alle autorità».

Davide De Bortoli

CASA DI RIPOSO La "Monumento ai caduti" a San Donà

L'AD DI ISVO DALLA BELLA «HANNO DIVULGATO DATI VECCHI ANCHE DI MEDICI IN PENSIONE NON C'ERA STATA MAI RICHIESTA DI RISCATTO»

Gli accertamenti

Vuoto l'archivio del Consiglio regionale Allarme a Palazzo, ma è solo un guasto

VENEZIA Per una manciata di ore lo spettro dell'hackeraggio è aleggiato anche attorno a Palazzo Ferro Fini. Per buona parte della giornata di ieri, il sito del Consiglio regionale è risultato parzialmente svuotato di dati. In particolare l'archivio delle leggi in vigore, così come quello dei progetti e delle mozioni, risultava completamente libero. Fra i primi ad accorgersene è stato il dem Andrea Zanoni, in piena operatività domenicale per la presentazione di altri emendamenti al Piano faunistico venatorio, dopo i primi 150 già formulati. L'esponente dell'opposizione ha notato che la banca-dati della normativa pregressa non conteneva alcun file. A quel punto è scattata una richiesta di informazione agli uffici, che però si erano già messi in moto per proprio conto, tenendo aggiornato il presidente Roberto Ciambetti. Il timore era che qualche pirata informatico avesse preso di mira pure il server dell'assemblea legislativa, dopo quello dell'Ulss 6 Euganea. In realtà le verifiche dei tecnici hanno permesso di accertare che si era bloccato un servizio di reperimento dei dati. Il problema è stato risolto nel pomeriggio, ripristinando la funzionalità del sistema. *(a.pe.)*

Il nodo dei test

Tampone fai-da-te: ci si può fidare?

Per la variante Omicron i tamponi salivari più efficaci dei nasali
Il ministro Speranza: «Sui test fai da te la parola agli scienziati»

IL FOCUS

ROMA Sulla contagiosa variante Omicron emerge sempre di più un elemento: per scovarla, i tamponi salivari possono essere più efficaci rispetto a quelli nasali. Quanto ai test fai da te, si tratta di «valutazioni che dobbiamo lasciare alla comunità scientifica. In questa fase in cui abbiamo ancora un numero altissimo di contagiati, i nostri esperti ci dicono che se una persona è positiva deve stare in isolamento perché può essere contagiosa anche senza sintomi. Ed è giusto che all'uscita dalla quarantena si faccia una verifica attraverso un tampone», afferma il ministro della Salute, Roberto Speranza. Mentre Pierangelo Clerici, presidente dell'Associazione microbiologi clinici italiani, conferma che Omicron sembra rilevarsi meglio con un test salivare, ma i tamponi casalinghi possono indurre in errore.

OMICRON SI NOTA MENO NEL NASO? PER CHI È INDICATO IL TAMPONE SALIVARE?

Omicron si rileva meglio a livello faringeo più che a livello nasale. La saliva è un'utile matrice per i pazienti disabili, per i bambini o per chi ha difficoltà a fare il test tampone con il prelievo dal naso. Il salivare molecolare ha un percorso ospedaliero e di laboratorio, l'autotest salivare, invece, si basa sull'antigenico.

QUALI SONO LE VARIABILI IN GIOCO NEL TAMPONE SALIVARE?

La saliva è un materiale soggetto a due varianti rilevanti. Uno è quello della carica batterica. L'altro è quello della matrice salivare che non è identica da persona a persona. Aver mangiato o bevuto prima dell'esame può incidere sull'esito proprio perché può mutare la composizione della saliva. Anche aver fumato può avere effetti sulla replicazione virale.

SI PARLA TANTO DI GENERAZIONI DI TEST, QUAL È IL PIÙ AFFIDABILE?

Oggi i test sono alla terza generazione. L'ultima è quella microfluidica con lettura in fluorescenza, la più affidabile.

I TEST 'FAI DA TE' FUNZIONANO?

Quelli che si possono trovare al supermercato sono di prima e seconda generazione e hanno una ridotta sensibilità che può ridursi di più se il prelievo non è svolto da mano esperta. Se con il tampone ci si ferma all'inizio del naso può esserci un ulteriore calo di attendibilità e ciò può falsare il risultato dal 10% al 90%. L'importante, per avere un buon test (almeno, per quelli nasali) è la lacrimazione. Il salivare, invece, è come un leccalecca che va tenuto in bocca qualche minuto.

PERCHÈ I TEST DI TERZA GENERAZIONE NON POSSONO ESSERE FATTI IN CASA?

Hanno bisogno di un professionista che sia in grado di farli e della strumentazione adeguata per poterli leggere. In questi test la reazione tra l'antigene e l'anticorpo emette una luce fluorescente che la amplifica (e, quindi, la rende più evidente). Si tratta di un risultato di gran lunga diverso rispetto ai test che invece si basano su un'immunocromatografia. Per fare un esempio, con il sistema di terza generazione si riesce a vedere una presenza di virioni che va da 10 a 100. Una carica così bassa che l'antigenico non prende, perché ha bisogno di almeno 1.000 virioni.

QUANDO VA FATTO IL TEST TAMPONE?

L'importante è far trascorrere almeno 48 ore per permettere che la carica virale sia visibile. Quindi, non va fatto appena si ha un primo dubbio, ma è meglio aspettare un po'.

È NECESSARIO CHE VENGANO AMPLIATE LE INDICAZIONI PER I SALIVARI?

È meglio aspettare. Va bene l'indicazione data su disabili, sui bimbi o su chi ha problemi di natura clinica. I test salivari devono essere eseguito da una persona esperta, in un ambiente protetto. Questo non significa che la mamma possa far fare il salivare al figlio, in casa, prima di andare a scuola. Sono test molecolari i test salivari che vengono fatti nelle 'scuole sentinella': vengono portati in laboratorio per avere l'esito.

Giampiero Valenza

I NUMERI

50% L'antigenico rapido, rivela uno studio, sbaglia quasi una volta su due

48 ore Tempo minimo trascorso dal contagio affinché la carica virale sia visibile

90% Se il tampone si ferma all'inizio del naso, il test è falsato dal 10 al 90%

12,7 milioni Soldi spesi dagli italiani a dicembre in un solo giorno per i tamponi

TEST Infuria il dibattito sui tamponi

I temi del fisco

Lotta all'evasione, il tesoro che i sindaci non usano Le grandi città in affanno

▶Meno di 300 Comuni sfruttano la norma che fa incassare tutte le imposte recuperate

▶Venezia nella parte bassa della classifica In testa c'è un piccolo comune bolognese

IL FOCUS

ROMA Per i sindaci, il patto con il fisco si presenta ghiotto: se l'amministrazione comunale aiuta concretamente l'Agenzia delle Entrate ad accertare situazioni di evasione fiscale, avrà diritto a ricevere il 100 per cento delle somme poi recuperate. Eppure la norma in vigore dal 2012 non ha riscosso un grande interesse presso i 7.904 Comuni del Bel Paese. Ed in particolare non è stata sfruttata dalle grandi città. Nel 2020 solo 280 municipalità avevano avviato qualche azione di questo tipo, ricavando complessivamente 6,5 milioni, che sono stati poi distribuiti lo scorso anno.

TERZO ANNO

In alcuni casi si tratta di importi non trascurabili rispetto alle dimensioni comunali, in altri di pochi spicci, anche solo qualche decina di euro. A sorpresa, ma non troppo perché ormai è il terzo anno consecutivo, si trova in testa San Giovanni Persiceto, in provincia di Bologna, che ha ricevuto 912.502 euro. Non sono pochi per un centro di 28 mila abitanti, ma soprattutto sono tanti in rapporto al bottino in proporzione ben più magro di città molto maggiori.

A seguire nella graduatoria ci sono Genova (473.057 euro), Torino (404.183), Milano (350.195) e Bologna (309.890). Più indietro altri capoluoghi di primissimo piano come Firenze (81.912), Roma (81.820 euro), Venezia (56.142), Napoli (21.025) e Palermo (2.116). Nel Lazio oltre a Roma sono solo tre gli enti locali che hanno utilizzato questa opportunità: Viterbo e Formia oscillano tra i due e i tremila euro, mentre Frosinone ne ha raggranellati appena 370. Tra le città del Centro-Italia se l'è invece cavata discretamente Ascoli Piceno, con 96.711 euro portati nelle casse comunali. Ultimo assoluto nella graduatoria dei Comuni che lo scorso anno sono riusciti a ottenere qualcosa è Fuscaldo, centro di circa 8 mila abitanti in provincia di Cosenza che può vantare la bellezza di 24,92 euro. Non è andata molto meglio però al più popoloso Cologno Monzese, che ospita anche la sede di Mediaset e si è fermato a quota 32,62.

Tra le Regioni poco rappresentate ci sono l'Abruzzo (solo Pescara, Teramo e Atri), la Puglia (Ugento e Monopoli), l'Umbria (Perugia, San Giustino e Marsciano), la Campania (Napoli e Pellezzano). Del tutto assenti invece la Basilicata, la Val d'Aosta e le provincie autonome di Trento e Bolzano.

IL POTENZIALE

Insomma la norma ha un potenziale che al momento non è stato usato se non in minima parte. Cosa devono fare le amministrazioni che vogliono concorrere alla distribuzione dei fondi? Elaborare e trasmettere all'Agenzia delle Entrate delle "segnalazioni qualificate", che riguardano cioè comportamenti sospetti di evasione o elusione in una serie di ambiti: commercio e professioni, urbanistica e territorio, proprietà edilizie e patrimonio immobiliare, residenze fittizie all'estero, disponibilità di particolari beni che possono indicare una particolare "capacità contributiva" di un cittadino. Successivamente entra in scena l'Agenzia delle Entrate che - se le trova rilevanti - può utilizzare le informazioni per avviare un accertamento. Ad esempio la polizia municipale nel corso delle proprie verifiche può essere venuta a conoscenza del fatto che qualcuno svolge un'attività commerciale diversa da quella dichiarata, e quindi ha potenzialmente un reddito maggiore; oppure può verificare che un cittadino risiede effettivamente nel territorio nazionale, avendo invece dichiarato invece di essere all'estero per non versare le imposte dovute.

La partecipazione dei Comuni all'accertamento fiscale deriva da una norma che risale in realtà al 1973. Nel 2005, con l'allora ministro dell'Economia Tremonti, il governo tentò di rivitalizzare il meccanismo prevedendo un'incentivazione economica (pari al 33% delle somme recuperate) per i Comuni che fornivano informazioni ai fini dell'accertamento dei tributi erariali, diretti e indiretti (quindi anche quelli di competenza statale). La percentuale è stata aumentata al 50% nel 2011 e, a partire dal 2012, ulteriormente innalzata al 100%. Ma anche l'offerta di tutte le somme recuperate non è bastata per coinvolgere più di tanto i sindaci.

Luca Cifoni

GLI ENTI LOCALI DEVONO DARE ALL'AGENZIA DELLE ENTRATE INFORMAZIONI SULLE ANOMALIE

LO SCORSO ANNO MILANO HA MESSO INSIEME APPENA 350MILA EURO, ROMA 82MILA E NAPOLI 21MILA

Quanto hanno recuperato i comuni nel 2021

Importi in euro

Comune	Importo
San Giovanni in Persiceto (BO)	912.502,57
Genova	473.057,12
Torino	404.182,93
Milano	350.195,33
Bologna	309.890,36
Prato	236.591,88
Brescia	225.261,49
Bergamo	188.086,86
Modena	185.454,18
Rimini	167.370,03
Casalgrande (RE)	164.246,87
Ascoli Piceno	96.711,24
Cinisello Balsamo (MI)	87.650,56
Firenze	81.912,41
Roma	81.820,43
Cernusco sul Naviglio (MI)	63.907,36
Pesaro	62.298,9
Parma	57.320,98
Venezia	56.541,97
Verona	33.148,34
Vicenza	24.027,48
Teramo	4.417,47
Pescara	4.410,75
Ancona	3.500,44
Perugia	3.420,00
Viterbo	2.950,00
Formia (LT)	2.267,57
Frosinone	370,14

Fonte: Agenzia delle Entrate — L'Ego-Hub

Il summit

Riforma delle pensioni si parte dai giovani

Comincerà a dipanarsi da giovedì prossimo, 20 gennaio, la trattativa tra governo e sindacati per una riscrittura condivisa della riforma Fornero sulle pensioni. Il primo dei tre tavoli tecnici convocato al ministero del Lavoro, infatti, dovrebbe affrontare uno dei nodi maggiori sul tappeto: quello relativo ai giovani che entrando in un mercato del lavoro spesso precario e discontinuo non potranno usufruire di un tesoretto di contribuzione adeguata a garantirsi una pensione dignitosa. Il tema è da anni allo studio: la stessa proposta che Cgil, Cisl e Uil si apprestano a discutere, quella di una pensione di garanzia per i giovani, è stata già messa sul tavolo più volte con altri governi senza mai riuscire a vedere la partita chiusa. Anche questa volta esiste il rischio che le fibrillazioni politiche, legate alla votazione del presidente della Repubblica, possano impattare sul confronto in atto.

OCCASIONE PERSA Molti Comuni non utilizzano la norma che consente di recuperare le imposte evase segnalando le anomalie alle Entrate

Prima casa, riparte l'obbligo di vendita per chi ha comprato con le agevolazioni

LA SCADENZA

ROMA Dopo quasi due anni di sospensione, il conto alla rovescia ha ripreso a scorrere. Chi subito prima dello scoppio della pandemia ha acquistato un immobile utilizzando delle agevolazioni per la prima casa, ma lo ha fatto impegnandosi a vendere entro un anno un altro immobile sul quale aveva già ottenuto in precedenza le stesse agevolazioni, ha visto negli ultimi due anni sospeso questo obbligo. La ratio è semplice: durante la pandemia comprare e vendere case non era semplice. Dal primo gennaio, però, come si diceva, il conto alla rovescia è ricominciato esattamente da dove si era interrotto.

LA RESIDENZA

Cosa significa? Che se, per esempio, a marzo del 2020 erano passati per esempio sei mesi dall'acquisto della nuova casa, dal primo gennaio del 2022 inizieranno a decorrere i restanti sei mesi per vendere l'altro immobile, quello su cui in passato erano state ottenute le stesse agevolazioni. L'obbligo di vendita in caso di acquisto di una nuova abitazione con le agevolazioni, non è comunque l'unico termine relativo alla prima casa che ricomincia a scorrere da questo mese. Ce ne sono altri due. Il primo riguarda l'impegno a portare la residenza nel Comune dove è localizzata la casa entro diciotto mesi dall'acquisto. Anche questa previsione normativa, a seguito della pandemia, era stata sospesa. E anche qui il conteggio è ripartito dal primo gennaio.

I VANTAGGI

Va ricordato che sia nel primo caso, ossia non rivendere entro un anno dall'acquisto della nuova casa un altro immobile acquistato con le agevolazioni, sia il mancato trasferimento della residenza, comportano la perdita delle agevolazioni. Che sono molto generose: un'imposta di registro del 2 per cento invece che del 9 per cento; un'imposta ipotecaria fissa di 50 euro; e un'imposta catastale fissa di 50 euro. C'è anche un terzo tipo di agevolazione i cui termini hanno ricominciato a scorrere. Ossia il divieto di vendere o donare l'immobile acquistato con le agevolazioni per la prima casa nei 5 anni successivi all'acquisto, a meno che entro un anno dalla cessione si proceda all'acquisto di una nuova casa da destinare ad abitazione principale. Dunque ci sarà tempo fino al 31 dicembre 2022 per riacquistarne un'altra da adibire ad abitazione principale, per chi avesse venduto durante i mesi della pandemia.

Sempre sul fronte della prima casa, inoltre, la manovra 2022 ha prorogato dal 30 giugno del 2022, fino al 31 dicembre i termini per presentare domanda per ottenere alcuni benefici a valere sul Fondo di garanzia per la prima casa e per poter richiedere le agevolazioni per l'acquisto della prima casa già previste per i giovani che non abbiano compiuto i 36 anni di età, e che abbiano un Isee non superiore a 40mila euro annui. La garanzia copre fino all'80 per cento del mutuo (che non deve essere superiore a 250 mila euro) ed è previsto un tasso di interesse calmierato. Per queste finalità il budget del Fondo è stato rifinanziato con ulteriori 242 milioni di euro per il 2022. Gli acquisti da parte degli under 36, sempre nel caso in cui abbiano un Isee inferiore a 40 mila euro, sono anche agevolati fiscalmente. Non si pagano l'imposta di registro catastale e ipotecaria e nemmeno quella sul mutuo dello 0,25%.

GLI AFFITTI

Sempre con la legge di Bilancio sono stati ridefiniti gli sconti fiscali sull'affitto, sempre riservati ai giovani. Il requisito anagrafico per poter fruire di questa agevolazione passa da 30 a 31 anni non compiuti, mentre la detrazione Irpef è stata fissata al 20% del canone pagato, con un massimo di 991,60 euro. Il reddito complessivo non deve essere superiore a 15.493,71 l'anno.

Andrea Bassi

CON LA PANDEMIA ERA STATO SOSPESO IL TERMINE DI UN ANNO PER CEDERE IL VECCHIO IMMOBILE

DAL PRIMO GENNAIO IL CONTEGGIO È RICOMINCIATO DA DOVE SI ERA INTERROTTO A MARZO 2020

I nodi del centrodestra

LA POLEMICA

VENEZIA Pensare che ieri la Liga Veneta avrebbe pure compiuto gli anni. Per la precisione 42, da quel 16 gennaio 1980 in cui a Padova veniva costituita «una associazione partitica» che si rifaceva «ai principi del federalismo integrale», soci fondatori pionieri quali Achille Tramarin e Marilena Marin. Ma non è stata una giornata di festa per il partito, scosso com'è dalle tensioni nei confronti dei vertici, già emerse con le affermazioni dell'europarlamentare Gianantonio Da Re e poi deflagrate con le dichiarazioni del sindaco Marcello Bano, sul quale il segretario federale Matteo Salvini avrebbe ormai pronunciato un verdetto inappellabile: «Questo va cacciato fuori».

Tensioni nella Liga l'ordine di Salvini «Bano va cacciato»

▶Dopo il caso Da Re, le critiche del sindaco di Noventa Padovana sulle scelte dei vertici

▶Stefani: «Chi fa male al partito deve essere sanzionato». Villanova: «Servono i congressi»

LE PAROLE

A pesare sono le parole. Quelle di Da Re, innanzi tutto. Dapprima al *Gazzettino*, con le critiche sulla posizione della Lega in materia di no-vax, Europa e congressi: «La politica va rivista nella collegialità, non certo con l'avanti tutta dell'uomo solo al comando». E successivamente al *Corriere della Sera*: «L'ambiguità del mio partito e del mio segretario sui vaccini mi sta mettendo a disagio da tempo. È sempre stata ingiustificabile, ora è diventata insostenibile». Per l'eurodeputato ora si profila una sospensione, forse pure di sei mesi, anche se tuttora non gli sarebbe stato comunicato nulla: «Non so niente, leggo che c'è un procedimento a mio carico, ma non mi ha chiamato nessuno».

In seguito è esploso il caso Bano, primo cittadino di Noventa Padovana, che a *Telecittà* ha stigmatizzato nel merito e nel metodo la decisione (peraltro non ancora ufficializzata) di candidare l'imprenditore Francesco Peghin a sindaco della città del Santo: «Ci sono queste scelte calate dall'alto, che in questo momento gli amministratori mal digeriscono. Lo vediamo sui candidati per esempio delle città capoluogo, Padova e Verona, senza andare tanto distanti. Tutti dicono quale sarà il candidato, me nessuno chiede a noi un ragionamento: secondo voi chi è che vedreste bene come candidato? Di sicuro non può essere una brutta copia di Giordani, questo è quello che penso io». E ancora: «Non siamo solo manovalanza per fare i gazebo e attaccare i manifesti. Perché succede invece? Ho un'opinione: quando tu ti allontani dal territorio e cominci ad avere dei ruoli a Roma, perdi il collegamento con il locale». Per l'amministratore adesso si delinea un'espulsione, che avrebbe già l'avallo di Salvini in persona.

NELLA SEDE VENETA
Nella foto grande Matteo Salvini e Alberto Stefani nel quartier generale della Liga a Noventa Padovana. Qui sopra Alberto Villanova

L'AMMINISTRATORE HA CONTESTATO LA CANDIDATURA DI PEGHIN A PADOVA: «DECISIONI CALATE DALL'ALTO»

LE REAZIONI

Le due vicende appaiono come i sintomi di un malessere più diffuso, trasversale alle province, dovuto secondo gli interessati all'indigeribilità di commissariamenti prolungati, congressi rinviati, scollegamenti territoriali. Nel suo ruolo di commissario regionale, però, Alberto Stefani vede ben altro: «Chi esce sui giornali contro il proprio partito, lo fa per fare del male alla Lega. Perché non alzare il telefono, invece di girare dichiarazioni ai giornali? Queste cose in Lega sono state sempre sanzionate pesantemente, lo saranno anche questa volta, così come concordato con disposizione all'unanimità, e ripeto all'unanimità, nell'ultimo direttivo regionale. Lo dobbiamo alla stragrande maggioranza "silenziosa" dei militanti, persone perbene, che amano il loro movimento, che lavorano sempre al fianco delle segreterie di sezioni, provinciali e regionale. Lo dobbiamo agli oltre 20 nuovi sindaci e agli oltre 50 amministratori che negli ultimi 10 mesi hanno scelto di entrare in lega. Questo è un partito che ha bisogno di guardare avanti e cresce con l'ingresso nel 2021 di 400 nuovi giovani veneti. I soliti "no-pax" che fanno polemica, per ritagliarsi un ruolo, si escludono da soli».

Nella sua veste di capogruppo regionale, Alberto Villanova avrebbe preferito celebrare il compleanno della Liga Veneta («Migliaia di veneti hanno dato il loro tempo, le loro forze, sacrificando anche i loro affetti più cari, per dedicarsi ad un ideale e alla sua bandiera», è il suo post su Facebook). Invece gli tocca commentare le frizioni nel partito che in Regione, complice la propaggine di Zaia Presidente, ha toccato il massimo storico di consensi: «Credo che sarebbe importante riprendere quell'abitudine alla condivisione, magari negli ultimi anni un po' sospesa, che ha fatto grande la Lega. Dobbiamo tornare a confrontarci al nostro interno, per poi andare avanti allineati e coperti. A causa del Covid non è stato possibile ritrovarsi e sono venute meno le occasioni per decidere insieme la linea, ma credo proprio che con i congressi queste tensioni andrebbero a sopirsi. Provvedimenti disciplinari? Ci andrei con i piedi di piombo. Penso in particolare al caso Da Re: con Toni io stesso posso non aver avuto rapporti facili, ma se siamo arrivati dove ci troviamo ora, lo dobbiamo proprio a figure come lui, che hanno fatto crescere il movimento. Il nostro movimento è sempre stato effervescente, ma deve trovare un modo per fare sintesi al suo interno, senza andare sui giornali a fare polemiche. Vorrei spezzare una lancia a favore dei commissari, perché stanno portando avanti il partito in momento difficile, ma non possono durare all'infinito. È tempo che torniamo a chiuderci in una stanza e a discutere fra di noi».

Angela Pederiva

IL COMMISSARIO: «COSÌ I "NO-PAX" SI AUTO-ESCLUDONO» IL CAPOGRUPPO: «BISOGNA RITROVARE LA CONDIVISIONE»

L'intervista Marcello Bano

«Ho detto ovvietà che pensano tutti resto leghista anche se mi espellono»

Marcello Bano è il sindaco di Noventa Padovana. Protagonista dello storico "ribaltone", che cento giorni fa ha portato sotto la bandiera del centrodestra un tradizionale feudo del centrosinistra (primo cittadino uscente era Alessandro Bisato, segretario regionale del Partito Democratico), l'ex vicepresidente della Provincia di Padova è diventato il caso del giorno all'interno della Liga Veneta. «Ma ho detto delle cose talmente ovvie che mi sono sorpreso del clamore mediatico che ho suscitato», dice il leghista, ora destinato all'espulsione.

Non immaginava che le sarebbero costate quelle critiche espresse in televisione?

«È sempre stata la mia ragione di vita politica parlare nelle sedi opportune. Ma in questo momento, se qualcuno mi spiega quali sono le sedi opportune, lo ringrazio. Da quando ho vinto le elezioni a Noventa, non riesco più a parlare con i vertici».

Il commissario Alberto Stefani dice che basterebbe alzare la cornetta.

«Alberto sa bene che l'ho chiamato: gli ho chiesto di venire a Noventa e non l'ho mai visto. Dopo vent'anni abbiamo battuto il Pd, eppure la vittoria non è stata rivendicata dal partito. Ma il problema va ben oltre il mio Comune».

PRIMO CITTADINO Marcello Bano

Il problema sarebbe la candidatura di Francesco Peghin a Padova?

«Quella è la punta dell'iceberg. Quello che manca è il confronto sulle questioni che riguardano il territorio, come ben sanno tanti sindaci e amministratori. Per esempio parliamo della Provincia di Padova: insieme a cinque consiglieri, avevo chiesto un segnale di attenzione per Daniele Canella, in forza dei tanti voti presi, dato che ha praticamente doppiato gli altri candidati. Qual è stato il risultato? L'assoluta ininfluenza amministrativa: anziché deleghe pesanti in bilancio, come la Viabilità o l'Edilizia scolastica, gli è stato dato un referato tecnico come l'Urbanistica. Se non viene rispettato il voto degli amministratori, vuol dire che viene calpestata la volontà del territorio. Del resto l'abbiamo visto più volte in questi anni: dalla designazione dei vertici di Etra, alla composizione delle liste per le Regionali, assistiamo a continue scelte che non rappresentano il territorio».

Sa che anche per questi rilievi potrebbe davvero arrivare l'espulsione?

«Sono responsabile di quello che dico e che faccio, l'ho dimostrato in 12 anni di militanza. Conosco le regole in Lega, per cui mi aspetto che vengano presi provvedimenti, anche se sono un romantico e spererei sempre nel lieto fine. Certo però che se vengo buttato fuori per aver detto le cose che tutti pensano, cioè che è doveroso stare al contatto con il territorio e scegliere candidati che ne siano l'espressione, allora alzo le mani... Ad ogni modo resterò leghista a prescindere».

Parla da "capocorrente", come sostiene Stefani?

«Le correnti sono il cancro dei partiti. Preferisco pensare che in Lega ci siano tante anime. E queste anime esprimono un malumore reale. È arrivato il momento di confrontarci e il confronto si chiama congresso, dove i segretari e i direttivi vengono eletti e non nominati. Perché invece si ha così tanta paura di parlare con la base?».

«PARLARE SOLO NELLE SEDI OPPORTUNE? QUALCUNO MI SPIEGHI QUALI SONO, DA MESI NON RIESCO AD AVERE DIALOGO CON NESSUNO»

«CORRENTI? NO, TANTE ANIME CHE ESPRIMONO UN MALUMORE REALE: È ARRIVATO IL MOMENTO DI CONFRONTARCI, PERCHÉ C'È PAURA?»

Ma alla fine, perché un sindaco di provincia dovrebbe essere interpellato nella scelta del candidato del capoluogo?

«Intanto qualcuno dovrebbe spiegarmi dov'è il confine tra Noventa e Padova, visto che abbiamo tutti i servizi integrati, dalla scuola al trasporto pubblico locale. In ogni caso vorrei ricordare che nella prima campagna elettorale per Massimo Bitonci, siccome a Padova città mancavano volontari, tutte le sere partivo da Noventa con la macchina carica di colla e manifesti per andare ad attaccarli, insieme a tanti altri ragazzi che arrivavano dal resto della provincia. Ecco, se all'epoca eravamo un tutt'uno, mi piacerebbe che lo fossimo anche adesso».

A.Pe.

La sfida per la presidenza

Il patto di legislatura: meno tecnici al governo con Draghi al Quirinale

▶Partiti pronti a negoziare per dividersi i posti in un nuovo esecutivo più politico

▶Sul piatto Infrastrutture, Istruzione e Giustizia. Il tentativo di coinvolgere FdI

IL RETROSCENA

ROMA «Il patto di legislatura», proposto a tutti i partiti della maggioranza, ha per Enrico Letta lo scopo di salvaguardare Draghi, «perché non possiamo permetterci di perderlo», ma al tempo stesso affida all'attuale presidente del Consiglio un implicito e futuro ruolo da garante di quel patto, qualora succeda a Mattarella, e soprattutto se verrà lasciato a Palazzo Chigi.

Nella seconda ipotesi, caldeggiata da una parte del Pd, dal M5S e dalla Lega, è complicato che a Draghi i partiti possano avanzare richieste. Piuttosto toccherà ai leader confermare «che c'è voglia di lavorare insieme e di arrivare a soluzioni condivise. Finché c'è quella - ha ricordato una settimana fa lo stesso Draghi - il governo va avanti bene». Quindi nessun rimpasto e tanto meno è ipotizzabile che Draghi si avventuri nella composizione di un nuovo governo cambiando ministri la cui uscita certificherebbe che qualcosa non ha funzionato.

LA SCELTA

Qualora, invece, il «patto di legislatura» dovesse portare alla elezione di Draghi a Capo dello Stato, i contenuti di quell'accordo non potranno che sostanziare l'avvio del nuovo Settennato e fare del nuovo presidente della Repubblica il garante dell'intesa raggiunta dai leader. Pur lasciando ai partiti una discrezionalità nella scelta dei ministri che però sia in grado di garantire la prosecuzione del lavoro in alcuni dicasteri chiave, il nuovo governo di unità nazionale che ne scaturirà avrà un'impronta politica che sarà il riflesso dei rapporti di forza esterni ed interni ai partiti e anche del programma che le forze politiche sottoscriveranno che, come accennato dallo stesso Letta, conterrà anche modifiche alla legge elettorale che dovranno tener conto anche del taglio dei parlamentari.

In questa seconda ipotesi, ovvero accordo per eleggere Draghi e continuare la legislatura, è facile pensare che la maggiore caratura politica dell'esecutivo avverrà ai danni della pattuglia dei tecnici e che nei partiti si sviluppi un dibattito su possibili alternanze. Ma il passaggio per la possibile formazione di un nuovo governo è ad alto rischio soprattutto per quei leader che hanno terrore di una fine traumatica della legislatura e che potrebbero ritrovarsi con meno argomenti quando si discuterà della distribuzione di cariche e poltrone. Anche nella riunione della direzione di sabato scorso, Letta ha sgomberato il campo da tutte le voci che si rincorrevano su un possibile interesse del segretario dem per il voto anticipato. Nei giorni scorsi lo ha fatto anche Matteo Salvini che a chiare lettere ha scritto che la Lega non ha nessuna intenzione di tirarsi fuori dal governo nè ora nè nell'ultima fase della legislatura, arrivando persino a proporre un governo con tutti i leader dentro.

L'ipotesi è stata respinta, soprattutto dal Pd, ma quel "dentro" di Salvini è possibile che si trasformi in un impegno dei leader, che votano Draghi, a sostenere il nuovo governo. E qui qualche problema potrebbe averlo FdI. Giorgia Meloni è stata la prima nel centrodestra a non escludere la candidatura di Draghi, seppur condita con la richiesta del voto anticipato. Partecipare all'elezione a Capo dello Stato dell'ex presidente della Bce allunga quel curriculum di legittimità internazionale, e soprattutto europea, che la Meloni ha sempre curato anche da presidente del conservatori Ue. Entrare al governo con propri ministri, come sicuramente FI e Lega torneranno a chiedere, è però complicato sia per la Meloni sia per la sinistra. Eppure, basta mettere in fila le deleghe ministeriali ora in mano ai tecnici, per rendersi conto di quale caccia si è già scatenata nei partiti. Se si esclude, forse, il ministero dell'Economia che per ragioni di continuità potrebbe essere lasciato nelle mani di Daniele Franco, sul tavolo ci sono ben sei dicasteri e qualche possibile vicepremier qualora si dovesse optare per un presidente del Consiglio politico. Su Infrastrutture, Giustizia, Istruzione, Innovazione Digitale, Interno e Transizione ecologica gli appetiti dei partiti potrebbero scatenarsi, senza contare che qualche altra casella più politica potrebbe tornare in discussione soprattutto nel centrodestra.

L'AVVERTIMENTO

Ieri sera Letta, intervistato dal Tg3, è tornato a sollecitare un accordo «prima tra le forze politiche per un patto di legislatura e poi daremo i nomi». Per il segretario dem, prima dei nomi, è importante il patto tra i partiti di maggioranza a completare la legislatura. Per Berlusconi stavolta il governo conta meno del Quirinale, ma il grillino Buffagni ricorda anche ai parlamentari del centrodestra che «se il Cavaliere venisse eletto si andrebbe immediatamente ad elezioni». E allora addio alla legislatura e anche alla speranza di andare al governo.

Marco Conti

L'OFFERTA DEL SEGRETARIO DEM AL CENTRODESTRA: PRESIDENTE CONDIVISO E ACCORDO FINO AL 2023

«Un patto di legislatura»: un'intesa su un nuovo presidente della Repubblica «super partes», su un governo che arrivi al 2023 e sulla legge elettorale. Sabato, con questa proposta, il segretario del Pd Enrico Letta ha provato a rompere lo stallo sul Quirinale. Il no del Pd alla candidatura di Silvio Berlusconi, «il nome più divisivo possibile», è netto e corale. Ma i Dem non vogliono lasciare al centrodestra «la proprietà del Colle». Per questo il segretario ha ottenuto un mandato unanime a trattare.

NELLA PARTITA PUÒ TORNARE IN DISCUSSIONE ANCHE QUALCHE MINISTRO DEL CENTRODESTRA

La "vacatio" dal 3 febbraio: Casellati o proroga Mattarella ma non si sa chi deciderà

IL CASO

ROMA Nessuna legge stabilisce con certezza cosa bisognerebbe fare se il nuovo Capo dello Stato non fosse eletto prima della scadenza del 3 febbraio, ultimo giorno del settennato di Sergio Mattarella. Non si sa con certezza perché il "ritardo" sarebbe un inedito assoluto, mai accaduto nella dozzina di elezioni presidenziali precedenti.

Una novità è però arrivata ieri dal presidente della Camera, Roberto Fico, che in una intervista su Rai3 ha detto di vedere con maggiore favore, in caso di elezione ritardata «l'incarico al presidente del Senato come Capo dello Stato per qualche giorno». Fico ha ribadito che sul tema è in corso un ampio dibattito fra i costituzionalisti. «E' possibile - ha spiegato il presidente della Camera - che si vada verso una prorogatio dell'incarico del presidente Mattarella oppure che subentri il suo vice, il presidente del Senato, Elisabetta Alberti Casellati. Io vedo meno la proroga e più l'incarico temporaneo al presidente del Senato. La prorogatio mi pare un po' meno probabile».

IL PUNTO

Fico, inoltre, si è augurato che l'elezione del nuovo inquilino del Colle avvenga prima del 3 febbraio e che venga designata «una figura di chiara moralità, aderente ai principi e ai valori della nostra Costituzione». Il presidente della Camera ha ribadito che le votazioni si terranno nonostante il Covid e che i parlamentari potranno votare mostrando un green pass semplice, ottenibile con il tampone. A ieri i deputati positivi erano 29 e i senatori meno di 10. Costoro potranno votare dal 24 gennaio per il nuovo Presidente solo se si saranno negativizzati.

Tornando al tema della possibile mancata elezione del successore di Mattarella entro il 3 febbraio va detto comunque che l'incertezza regna sovrana.

Nella dozzina di elezioni precedenti il nuovo Presidente della Repubblica è stato scelto prima della scadenza del suo predecessore.

L'unica norma in campo alla quale si può fare un generico riferimento è l'articolo 86 della Costituzione. Cosa prevede? In parole povere che il presidente della Repubblica può essere sostituito dal presidente del Senato nel caso in cui egli non possa adempiere alle proprie funzioni. Queste disposizioni lasciano aperto un certo margine di interpretazione.

Come detto, le alternative in campo sono due: una proroga di Mattarella oppure un mandato provvisorio al presidente del Senato con una interpretazione estensiva della Costituzione. L'articolo 86, infatti, fu pensato per ben altre ragioni, ovvero per sostituire provvisoriamente il Capo dello Stato in caso di malattia grave (accadde con Antonio Segni nel 1964) oppure in caso di lunghi viaggi all'estero che ancora nel '46/'47, anni di gestione della Carta, erano visti come potenzialmente pericolosi.

Ma torniamo a questa tornata elettorale. Come detto, il mandato di capo dello Stato di Sergio Mattarella scade giovedì 3 febbraio 2022. È stato infatti eletto il 31 gennaio 2015 (con 665 voti al quarto scrutinio) ma, in base alla Costituzione, i sette anni presidenziali decorrono a partire dal giorno del suo giuramento (martedì 3 febbraio 2015) davanti al Parlamento.

Lo scorso 3 gennaio Fico ha convocato il Parlamento in seduta comune, con la partecipazione dei delegati regionali, per lunedì 24 gennaio, alle ore 15, data e ora del primo scrutinio. Difficile che il presidente venga eletto subito perché è richiesto il consenso di almeno 673 elettori su un totale di 1.009. I Grandi Elettori, dunque, hanno tutto il tempo di eleggere il nuovo inquilino del Colle prima del 3 febbraio per evitare un possibile vuoto di potere.

Diodato Pirone

SCENARIO INEDITO PER LA REPUBBLICA FICO: «SECONDO ME DOVREBBE TOCCARE ALLA PRESIDENTE DEL SENATO»

Mossa di 40 deputati

Gli ex 5Stelle candidano Maddalena per il Colle

Una quarantina di parlamentari fuoriusciti dai 5Stelle e altri di piccole formazioni d'opposizione ieri hanno designato come loro candidato alla presidenza della Repubblica l'ex giudice costituzionale Paolo Maddalena. Il giurista, che ha 85 anni, con una dichiarazione diffusa in serata, ha ringraziato e si è detto onorato dalla designazione «a difesa della Costituzione» ma ha ribadito che intende continuare a «studiare la Carta».

Le date al Quirinale

L'EGO - HUB

19 gennaio
Scade il termine per le Regioni per indicare i tre grandi elettori (la Valle d'Aosta ne ha uno solo) scelti dai consigli regionali

24 gennaio
Si tiene la prima votazione per il presidente della Repubblica: per l'elezione serve il voto dei 2/3 dei Grandi Elettori. Il quorum quindi è di 673 su 1009. Le votazioni sono a scrutinio segreto

25 gennaio
Se il presidente della Repubblica non è stato eletto, si passa alla seconda votazione. Dopo la terza basta la maggioranza semplice, il quorum scende a 505 voti.

3 febbraio
Scade il mandato di Sergio Mattarella, che giurò il 3 febbraio 2015

I NUMERI DEI GRANDI ELETTORI

1.009*

630 Deputati
321 Senatori
58 Rappresentanti delle Regioni

*I presidenti di Camera e Senato non votano

2022 LA CORSA AL QUIRINALE

Le strategie

I nomi

MARCELLO PERA
Ex presidente del Senato, filosofo e accademico

MARIA ELISABETTA CASELLATI
Presidente del Senato, avvocato, ex membro del Csm

FRANCO FRATTINI
Ex ministro degli Esteri e neopresidente del Consiglio di Stato

GIANNI LETTA
Giornalista eD ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio

Lo stallo nel centrodestra l'alternativa al Cav non c'è

▶Salvini prova a fare il kingmaker e va a caccia di possibili candidati

▶Complicato proporre nomi a Berlusconi che non ha mai voluto successori o delfini

IL RETROSCENA

ROMA Ufficialmente non ha ancora sciolto la riserva, ma la candidatura di Silvio Berlusconi a successore di Sergio Mattarella continua ad ingombrare il tavolo del centrodestra e non solo. Se per Enrico Letta si tratta di "un vicolo cieco" dentro il quale rischia di finire l'intera partita del Quirinale, per Salvini e Meloni si sta trasformando in una mano da poker dove chi ha meno da rimetterci, dato il curriculum e l'età, è solo il Cavaliere.

IL DELFINO

È per questo che il leader della Lega non si dà pace. E mentre continua consigliare l'ex premier di farsi bene i conti, va a caccia di un candidato di centrodestra in modo da non trovarsi impreparato qualora Berlusconi decidesse il passo indietro. Trovare però una sorta di vice-Berlusconi in un paio di settimane non è facile. Soprattutto perché lo stesso Berlusconi non ha mai voluto un numero-due e le decine di "delfini" o successori, che ogni tanto ha impalmato nei quasi trent'anni di attività politica, si sono o persi o sono stati accuratamente spiaggiati.

È per questo che è complicato pensare che Berlusconi possa avallare possibili nomi alternativi al suo, e provenienti dal centrodestra, malgrado Salvini non cessi di metterli in fila. Tanti i nomi fatti in questi giorni: dall'ex ministro Franco Frattini, alla presidente del Senato Elisabetta Casellati passando per l'ex presidente della Camera Pierferdinando Casini. Fino a Gianni Letta o l'ex ministro Giulio Tremonti o l'ex sindaco di Milano Letizia Moratti. E poiché «le centre-droit c'est moi», come ebbe a dire anni fa il Cavaliere, è complicato che altri possano sottoporgli, o peggio imporgli, delle scelte.

Ma se a Berlusconi piace il ruolo di candidato che ricopre ormai da settimane, Salvini insegue quello di king maker contando sui consigli di Denis Verdini e sulla convinzione che un nome diverso da quello di Berlusconi sarebbe in grado di attirare anche la falange centrista di Renzi e Calenda e in questo modo spaccare il centrosinistra. Ma l'intramontabile "pianoB" per ora non c'è e tutti i nomi in ballo sono in grado o di irritare il Cavaliere, che è pronto a sfoderare su ognuno un aneddoto a volte poco lusinghiero, o Salvini e la stessa Meloni che continua a pensare che solo Draghi possa essere l'alternativa da piazzare al più presto nelle contraddizioni di quel pezzo di sinistra che non ha mai amato l'ex banchiere centrale.

Il sospetto che Berlusconi non sciolga la riserva anche per non mollare il "boccino" della trattativa, inizia però a farsi largo tra i più stretti collaboratori di Salvini che temono un Berlusconi che fa il passo indietro e al tempo stesso proponga l'attuale presidente del Consiglio come nome per il Colle. A questa eventualità Salvini ha contrapposto il "no" della Lega al trasloco di Draghi da Palazzo Chigi al Quirinale, ma è una linea che regge solo se si trova un'alternativa che però non c'è. Nessun nome, compreso quello esterno al centrodestra di Giuliano Amato, è in grado di mettere tutti d'accordo. Stretto tra l'esigenza di fedeltà al Cavaliere e il tentativo di tenere la coalizione unita, il Salvini-kingmaker non decolla e rischia di dover dare ragione, alla fine, a Giancarlo Giorgetti che mesi fa aveva pronosticato e auspicato l'ascesa al Colle proprio di Draghi.

IL TRASFORMER

Il lento ma costante spostamento dei centristi di "Coraggio Italia" sul nome di Draghi non solo lascia un po' più solo il Cavaliere, ma depotenzia lo stesso Salvini malgrado Enrico Letta continui a porgergli la mano sottolineando di fatto il comune interesse a discutere del successore di Mattarella senza l'ingombrante presenza del Cavaliere. Non a caso l'invito del presidente della Camera Roberto Fico ad un «surplus di responsabilità», suona simile a quella fatto di recente da Gianni Letta. E poiché è impensabile che l'ex sottosegretario dei governi Berlusconi possa fare qualcosa contro o all'insaputa del Cavaliere, la sua recente visita a palazzo Chigi rischia di avere per Salvini un solo significato: se i numeri non ci saranno, sarà l'ex premier a cambiare rapidamente casacca trasformandosi da candidato a grande sponsor del nuovo inquilino del Quirinale. D'altra parte Berlusconi una sera raccontò che quando doveva vendere gli appartamenti di Milano2 si trasformava da imprenditore a agente immobiliare in pochi minuti piazzandosi, con tanto di piantine, all'ingresso del cantiere.

Marco Conti

IL TIMORE DEL LEADER DEL CARROCCIO: L'EX PREMIER POTREBBE FARSI DA PARTE ED ESSERE LUI A INCORONARE DRAGHI

In alto, l'ex premier e leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi candidato al Quirinale

Verdini scrive a Confalonieri e Dell'Utri: così si elegge Silvio

Denis Verdini

ROMA «Caro Marcello, caro Fedele, è stata davvero una bella mattinata nella quale alcuni vecchietti arzilli, come quelli di Cocoon, hanno ritrovato il gusto del sogno». Si apre così la lettera che Denis Verdini ha scritto a Marcello Dell'Utri e a Fedele Confalonieri, illustrando la strategia per Berlusconi al Colle. Verdini suggerisce «di passare dai numeri garantiti da sedicenti portatori di voti, ai nomi. Questo servirà a far scoprire le carte e ad evitare che vi vendano due volte la stessa merce. E di assegnare a costoro una firma riconoscibile». E ancora: «Ciascun gruppo del centro-destra dovrebbe quindi farsi riconoscere scrivendo le schede col nome di Berlusconi in modi differenti.

L'intervista **Giovanni Toti**

«Con Berlusconi si rischia la disfatta intorno a lui c'è un circo equestre»

Il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, cofondatore di Coraggio Italia

«Al casinò se punti su un numero secco puoi ottenere una grande vincita ma anche una gigantesca sconfitta. Spero che il centrodestra lo capisca: se non riuscisse a trovare i voti, se alla quarta votazione non raggiunge i 505 sì, sarebbe una sconfitta esiziale per la coalizione, e di voti ne servirebbero molti anche per equilibrare i franchi tiratori e le mosse del centrosinistra». Da Giovanni Toti, presidente della regione Liguria e fondatore con Luigi Brugnaro di Coraggio Italia, arriva un altro allarme affinché Berlusconi valuti bene la sua candidatura al Quirinale.

A che punto siamo?

«In questi giorni si sta mettendo maluccio. Se Berlusconi volesse correre per il Quirinale, ed io continuo a consigliargli prudenza, dovrebbe intanto costruire un percorso per arrivarci. E, invece, al di là del fatto di presentarsi come leader di una forza politica, intorno a lui sembra esserci un circo equestre che non si addice ad una partita così importante. Insomma, anche dal punto di vista strategico non vedo passi avanti. C'è chi sta facendo di tutto affinché la candidatura non vada in porto».

Quindi cosa suggerisce?

«Intanto una premessa: i veti del centrosinistra, di tipo intellettuale e ideologico, non sono tollerabili. Dire che Berlusconi non è candidabile vorrebbe dire rinnegare la storia del centrodestra. È una battaglia culturale, di principio. Detto questo, bisogna al più presto scegliere se puntare su Berlusconi che guida la cavalleria per espugnare il castello o su una soluzione che trovi un largo consenso in Parlamento».

E quale potrebbe essere questa soluzione? Draghi?

«Se dovesse continuare questo stallo potrebbe diventare l'opzione di salvataggio del sistema. È stato in grado di tenere insieme una maggioranza larga. Potrebbe essere la via di fuga».

Ma alla quinta votazione?

«Il centrodestra consideri i rischi. Regalare al centrosinistra la figura di Draghi sarebbe sconsiderato. Draghi non appartiene alla cultura della sinistra, viene da una tradizione liberale. Bisognerebbe ragionare in anticipo sull'eventualità che il premier vada al Colle o se debba rimanere a palazzo Chigi e poi magari essere utile nella prossima legislatura».

Lei dunque è pessimista sulle chances di Berlusconi?

«Per lui provo un grande affetto ma la situazione si è incartata. Pd e M5s non sono disponibili e Renzi ha spiegato di essere pronto a convergere su un'altra candidatura del centrodestra».

Giovedì ci sarà un'altra riunione del centrodestra.

«Ne abbiamo fatte tante e siamo sempre lì. Rischiano di essere inutili rituali. Sarebbe utile incontrare le persone che oggi non sono d'accordo con noi e potrebbero esserle domani....».

Quanto tempo deve durare secondo lei la verifica sui numeri?

«I granellini nella clessidra stanno scendendo. La palla è nelle mani di Berlusconi. Noi lo sosteniamo lealmente ma se non ha i numeri rischia di offuscare la sua storia e di tutto il centrodestra».

Ma eventualmente quale sarebbe il "piano B" della coalizione?

«Al momento non c'è perché siamo fermi alla candidatura di Berlusconi. Se non dovesse essere più una opzione e si aprisse una trattativa dovrebbe trovarsi un accordo non solo sul nome del presidente della Repubblica ma anche su cosa fare da qui alla fine della legislatura. La maggioranza di governo, la stessa o modificata, dovrà essere in grado di mettere in campo anche le riforme, non solo combattere la pandemia e portare avanti il Pnrr».

Quali riforme?

«È un'idea sconsiderata pensare che questa legge elettorale abbia garantito la governabilità. Chi lo dice in questi anni ha vissuto su un altro pianeta».

Ma nel caso che Draghi andasse al Colle chi lo sostituirebbe?

«Draghi non è insostituibile. Ragioniamo da grande Paese».

Un'ultima cosa. Come procede l'operazione di centro con Renzi? E che obiettivo vi ponete per il 2023?

«Potremmo superare con una legge proporzionale la soglia del 5% e andare in doppia cifra. Bisogna lasciar maturare le cose. Né noi né Renzi né altri che hanno una cultura centrista abbiamo fretta».

Emilio Pucci

IL FONDATORE DI CORAGGIO ITALIA: «ASSURDI I VETI SUL CAVALIERE, MA NON REGALIAMO DRAGHI ALLA SINISTRA»

Red Canzian in ospedale per una grave infezione «Ma il peggio è passato»

▶Il musicista dei Pooh in terapia intensiva a Treviso: «Ad un passo dalla setticemia»

▶«Ora sono fuori pericolo. Ma la strada per la ripresa sarà comunque un po' lunga»

AMATO Red Canzian nel tondo e a sinistra durante uno spettacolo nella "sua" Treviso nell'estate di due anni fa

IL RICOVERO

TREVISO «Il peggio è passato, ma ho rischiato una setticemia. Purtroppo il destino ha voluto togliermi la gioia del debutto di Casanova, al quale ho lavorato per tre anni. Non so perchè, ma è andata così». Provato, la voce flebile e un po' malinconica, ancora in Terapia intensiva all'ospedale Ca' Foncello di Treviso, Red Canzian desidera spiegare un'assenza dai radar che nell'ultima settimana aveva destato preoccupazione. Proprio nel momento conclusivo della grande avventura (e fatica) di Casanova Opera Pop, l'opera pensata, creata e prodotta in proprio, il bassista dei Pooh ha contratto un'infezione seria che lo ha portato ad un passo dalla setticemia. «Un febbrone, un malessere costante ci ha subito preoccupati - spiega il suo staff - all'inizio tutti abbiamo pensato al Covid ma Red era negativo al molecolare».

Poi la corsa in ospedale a Treviso dove per fortuna i medici hanno subito capito cosa stava succedendo. «Si tratta di una seria infezione: per fortuna i sanitari lo hanno bombardato di antibiotici e il corpo di Red ha subito risposto bene. Ora la febbre è quasi sparita». Giorni di grande apprensione per la sua salute: la situazione è precipitata nel corso della scorsa settimana ma familiari e collaboratori hanno deciso di tenere protetta la notizia anche per non oscurare il numero zero di Casanova, andato in scena sabato sera al Teatro Astra di San Donà di Piave. Alla prova generale (che come le recite sta impegnando l'intera famiglia Canzian dai figli Chiara e Phil alla moglie Bea) tuttavia l'assenza di Red sarebbe stata difficile da nascondere e così è intervenuto il bassista con un messaggio vocale in cui ha tranquillizzato i suoi fan. La voce anche ieri era flebile, segno della serietà dell'urgenza.

SOLLIEVO

Ma oggi è il giorno di tirare un sospiro di sollievo perchè il peggio è davvero passato. «Ho avuto un problema di salute. Ma ora sto meglio. La cosa importante è sia arrivato al cuore qualcosa di bello, vero, sincero e di onesto, come io e tutti i miei collaboratori abbiamo lavorato per costruire in questi tre anni. Il pubblico ha risposto con calore: credo sia uno degli spettacoli più belli degli ultimi anni». Red è oggi fuori pericolo. «Per fortuna - riprende lo staff - ha reagito bene. Ora la strada della ripresa è un po' lunga, deve stare protetto, ma per lui è importante sapere che il suo Casanova è andato benissimo. Noi siamo frastornati, abbiamo vissuto come un'ingiustizia nei suoi confronti il fatto di dover saltare il debutto della sua creatura. Lo spettacolo è andato benissimo, ma nessuno sarà davvero felice se Red non sarà con noi a prendere gli applausi che merita». Anche il presidente del Veneto, Luca Zaia ha mandato un caloroso messaggio al musicista: «Forza Red, torna presto! Il tuo posto è nel cuore della musica e della gente»

LO SPETTACOLO

Casanova è il suo bambino: voluto pensato, creato nel lungo tempo della pandemia. Red ha pensato a tutto: dalla storia ai costumi, dalle musiche all'oggettistica. Desidera che sia un po' la summa della sua grande passione per la musica e l'amore per il suo territorio. Solo poche settimane fa era apparso in super forma in occasione del settantesimo compleanno, festeggiato il 30 novembre da Celeste. «A differenza di molti coetanei - spiegava - io ho ancora nella testa un sacco di idee e progetti. Non sono mai fermo, non ho tempo di pensare che forse l'orizzonte di vita non è ancora lunghissimo. La mia grande fortuna? Difficilmente mi annoio». La pandemia ha comunque appesantito il quotidiano di ognuno e per i Pooh è stata particolarmente difficile perchè ha rotto la magia di cinque vite parallele, con la morte di Stefano D'Orazio. «Stefano era un fratello, un complice. Ancora non ci siamo ripresi. Ingenuamente pensavamo che noi Pooh saremmo volati via tutti insieme».

Elena Filini

IL MESSAGGIO DEL GOVERNATORE ZAIA «FORZA RED, TORNA PRESTO: IL TUO POSTO È NEL CUORE DELLA MUSICA E DELLA GENTE»

Treviso, 12enne minacciato e rapinato dai bulli in centro In tasca aveva solo 5 euro

L'AGGUATO

TREVISO Rapinato a 12 anni da altri tre ragazzini. Ai suoi accerchiatori ha consegnato tutto quello che aveva in tasca: 5 euro purché smettessero di minacciarlo. Poi insieme alla mamma è andato a sporgere denuncia dai carabinieri. L'episodio è successo a Treviso, in un sabato pomeriggio che per il malcapitato sarebbe dovuto essere all'insegna dello svago. Invece è stato guastato da un agguato teso a due passi da piazza dei Signori, il salotto della città.

IL SALOTTO DELLA CITTÀ Piazza dei Signori, in centro a Treviso

LE MINACCE

Alle 15 il ragazzino esce di casa per incontrare gli amici. Ma dopo pochi passi viene accerchiato da una baby gang. Tre bulli gli sbarrano la strada e con fare da spacconi gli intimano di vuotare le tasche. Coetanei forse, o poco più grandi, in base alla descrizione che il 12enne ha fornito ai carabinieri. La vittima cerca di opporsi, ma i bulli si fanno sempre più insistenti. Finché il ragazzino cede, temendo che dalle minacce possano venire alle mani. O peggio che spunti qualche coltellino. Così consegna la sua mancetta: un bottino magro per i tre, che dopo il colpo si dileguano lasciando il 12enne non solo con le tasche vuote ma anche con un misto di rabbia e amarezza. Una volta a casa il ragazzino racconta il fatto ai genitori e qualche ora dopo è seduto nella stazione dei carabinieri a sporgere denuncia. I militari stanno indagando per dare un volto e un nome ai responsabili, che potrebbero cavarsela senza conseguenze penali nel caso in cui fossero coetanei della vittima. Per la legge infatti i minori di 14 anni non sono imputabili.

IL PRECEDENTE

Un fenomeno, quello delle baby gang, che torna a bussare alle porte della Marca. Il precedente più eclatante risale al 24 agosto dello scorso anno, quando a due passi dal Duomo (altro luogo-simbolo della città) due studenti di 16 e 18 anni erano stati afferrati per il collo e "ripuliti" da una banda di giovanissimi. I quattro rapinatori, tra i 15 e i 18 anni, tutti di origine straniera, erano scappati con un bottino da 570 euro. Non prima di aver minacciato pesantemente le vittime, convinti che le intimidazioni bastassero a tappare loro la bocca. Ma non è andata così, anzi. Proprio la denuncia dei due malcapitati trevigiani aveva permesso ai carabinieri di smascherare la baby gang, stemperando così l'allarme sociale suscitato dalla vicenda.

Maria Elena Pattaro

L'EPISODIO SABATO POMERIGGIO NEI PRESSI DI PIAZZA DEI SIGNORI, POI IL RAGAZZINO HA DENUNCIATO TUTTO AI CARABINIERI

La maxi-rissa dei ragazzini 200 fanno a botte in strada

▶Con bastoni, tronchi e catene in una zona vicino a Torino dopo appuntamento via social

▶Alcuni giovani feriti e finiti in ospedale A Padova sabato pomeriggio scontro evitato

IL BLITZ

TORINO «Vi uccidiamo, dovete morire». Sembrava una scena in stile Gangs of New York. Se non fosse che i protagonisti erano dei ragazzini, arrivati allo scontro finale a bordo di un bus. Nichelino, cittadina alle porte di Torino, è stata teatro sabato sera di un regolamento di conti che ha visto coinvolti quasi duecento giovani, per lo più minorenni. In molti non avevano nemmeno 13 anni. Dietro sembrano esserci vecchi rancori. I ragazzi si erano dati appuntamento attraverso i social in piazza Aldo Moro, vicino al parcheggio di un supermercato. A scontrarsi circa duecento giovanissimi, la metà dei quali arrivati dal quartiere Barriera di Milano, alla periferia del capoluogo. Prima di raggiungere il luogo scelto per il regolamento dei conti, i ragazzi sono saliti sull'autobus della linea 35 e hanno attirato l'attenzione degli autisti, che hanno subito capito cosa stava per succedere. Così, intorno alle 20 sono partite le segnalazioni ai carabinieri. «Ci sono dei ragazzi armati di bastoni». «Sembra che vogliano picchiarsi, si stanno radunando, sono sempre di più». Una chiamata dietro l'altra. Nel frattempo, le bande rivali avevano già cominciato ad affrontarsi. I carabinieri sono comunque riusciti a evitare il peggio.

L'ORGANIZZAZIONE

Secondo le prime ricostruzioni delle forze dell'ordine, i giovani (alcuni di nemmeno 13 anni) si erano armati di bastoni e rami di alberi trovati per strada. Solo l'arrivo in forza dei militari ha permesso di disperdere le due fazioni, riuscendo a identificare quasi 60 minorenni. Su di loro si concentreranno ora le indagini che hanno l'obiettivo di capire i motivi che hanno portato le bande a organizzare la maxirissa. Sono anche stati sequestrati diversi cellulari: i filmati girati permetteranno di ricostruire con esattezza la dinamica dei fatti e di identificare ulteriori partecipanti allo scontro. I due gruppi si sono ritrovati alle 19 nel parcheggio del supermercato Coop, in piazza Aldo Moro. È a quell'ora che al centralino del 112 sono arrivate le prime telefonate dai residenti della zona e tutti ripetevano la stessa cosa: «Ci sono tanti ragazzi qui sotto, venite a controllare». Il timore era che stesse per scoppiare un grandissimo parapiglia. Solo l'arrivo dei carabinieri ha appunto evitato che la situazione degenerasse.

L'ATTACCO

Le bande si sono poi divise in piccoli gruppi che hanno continuato a cercare di malmenare i rivali. Due ragazzini sono finiti in ospedale per tumefazioni e ferite, per fortuna non sono gravi. I giovani si sono poi diretti verso la piazza del municipio, dove hanno dato vita a ulteriori scontri. Alcuni bar del posto hanno dovuto far uscire i clienti dal retro, per sicurezza. Intorno alle 21.30 la situazione è tornata alla normalità. La rissa sarebbe stata organizzata via social a causa di un alterco tra alcuni componenti delle due fazioni durante il periodo natalizio, al luna park di Nichelino. La faida tra i minorenni della cittadina e del quartiere a nord di Torino non è comunque nuova: circa un anno fa, lo scorso 27 febbraio, c'era stata già un'altra maxi-rissa, sempre nella zona di piazza Aldo Moro, a Nichelino. Vi avevano preso parte decine di ragazzi. Anche allora però era stata sventata in tempo dai carabinieri della compagnia di Moncalieri.

L'INTERVENTO Forze dell'ordine schierate nella zona del regolamento di conti tra baby gang

TAMTAM SOCIAL

Sabato sera a Nichelino è stato organizzato l'ennesimo regolamento di conti, sulla scia di quanto avvenuto un anno fa. E anche in questo caso il raduno ha funzionato grazie al tamtam sui social network. Un'abitudine che non si limita affatto al contesto torinese. Allargando il quadro al resto d'Italia, infatti, un episodio analogo si è verificato appena sabato pomeriggio a Padova, dove decine di giovani italiani e stranieri si sono dati appuntamento nel centralissimo Prato della Valle per affrontarsi in una rissa. La polizia è però venuta a saperlo ed è intervenuta prima che tutto avesse inizio, bloccando i giovani. Decine di ragazzi sono stati identificati e alcuni sono stati multati perché non indossavano la mascherina. Anche in questo caso sembra che ci fossero dei rancori precedenti tra le due fazioni.

Giacomo Nicola

Un 49enne soffoca la moglie durante una lite in casa «L'ho lasciata sul letto»

IL DELITTO

LAMEZIA TERME (CATANZARO) Ha prima aggredito fisicamente e poi soffocato la propria moglie al culmine di una lite avvenuta in casa. È accaduto sabato sera a Motta Santa Lucia, un piccolo centro in provincia di Catanzaro. Sia la vittima che il presunto omicida sono di origini marocchine e da pochi giorni vivevano a Motta Santa Lucia, dove si erano trasferiti da Catanzaro per motivi di lavoro. Il marito della vittima, un operaio 49enne, è stato fermato dai carabinieri. L'uomo è gravemente indiziato del delitto di omicidio volontario aggravato. Lui stesso ha spiegato: «L'ho ammazzata e lasciata lì sul letto».

Secondo una prima ricostruzione dei militari dell'Arma, coordinati dalla Procura di Lamezia Terme, nella tarda serata di sabato l'uomo avrebbe litigato con la moglie nella camera da letto. Al culmine della lite l'uomo ha aggredito la moglie, anche lei 49enne, soffocandola. Subito dopo l'accaduto ha chiamato il suo datore di lavoro, un imprenditore di Motta Santa Lucia, che appresa la notizia ha immediatamente avvertito i carabinieri. Per i rilievi tecnici di rito sono stati attivati gli specialisti della Sezione rilievi del Reparto Operativo di Catanzaro. Nell'abitazione dove si trovava il corpo della donna sono giunti, sempre nella serata di sabato, il medico legale per gli accertamenti preliminari e il sostituto procuratore Marica Brucci.

L'uomo ha attesto l'arrivo dei militari dell'Arma e poco dopo è stato preso in custodia dai carabinieri di Conflenti, mentre venivano effettuati i rilievi del caso. Il magistrato, dopo aver controllato la scena del delitto insieme ai militari e sentito il parere del medico legale, ha ascoltato il presunto omicida. Dopo aver sentito le dichiarazioni dell'uomo, il pubblico ministero ha emesso un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti del 49enne, mentre la salma della moglie è stata trasportata all'obitorio. La coppia non aveva figli e viveva da sola nel piccolo appartamento, dov'era arrivata una ventina di giorni fa.

A LAMEZIA TERME L'UOMO, DI ORIGINE MAROCCHINA, L'HA AGGREDITA IN CAMERA E POI HA CHIAMATO IL DATORE DI LAVORO

B.Pal.

Sanremo

I Maneskin saranno i primi superospiti del Festival

È ufficiale: i Maneskin (nella foto) tornano all'Ariston, super ospiti nella prima puntata del festival di Sanremo (1-5 febbraio). Lo ha annunciato ieri sera Amadeus al Tg1 delle 20. «Sono la band più importante, il gruppo più cercato, amato, desiderato al mondo» ha detto Ama. I Maneskin, che un anno fa hanno travolto il festival trionfando con "Zitti e Buoni", sono effettivamente sul tetto del mondo. Tornare all'Ariston «sarà una grandissima emozione: lì è iniziato tutto questo», ha commentato Victoria in collegamento da Los Angeles. «Vogliamo ringraziare tantissimo Amadeus per aver creduto nel nostro pezzo: è stato il punto di svolta perché è da lì che abbiamo avuto queste grandissime opportunità, tornare sarà davvero bello», ha aggiunto mentre Damiano ha sottolineato «Non vediamo l'ora di tornare per fare le prove e rivedere tutta la crew di Sanremo». I Maneskin «conoscono l'affetto che io e tutto il pubblico abbiamo per loro: è bastato un mio invito fatto con il cuore per avere l'affetto loro e il loro sì», ha detto Amadeus al Tg1.

I ricordi di Luciano Favero, il calciatore "operaio" di Santa Maria di Sala che nella sua carriera alla Juventus ebbe l'arduo compito di bloccare il "Pibe de oro" in una leggendaria partita con il Napoli. «Dentro di me sento ancora la ferita della tragedia dell'Heysel»

L'INTERVISTA

«Con me Maradona non ha toccato palla»

«Mi manca non poter giocare. Se non avessi fatto la protesi all'anca sarei ancora in qualche campetto a inseguire il pallone come quando ero bambino, se ce la facevo continuavo a rincorrere quel pallone. Ho giocato fino a 50 anni compiuti perché mi è sempre piaciuto». Da bambino Luciano Favero scappava dai campi del padre contadino per giocare a pallone. A 16 anni è andato via da Santa Maria di Sala con in tasca il primo contratto con una società di calcio lombarda, l'anno dopo è partito per Messina: «Stipendio da dipendente con tanto di contributi e oggi sono un pensionato calciatore». Per quelli come lui non scatta "Quota 100", basta avere 52 anni e naturalmente i contributi in regola.

Luciano Favero, nato nel 1957, una decina di stagioni in serie A tra Avellino, Juventus e Verona, con la maglia bianconera ha praticamente vinto tutto: uno scudetto, una Coppa dei Campioni, una Coppa Intercontinentale, una Supercoppa Europea e anche una Coppa Uefa. Vanta pure una promozione in A col Verona. Vladimiro Caminiti, che era un cantore del pallone, parlò del terzino veneziano come di un "personaggio totalmente romantico" e concluse: "La Juve ha fatto un affarone acquistandolo". Sulla copertina di "Hurrà Juventus" lo presentarono come "il Baffo". Era arrivato per sostituire Claudio Gentile, campione del mondo, lo chiamarono presto il "terzino operaio", così quando contro il Napoli, Trapattoni lo incollò al Pibe de oro e gli riuscì di non fargli fare gol, i giornali sportivi titolarono: "L'operaio che blocca Maradona".

Come è incominciata la carriera del terzino-operaio?

«Ero uno dei sei figli di Corrado e Bianca che avevano una mezzadria nelle campagne di Santa Maria di Sala. Io non avevo tanta voglia di studiare, vedevo sempre e solo il pallone, a volte non tornavo neanche a casa per fermarmi a giocare. Papà veniva a cercarmo perché aveva bisogno di aiuto in campagna, non sempre mi prendeva con le buone. Dopo la terza media ho incominciato a lavorare come metalmeccanico in una fabbrica del Miranese e giocavo in Terza Categoria nella Fenice Caselle da dove a 15 anni mi ha prelevato il Noale che era in Promozione. Al termine di quel campionato mi ha chiesto il Varese, in serie B, e a quel punto è iniziata davvero la mia carriera. I giovani venivano mandati a farsi le ossa tra i semiprofessionisti, così ho giocato un anno in serie D in Lombardia e poi in serie C a Salerno, Messina, da lì al Siracusa appena promosso in C1 e col quale abbiamo vinto la Coppa Italia. A novembre mi ha chiesto il Rimini in serie B e dopo pochi mesi ho vestito la maglia verde dell'Avellino, era il 1981, in porta giocava Tacconi, avevamo fatto il servizio militare assieme».

L'esordio in serie A?

«Contro il Napoli, il 22 marzo 1981, è finita 0-0: aveva un senso particolare, era il primo derby dopo il terremoto dell'autunno che aveva distrutto la Campania. Per me era già un sogno essere arrivato in serie A, con gli irpini ho fatto tre anni eccezionali, l'allenatore era Vinicio, un uomo al quale devo molto. Quell'Avellino era una squadra difficile da battere, eravamo salvi a sette giornate dalla fine. Il presidente Sibilia ci sapeva fare, Tacconi e Vignola sono andati alla Juventus un anno prima di me».

Ed ecco la Juventus di Boniperti e Trapattoni a metà Anni '80...

«Con la Juve ho giocato più di 200 partite e per tre anni di fila non ho saltato una gara. Ho vinto tutto, ho pure fatto due gol che per me erano una rarità: uno a Udine nel 1985, l'altro a Torino contro il Pescara nel 1987. Quando abbiamo vinto l'Intercontinentale a Tokyo contro l'Argentinos Junior, ai rigori dopo i tempi regolamentari finiti 2-2, per me è stata una soddisfazione enorme, ero arrivato fin lì ed era qualcosa che non mi sarei mai aspettato. Il figlio di contadini che vinceva il titolo mondiale per club. Praticamente era come se volassi a un palmo da terra, non credevo a quello che stavo vivendo. Giocavo terzino destro, ma ho fatto anche lo stopper e all'occorrenza pure il libero per sostituire Scirea infortunato. Sono arrivato alla Juve nel 1984, Boniperti e Trapattoni cercavano un sostituto di Gentile andato alla Fiorentina e già questo bastava per bloccarmi. I primi mesi sono stati duri, ma ancora una volta la mia carriera si è incrociata col Napoli e il Trap mi mette in marcatura proprio su Maradona!».

E come è andata?

«È stata la mia partita più bella. Maradona era uno che se gli arrivava la palla non c'era più nulla da fare, Trapattoni aveva spiegato bene che bisognava non far arrivare la palla a Diego. Forse si ricordava della volta che lui aveva fermato Pelè. Poteva capitare a volte di riuscire a fermare Maradona e mi è riuscito».

I più grandi incontri sui campi di calcio?

«C'erano molti giocatori forti, spesso stranieri. Con me giocavano Platini, Boniek, Laudrup. Platini gli davi la palla e sapeva sempre cosa fare, era tranquillizzante giocare con lui. E ricordo Juary: ogni volta che segnava ballava girando attorno alla bandierina. C'erano Rummenigge e Mattheus nell'Inter, il Milan dei tre olandesi, la Roma di Falcao, Socrates nella Fiorentina... Era il campionato che aveva i migliori al mondo. Ma il più forte di tutti è stato Maradona, era di un'altra dimensione, di un altro pianeta. Oggi ci sono in circolazione Messi e Ronaldo, ma come Maradona non ce ne sono, non ne nascono neanche più».

Tra le sue esperienze c'è quella drammatica dello stadio Heysel...

«Per me è stata terribile, ma lo è stata anche per tutti coloro che erano là, lo è stata per il calcio tutto che da quella sera non è più stato lo stesso. Noi quando siamo scesi in campo con un'ora di ritardo non sapevamo che c'erano morti, ci avevano detto che era caduto un muro, che la folla si agitava, che era meglio incominciare a giocare per calmare gli animi. E forse è stato un bene continuare. Quella Coppa dei campioni per noi è come se non ci fosse. Ogni volta che devo parlarne sento un dolore profondo. Troppa follia».

Gli anni dopo la Juventus?

«Sono stato due anni a Verona in A e in B, era l'ultimo campionato di Bagnoli in gialloblu e siamo retrocessi, con Fascetti siamo risaliti immediatamente nella massima serie. Mi sono trovato bene, Bagnoli sapeva soprattutto fare gruppo. Ho smesso nel 1991 appena tornato in A col Verona. Forse potevo andare al Venezia in B, mi hanno fatto capire che non c'era posto e ho smesso col grande calcio, sono tornato a casa e ho giocato fino al 1996 nella Miranese nel campionato Nazionale Dilettanti».

Come vede il calcio di oggi, al tempo del Covid?

«Un dramma, sia per i tifosi sia per le squadre stesse che vanno in campo. Ma sono certo che il calcio ritornerà quello di sempre, basta che la gente rispetti gli altri e si vaccini. Naturalmente il mio è un discorso legato allo sport, secondario se si guarda alla pandemia e ai danni che sta facendo, ai troppi che di Covid sono morti. Quanto al calcio giocato, è cambiato tanto dai tempi miei, è più veloce, più fisico. Ci sono più contrasti e questo spiega anche il numero di infortuni. Mi sembra manchi la passione di una volta, non c'è più nemmeno l'attaccamento alla maglia».

Parliamo di Nazionale, come vede questa Italia?

«Adesso è un po' dura, ma credo che ce la farà a patto che la squadra resti unita. Noi italiani ci esaltiamo nelle difficoltà, anche se il Portogallo di Ronaldo è un brutto cliente. Mancini deve risolvere in fretta il problema dell'assenza di una punta fissa di ruolo, uno che proprio stia davanti, un perno centrale che sfrutti al meglio il gioco creato. Immobile è bravo ma non è il vero centravanti che gioca davanti alla porta. Si parla di Joao Pedro ma è più un centrocampista avanzato. C'è uno con le caratteristiche per giocare là, forse l'unica punta-punta. È Balotelli. Credo ci si possa ancora scommettere».

Edoardo Pittalis

IN CAMPO Sopra Luciano Favero oggi; a destra e in basso durante alcune partite; e la figurina Panini

«L'Italia è una bella squadra, noi diamo sempre il meglio»

«OGGI IL CALCIO HA CAMBIATO PELLE: È PIÙ VELOCE PIÙ FISICO E ATLETICO DAVVERO TUTTA UN'ALTRA COSA»

Dal 2021 Tino Vettorello gestisce il ristorante a Villa Soligo sulle colline del Prosecco, dove propone i piatti creati per i divi del cinema e della musica alla Mostra di Venezia

IN CUCINA
Lo chef Tino Vettorello con un suo piatto (a destra) Qui accanto, sopra il Risotto alla "Moss" dedicato a Ridge di Beautiful; sotto "Viaggio al Sud", dedicato a Lady Gaga

Da Lady Gaga a George Clooney il menu delle star

L'INTERVISTA

Da 14 anni (e sicuramente fino all'edizione del 2023) è il responsabile food alla Mostra del Cinema di Venezia, dove cura tutta la ristorazione e accoglie gli ospiti eccellenti alla Terrazza Biennale. Trevigiano, classe '61, Tino Vettorello ha visto passare e sedersi ai suoi tavoli al Lido decine di star, attori, musicisti, cantanti. Con più di qualcuno ha stretto rapporti di amicizia (George Clooney fra tutti), a molti ha dedicato un piatto e così ha pensato di mettere assieme i più significativi in un menu-raccolta. Da qualche settimana ci si può avvicinare a questo suggestivo e intrigante percorso gastronomico salendo sulle colline del Prosecco per fare tappa a Villa Soligo, l'ex hotel di Messeguè da un anno riaperto a Farra di Soligo (Tv) che a Vettorello ha affidato la ristorazione: addio, dunque, al Tre Panoce, lo storico ristorante sulle alture di Conegliano, e via alla nuova avventura, iniziata nella scorsa primavera.

«Al momento siamo fermi, dopo le feste e visto il momento, abbiamo deciso di prenderci un po' di riposo sperando che l'atmosfera sia migliore quando riapriremo, a San Valentino. Da giugno ad ottobre avevamo lavorato benissimo».

Come è nata l'idea di riunire i piatti dedicati alle star?

«In realtà ci pensavo da un po', mi sono deciso perché molti clienti me li chiedevano. Così, accanto ai menu di Terra e di Mare, da dicembre propongo un degustazione dedicato».

A cominciare, immagino, dal famoso Rombo alla Clooney?

«Immancabile. È stato il primo fra i piatti ispirati alle personalità del mondo dello spettacolo ed è il più gettonato anche qui a Villa Soligo».

Come nascono?

«Nascono dall'osservazione dei personaggi, cerco di cogliere alcune caratteristiche e provo a metterle nel piatto. Nel Rombo alla Clooney, ad esempio, c'è la precisione, un tratto evidente del suo modo di essere, cominciando dal look, riprodotta nelle patate, perfettamente tagliate a cubetto, che accompagnano il pesce. E le sue passioni, la vodka e le bollicine, prosecco compreso».

«I MIEI PIATTI NASCONO DALL'OSSERVAZIONE DEI PERSONAGGI E DALLE LORO PASSIONI»

Poi c'è il Viaggio nel Sud per Lady Gaga?

«Ritroviamo le sue origini meridionali nella Burrata, la sua solarità nel pomodoro e nei colori dei peperoni, con i quali faccio una crema verde e gialla, che rispecchiano una personalità pulita ma anche solare e aperta».

E ancora la "Orata Spericolata", neanche a dirlo per Vasco Rossi...

«Mi avevano avvertito che sarebbe arrivato al Lido e avevo fatto filtrare attraverso i social l'idea dell'Orata spericolata. Quando è arrivato mi ha chiesto: ma esiste davvero o l'hai raccontata solo per farti pubblicità? Esisteva: un trancio di orata, la pelle biscottata e aromatizzata allo whisky, quello del Roxy Bar, ovviamente, un prato verde di crema di rucola selvatica per richiamare i luoghi dei suoi concerti e tante verdurine tagliate a dadini minuscoli, il pubblico. Glie è piaciuta e siamo diventati amici: dopo la proiezioni abbiamo chiacchierati a lungo».

Ultimo in ordine di tempo Ronn Moss, il mitico Ridge di Beautiful.

«È stato nostro ospite per qualche giorno in dicembre, affabile e disponibile. Mi avevano detto che ama il risotto e sapevo che ha una tenuta in Puglia dove produce Primitivo. Con il suo vino ho sfumato il riso, poi ci ho messo il nostro radicchio di Treviso, sia in crema che caramellato, la crema di zucca, il melograno».

Claudio De Min

La biografia

Dall'esordio al Gambrinus (a 14 anni) ai grandi eventi

A contatto con il cibo Tino Vettorello lo è da sempre perché l'azienda di famiglia era dedita all'attività di commercio alimentare, per cui fin da ragazzo ha avuto la possibilità di considerare l'importanza della selezione dei prodotti e delle materie prime di qualità. Colori e profumi hanno subito fatto breccia nella sua mente e nel suo cuore se è vero che a 14 anni era già nella ristorazione: la prima insegna in cui ha lavorato, muovendo i primi passi in questo mondo, fu lo storico Gambrinus di San Polo di Piave (Tv), a quei tempi uno dei pochi ristoranti veneti a richiamare golosi da tutta la regione. Poi ebbe l'intuizione di creare "Tino, ristorante con macelleria", in pratica un banco di macelleria da quale gli ospiti potevano scegliere i tagli da farsi cucinare, ma anche da portare a casa. Poi è cominciata la stagione delle esperienze fino a quando, a 25 anni, ha messo in piedi quella che ancora adesso è la sua insegna di riferimento per la cucina tradizionale, "Al Traghetto" ad Ormelle. Ma la sua passione sono sempre stati gli eventi, nasce "Tino Eventi", una macchina che lo pota per due volte alle Olimpiadi (a Sochi, in Russia, e a Vancouver, in Canada), poi ai Mondiali di nuoto, infine alla lunga avventura, iniziata 14 anni fa, come responsabile della ristorazione alla Mostra del Cinema di Venezia. Da qualche anno, a completare il quadro, Vettorello è sbarcato anche a Jesolo, assumendo il comando del ristorante dell'hotel Michelangelo, in Pineta. Infine a Villa Soligo, dove può esprimere la sua visione gourmet della cucina.

Maurizia, fra storia dell'arte e vino «Io, sommelier per caso ma felicissima»

PREMIATA PER PASSIONE

Arrivano da Padova e da Treviso i due migliori Sommelier Ais dell'anno, secondo la 14. edizione di Ristoranti Che Passione, la guida ideata dall'editore e appassionato Riccardo Penzo, che raccoglie più di 150 locali selezionati da collaboratori e giornalisti in tutto il Veneto fino a Brescia e Trieste. La scelta, in collaborazione con l'Associazione Italiana Sommelier del Veneto, è caduta su Giorgio Borin del ristorante La Montanella di Arquà Petrarca e su Maurizia Borsato, trevigiana, del ristorante Le Querce di Ponzano Veneto. Fra i due una notevole differenza di età (Giorgio festeggia i 50 anni di diploma, Maurizia è sommelier da due anni) cosicché il premio si fa in due e accosta un monumento dell'accoglienza e della competenza ad una giovanissima, in un simbolico ponte verso il futuro.

E, dunque, se il premio a Borin (titolare, assieme alla famiglia, dello storico ristorante sui Colli Euganei) è un riconoscimento che sta quasi nella natura delle cose, al culmine di un percorso professionale lungo mezzo secolo, quello a Borsato ha sorpreso anche lei: "Sono consapevole del fatto che fra i miei colleghi ci sono persone più preparate, qualificate e dotate di maggiore esperienza rispetto a me, ma immagino che il premio sia stato anche assegnato alla passione, una qualità – quella sì – che sono certa di avere e che mi è stata trasmessa dalla famiglia Zago. Grazie a loro ho imparato che fare le cose per bene fa la differenza e che anche una piccola attenzione e il gesto più semplice possono acquisire un grande valore".

RICONOSCIMENTO
Maurizia Borsato, con il premio della guida, "Ristoranti Che Passione"

DIPLOMATA AIS

Maurizia ha 29 anni, è laureata in Storia dell'arte a Padova e specializzata in arte contemporanea, e quella doveva essere la sua strada. Invece... «Sono arrivata a Le Querce sei anni fa pensando che sarebbe stato un riempitivo, un modo per garantirmi un minimo di sicurezza economica in attesa di una collocazione nel mondo per il quale avevo studiato. Poi gradatamente le cose e le aspettative sono cambiate, perché la famiglia Zago mi ha trasmesso la passione per il cibo e il vino, per cui ho deciso di fare i tre corsi di sommelier. Mi sono diplomata sommelier Ais nel febbraio 2020, poco prima che venisse imposto il lockdown. Del mondo del vino mi entusiasmano soprattutto le storie delle famiglie che lo producono e la loro passione che è diventata anche la mia e che amo raccontare. Sono consapevole di essere solo ai primi passi, che ho molta strada davanti, ma sono pronta a farlo con grande entusiasmo».

C.D.M.

Porcomondo Il gran finale del Festival "suin generis"

MUSETTI IN GARA

Si avvia all'atto finale "Porcomondo", il festival gastronomico "suin generis", dedicato al mondo del maiale, dell'Ingorda Confraternita del Museto, che aveva preso il via a fine novembre. E l'attenzione ora è tutta rivolta alla festa del Museto con il campionato del mondo in programma oggi, alle 20, alla Caneva dei Biasio, della famiglia Porcellato, a Cendrole di Riese (Tv) sede della Confraternita. Sfida che ritorna dopo un anno di stop causa la pandemia e diventa appunto il 1. campionato mondiale del Museto con in gara i migliori norcini che saranno, per la vittoria, valutati (e poi premiati) sia dai rappresentanti dell'Ingorda Confraternita del Museto e dalla giuria tecnica. Info: 346/3090181.

Ma non è finita poiché nel programma c'è anche l'appuntamento di venerdì 21 alle 20 all'albergo Alla Speranza di Borgo Vicenza a Castelfranco Veneto (0423/494480) con "La disfida del salame" che vede da oltre vent'anni la locanda alla Speranza testimone di un'antica lavorazione domestica del suino allevato a livello familiare; per anni è stato vincitore Firmino Miotti, vignaiolo di Breganze e norcino per passione.(m.m.).

SENTIRE E SENTORI

Nella degustazione del vino gli aspetti tecnici, il vocabolario ripetitivo e la necessità di aderire a protocolli di analisi standardizzati rischiano di privare l'esperienza della sua componente più vitale ed emozionale. Per recuperare la centralità di questo elemento nasce "Sentire Sentori – il profumo nel calice", un affascinante percorso in partenza domani, martedì 18 gennaio, che unirà le professionalità di Alessandra Piubello, giornalista, critica del vino e degustatrice, e di Francesca Faruolo, formatrice ed esperta di fragranze (nella foto). Il corso – aperto a tutti - si terrà dalle 20 alle 22.30: domani la prima lezione, poi l' 8 febbraio, il 1. marzo e il 15 marzo negli spazi dello Smell Atelier di Verona (info e iscrizioni al 348 4262301 oppure 045/7116763). Quattro appuntamenti, per un totale di 10 ore di lezione, che esploreranno quattro universi olfattivi, rosa, frutti rossi, spezie, idrocarburi. I partecipanti avranno l'opportunità di assimilare un ricco repertorio di odori, ponendoli in risonanza con il lessico enologico. Saranno accompagnati nell'acquisizione di competenze olfattive, frutto di una pratica diretta con sentori e fragranze, associate ai vini scelti per ogni serata.

"SENTIRE SENTORI" UN AFFASCINANTE PERCORSO TRA IL SAPORE E LA FRAGRANZA DEI PROFUMI

CES

Al salone dell'elettronica più importante del mondo sfila anche l'auto americana. E i costruttori tradizionali rispondono a Tesla

PROTAGONISTE A fianco la Chevrolet Silverado EV, la versione First Edition del pick-up elettrico ha una coppia di motori elettrici e trazione integrale, per una potenza complessiva di 673 cv e 1.056 Nm di coppia massima L'autonomia è di 644 km Sotto la Airflow concept che anticipa il primo modello elettrico di serie di Chrysler

Las Vegas, luce sull'auto

TECNOLOGICO

ROMA Il CES non è più da molto tempo semplicemente il Consumer Electronic Show di Las Vegas, ma un enorme contenitore tecnologico del quale fa parte anche l'Automobile. Ecco perché l'industria americana delle quattro ruote trova nella famosa città del Nevada il momento ideale per confrontarsi con gli altri settori industriali, scommettere sulle proprie novità invece che sui tavoli da gioco e fare un bilancio dell'anno appena passato. Oltre 15 milioni di auto vendute nel 2021 significano una crescita del 3,4% che sarebbe potuta essere assai maggiore se non fossero mancati quei piccoli oggetti in silicio che hanno la loro casa ideale a pochi chilometri da dove la Tesla ha il suo quartier generale. La creatura di Elon Musk, con oltre 300mila unità vendute in patria, dalla Silicon Valley ormai insidia BMW, Lexus e Mercedes nell'olimpo della fascia premium. A conti fatti, sono sue due terzi di tutte le elettriche (435mila) le cui vendite sono cresciute dell'83% mentre le ibride hanno compiuto un balzo del 76% superando quota 800mila e coprono il 5% del mercato.

TINTINNIO DI DENARO

Dunque le cose vanno più lentamente che da noi, ma la sensazione è che si voglia dare un vero e proprio strattone, con tutta la forza del braccio politico di Washington. L'amministrazione del presidente Joe Biden ha infatti deciso che investirà per l'auto elettrica 174 miliardi di dollari entro il 2030 (100 solo per gli incentivi a favore dei clienti) e altri 7,5 miliardi per costruire una rete di ricarica da 500mila colonnine contro le 41mila di oggi prevedendo che il 50% del mercato sarà ibrido ed elettrico. A questo tintinnio di denaro è pronta a rispondere l'industria.

General Motors mette sul piatto 35 miliardi fino al 2025, un piano da oltre 30 modelli elettrici e la promessa che per il 2035 di costruire solo auto ad emissioni zero. E dopo aver presentato negli scorsi mesi la rediviva Hummer e la Cadillac Lyric, il costruttore condotto da Mary Barra a Las Vegas ha deciso di dare la scossa anche a due modelli Chevrolet fondamentali, che ora hanno motori a scoppio e dal 2023 butteranno il tubo di scarico nel bidone dei ricordi mirando al cuore del mercato. La Equinox è un Suv che in America definirebbero piccolo – ma in verità è lungo oltre 4,65 metri... – e partirà da 30mila dollari mentre il Silverado è un pick-up ed è anche il terzo modello più venduto in assoluto. Per chi vorrà le prestazioni, ci sarà una versione con oltre 670 cv, 1.075 Nm e un'accelerazione da 0 a 100 km/h e 4,5 secondi, ma ce ne sarà anche un'altra da quasi 650 km di autonomia.

RIPARTE DAI LIGHT TRUCK ELETTRICI LA SFIDA FRA LE BIG THREE DI DETROIT: SHOW DEL NUOVO SILVERADO

LA LOTTA DEI PICK UP

Potrà trainare 4,5 tonnellate, si potrà ricaricare fino a 350 kW e da fermo potrà erogare 10,2 kW da utilizzare per gli utensili, alimentare la roulotte o il barbecue elettrico. È la risposta alla Ford F-150 che, dopo 43 anni, è sempre l'auto più venduta in America e con la nuova versione elettrica Lightining ha mandato in tilt il sistema di ordini della casa di Dearborn: ben 200mila prenotazioni in pochi mesi tanto da portare i piani di produzione a 150mila unità all'anno. E va a gonfie vele anche la Mustang Mach-E tanto che Ford intende praticamente triplicare i programmi iniziali arrivando a 200mila pezzi all'anno. Con un investimento di 30 miliardi entro la fine del decennio, l'Ovale Blu vuole arrivare a 600mila veicoli elettrici globalmente già entro il 2023 diventando per quell'anno il secondo costruttore numero 2 nelle vendite alla spina negli Usa. Nella conte-

AFFASCINANTI A fianco la Chevrolet Equinox EV crossover che arriverà sul mercato nel 2023 Sopra il frontale della Cadillac Inner Space

Vision S-02, adesso Sony fa sul serio c'è un Suv molto concreto a 7 posti

ORIGINALE

TORINO La plancia è uno spettacolare trittico di panoramici display che in viaggio si possono personalizzare per gustarne l'intero patrimonio di contenuti multimediali, condivisibili sugli schermi singoli dei passeggeri posteriori. Tutte le funzioni della vettura e la connettività (a tecnologia 5G) con aggiornamenti "over the air" beneficiano di controlli vocali e gestuali.

COME LA SILICON VALLEY

Non c'è da stupirsi che sia all'insegna dell'hi-tech spinto questo Suv elettrico a sette posti: perché si chiama Vision-S 02 e rappresenta la sfida della Sony all'automotive tradizionale. E non poteva esserci vetrina migliore del Ces di Las Vegas per presentarla al mondo. Sulla scia della Tesla, altri Big Tech globali si erano già affacciati al mercato dell'auto pulita e connessa, ad esempio Apple, Amazon e Xiaomi. Ma Sony vuole andare oltre, e per vincere la sfida ha creato una struttura apposita, Sony Mobility, unità destinata alla ricerca e allo sviluppo di veicoli per gestire l'offensiva elettrica e valutare la "fattibilità" dello sbarco sul mercato.

Da fornitore di impianti hi-tech a possibile costruttore, è questa la grande svolta.

AVANZATA A fianco il cockpit all'insegna dell'hi-tech del Vision-S 02. È la sfida della Sony all'automotive tradizionale

5 METRI DI LUNGHEZZA

Un anno fa, proprio al Consumer Electronics Show, il colosso giapponese aveva presentato il suo primo prototipo Vision-S 01, una berlina a emissioni zero tuttora impegnata nei test stradali. Sulla stessa piattaforma EV/Cloud è nato ora il grande Suv, lungo 4,9 metri e largo 1,93, con un passo di oltre 3 metri che garantisce spazio per i sette occupanti su tre file di sedili. Lo stile di famiglia è sottolineato dalla conformazione delle luci a Led anteriori, l'altezza da terra rispetto alla berlina è superiore di 15 centimetri, grazie anche alle sospensioni ad aria.

Vision-S 02 è spinta da due motori elettrici, uno per ogni asse, in grado di generare una potenza massima di 272 Cv. Il peso notevole (2.480 kg) consente comunque una velocità massima di 180 km/h, ma non ci sono ancora dettagli sull'autonomia. I sistemi di guida autonoma sono di livello 2+. Significa che il software, utilizzando i sensori per la rilevazione tridimensionale dello spazio e i servocomandi, in determinate circostanze può prendere il controllo, però il guidatore deve - come previsto dalle normative - mantenere una continua vigilanza per intervenire in caso di necessità. Sono 40 i sensori (Cmos e Lidar) presenti sul concept.

DA FORNITORE A PROBABILE COSTRUTTORE, LA CASA ORIENTALE CREA UNA VERA DIVISIONE MOBILITY

GESTI DEI PASSAGGERI

Un Suv targato Sony, naturalmente deve offrire le frontiere più avanzate della tecnologia, così è previsto anche un monitoraggio all'interno dell'abitacolo dei gesti degli occupanti per ottimizzare le funzioni dell'interfaccia uomo-macchina.

Gli altoparlanti creano un

FUTURISTICA A fianco gli interni della Inner Space È una GT a guida autonoma di livello 5 Il display Smd Led curvo viene gestito solo attraverso input biometrici e vocali

sa dei pick-up elettrici, incarnando la sempiterna lotta tra le Big Three, arriverà anche il RAM 1500, ma non prima del 2024. Al CES, da buoni guastatori, gli uomini di Stellantis hanno fatto circolare i bozzetti e le notizie già diffuse lo scorso luglio e, in più hanno annunciato che Chrysler diventerà elettrica al 100% nel 2028 iniziando con il suo primo modello alla spina nel 2025.

LA MOSSA DI CHRYSLER

Verosimilmente deriverà dal concept Airflow presentato al CES e che riprende il nome di un famoso modello del 1934 che, con le sue linee aerodinamiche, ispirò persino la Volkswagen Maggiolino e la Toyota AA. La Airflow è basata sulla piattaforma STLA medium alla quale Stellantis sta lavorando per fare da base a molti modelli dei suoi 14 marchi. Da progetto, potrà avere una batteria la cui capacità va da 87 a 104 kWh, abbastanza per un'autonomia che può superare i 600 km, due motori da 150 kW, la trazione integrale, infine un sistema di guida autonoma di livello 3 e una raffinata elettronica di bordo aggiornabili over-the-air. Un particolare che rende la Airflow pienamente immersa nella Internet of Things e degna degli esigenti visitatori del CES.

Nicola Desiderio

Molto attivi i coreani con le proposte di Hyundai e LG che miscela il trasporto con la casa. I giapponesi rispondono con lo SkyDrive volante. Espone anche Citroen

La mobilità modulare: una base, tanti veicoli

FUTURIBILI

MILANO In un momento in cui l'industria dell'auto è sempre più focalizzata sulla mobilità del futuro (forse perché quella del presente, complice la depressione da Covid-19, lascia poco spazio alla fantasia) la creatività dei progettisti si esprime a briglie sciolte.

Ne ha offerto una prova tangibile il Ces di Las Vegas, la più importante rassegna mondiale un tempo riservata all'elettronica di consumo e ora diventata appuntamento irrinunciabile per il mondo dell'auto come conferma l'edizione appena conclusa al punto da "sfrattare" lo storico Naias, il Salone di Detroit che dopo due anni di stop pandemico ritornerà dal 14 al 25 settembre, rinunciando così – per evitare sempre più imbarazzanti sovrapposizioni – alla tradizionale collocazione nel mese di gennaio.

IL MONDO DELLA FANTASCIENZA

Nella capitale americana del divertimento e del gioco d'azzardo il caleidoscopio di luci che illumina il deserto del Nevada ha fatto da cornice alle numerose novità presentate dai maggiori player del settore, quasi tutte espressione – in omaggio alla vocazione originaria della manifestazione – da tecnologie futuribili, in molti casi anticipatrici di soluzioni di mobilità che sembrano ispirarsi al mondo della fantascienza.

Come non pensare al leggendario "Blade runner", per esempio, di fronte al drone elettrico SD-03 a 8 rotori che ha fatto la sua prima apparizione fuori dal Giappone, dove è stato pensato e sviluppato da SkyDrive, una startup legata alla Toyota che le ha messo a disposizione il suo centro prove per i test sul campo condotti nel 2021.

Questo mezzo di trasporto volante senza pilota, adibito alla consegna di merci in ambito urbano ma anche a operazioni di salvataggio in condizioni di emergenza, non ha ancora iniziato la sua avita operativa che già si sta pensando al suo erede, che appare più orientato alle esigenze degli esseri umani: SkyDrive sta già lavorando al modello SD-05, un taxi volante che verrà svelato in occasione dell'Expo di Osaka del 2025.

INNOVATIVI Sopra l'evoluto drone elettrico SkyDrive SD-03. Sotto l'Omnipod LG e l'ADV Citroen

Sorprendente e intrigante, anche perché rappresenta un brand come Citroën che negli Usa non è neppure presente (ma non lo sarà ancor per molto, almeno secondo gli ambiziosi piani che il numero uno del gruppo Stellantis Carlos Tavares sta preparando per i marchi europei) è il concept Autonomous Driving Vision, sorta di piattaforma elettrica indipendente che può fornire la base a cabine di diversa configurazione in grado di soddisfare – a ogni ora di ogni giorno dell'anno – le più varie esigenze di trasporto con una flotta di robot interconnessi capace di viaggiare autonomamente su corsie dedicate nell'ambiente urbano.

A Las Vegas gli faceva compagna la Ami, l'originale oggetto di mobilità urbana a emissioni zero che in Europa – dove sta creando una nuova fetta di mercato – si può guidare senza patente a partire da 14 anni e che agli occhi degli americani potrebbe rappresentare il tender ideale per spostarsi in modalità green una volta parcheggiati i monumentali pick-up protagonisti delle loro strade.

RICONFIGURARE L'ABITACOLO

Anche la coreana Hyundai ha sposato la filosofia della modularità e della connettività esibendo quattro concept assistiti dalle risorse dell'intelligenza artificiale e basati sulla piattaforma PnD ("Plug and drive") dotata di sterzo e freni "intelligenti", capace di muoversi autonomamente in ogni direzione grazie alle telecamere e ai sensori lidar, fornendo una base di mobilità elettrica a numerosi tipi di sovrastrutture destinate al trasporto di oggetti e persone.

A rafforzare la sensazione che la mobilità del futuro non sarà un'esclusiva dei "soliti noti", ma aprirà le porte a uno stuolo di nuovi player ha provveduto un altro big coreano, il gigante dell'elettronica di consumo LG. Il suo Vision Omnipod è infatti un veicolo su quattro ruote, finalizzato però a limare le differenze esistenti tra mezzo di trasporto e abitazione grazie alla possibilità di riconfigurare in tempo reale l'abitacolo (utilizzando la disponibilità di un "Meta-schermo ambiente") nel quale anche il volante può esserci, ma non è indispensabile.

Giampiero Bottino

SD-03 SVOLGE I TEST DI VOLO NEL CENTRO PROVE DI TOYOTA SOTTO I RIFLETTORI IL DOUBLE CHEVRON CHE IN USA NON C'È

ATTESISSIMA A lato la Sony Vision-S 02 È spinta da due motori elettrici, uno per asse, che generano una potenza totale di 272 cavalli

campo sonoro tridimensionale e lo streaming compatibile con "360 Reality Audio" offre un'esperienza musicale da raffinato concerto. Inoltre il servizio video digitale "Bravia Core For Vision-S" consente la riproduzione video condivisa o individuale: possibile perfino giocare alla PlayStation tramite una connessione remota alla console di casa.

Piero Bianco

Nell'Ovale del Nevada una corsa senza piloti

SPETTACOLARE

NAPOLI Il progresso avanza più velocemente di quanto si possa immaginare. In certi casi questa insospettabile velocità è misurabile in dettaglio: 283 km/h. E' questa, infatti, la punta massima raggiunta dalla Dallara AV-21, monoposto con motore V8 da 420 cv trasformata in auto a guida autonoma e capace di trionfare nell'Indy Autonomous Challenge, competizione riservata ad auto senza pilota organizzata dall'Energy System Network nell'ambito del CES di Las Vegas. Un successo straordinario di cui può vantarsi l'Italia, ovvero il team PoliMOVE del Politecnico di Milano, che ha progettato, in partnership con l'Università dell'Alabama, le modifiche apportate all'auto costruita nella nostra Motor Valley.

La competizione si è svolta nel Las Vegas Motor Speedway, un ovale simile a quello di Indianapoilis. In lizza c'erano inizialmente nove squadre in rappresentanza di alcune delle più importanti università del mondo (quattro americane, due tedesche, una coreana e due italiane, Milano e Modena). Dopo le fasi preliminari ne sono rimaste cinque, e in finale sono arrivate Italia e Germania, classificatesi nell'ordine dopo un testa a testa da brividi, che ha visto la monoposto tedesca finire fuori pista al termine di un'entusiasmante sfida con tanto di prove libere, qualifiche e corsa.

TEAM AGGUERRITO

«La ricerca sulle auto a guida autonoma trarrà sicuramente vantaggio da questo traguardo storico», ha dichiarato il professore Sergio Savaresi, leader del team italiano e docente di automazione e controllo nei veicoli elettrici e ibridi presso il dipartimento di elettronica, informatica e bioingegneria del Politecnico di Milano. Al progetto ha lavorato un team di 15 persone tra studenti di laurea magistrale e dottorandi. Ognuno di loro si è specializzato in un particolare aspetto, come la localizzazione col Gps o il controllo della dinamica del veicolo. Al volante mai nessuno, in azione soltanto fotocamere, sensori e un software in grado di calcolare in tempo reale velocità, posizione, traiettorie. L'intelligenza artificiale ha deciso tutto, facendo anche in modo che tra le auto in corsa ci fossero sempre almeno due metri di distanza.

Tutto è andato bene. Ma arriveremo davvero alle auto di tutti i giorni a guida autonoma? I cervelloni del Politecnico di Milano non hanno dubbi: la strada è tracciata. E per avanzare ancora sulla via degli ADAS e dell'automazione investiranno il premio di 150.000 dollari vinto a Las Vegas in nuove attività di ricerca e sviluppo.

Sergio Troise

SI È IMPOSTA LA SQUADRA ITALIANA DEL POLITECNICO DI MILANO CHE HA PRECEDUTO I RIVALI TEDESCHI

VINCENTE La Dallara del team PoliMOVE, sopra un dettaglio

OgniSport del lunedì
IL GAZZETTINO | Lunedì 17, Gennaio 2022

Coppa del mondo
È grande Italia nello sci: Brignone conquista il superG e Razzoli torna sul podio dello slalom

Arcobelli a pagina 20

Tennis
La Corte federale respinge il ricorso Djokovic lascia l'Australia

Cordella e Martucci a pagina 19

Rugby
Crowley verso il Sei Nazioni: «Priorità alla difesa»

Liviero e Malfatto a pagina 20

STOP INTER, VETTA A RISCHIO

▶Pareggio senza gol tra Atalanta e la capolista in una sfida ad alta intensità. Questa sera il Milan può fare il sorpasso

▶Inzaghi interrompe la serie di otto vittorie consecutive Barella inesauribile, Handanovic e Musso protagonisti

ATALANTA	0
INTER	0

ATALANTA (4-3-2-1): Musso 7; Djimsiti 6,5, Demiral 6, Palomino 6,5, Pezzella 6,5; De Roon 6,5, Koopmeiners 6,5, Freuler 6; Pessina 6 (32' st Miranchuk 6), Pasalic 5 (45' st Zappacosta ng); Muriel 6(41' st Piccoli ng). In panchina: Rossi, Sportiello, Scalvini, Zuccon, Cittadini, Panada; Allenatore: G. Gasperini 6,5.
INTER (3-5-2): Handanovic 7; D'Ambrosio 6, Skriniar 6,5, Bastoni 6 (36' st De Vrij ng); Darmian 6 (22' st Dumfries 6,5), Barella 7, Brozovic 6, Calhanoglu 5 (22' st Vidal 6,5), Perisic 6; Sanchez 6 (22' st Correa 5,5), Dzeko 6,5 (36' st Lautaro ng). In panchina Radu, Gagliardini, Vecino, Kolarov, Sensi, Ranocchia, Dimarco. Allenatore: S.Inzaghi 6.
Arbitro: Massa 6,5
Note: spettatori 4500. Ammoniti Freuler, Brozovic, Calhanoglu, Palomino. Angoli 6-4

COLPI DI CLASSE Barella controllato da Koopmeiners, un geniale tacco dell'interista nel finale ha creato una occasione d'oro per D'Ambrosio che non l'ha concretizzata

Ci voleva un'Atalanta di bosco e di riviera, d'emergenza e d'assalto, per fermare l'Inter dopo otto vittorie in fila. E dal cozzo dei migliori attacchi, che fanno 95 gol in due, sbuca uno 0-0 che fa rifiatare qualsiasi inseguitrice, comprese Milan e Napoli che recitano stasera. Non è stata serata da cannonieri. A lungo, finché le forze dell'Atalanta non si abbassano per il gran pressare, è gara nevrile ma non spettacolare, scarna nei fatti rilevanti ma rigogliosa di corse e rincorse, di applicazione e serietà, tutte cose che se fatte all'unisono possono condurre all'annullarsi.

RISALITA

L'Atalanta è obbligata a una partita da salmone, risale la corrente di svantaggi reali e contingenti: affronta la più forte del campionato che è a ranghi completi, mancandole almeno sei giocatori tra infortunati e positivi al Covid.

Così Gasperini, che per l'emergenza effettuerà la prima sostituzione solo dopo 77', è costretto a rinunciare all'idea di tenere il pallone (avrà il 37% di possesso, il più basso da inizio stagione) per dedicare i suoi a una gara di attesa ma di pressing alto, sfiancando il trio di centrocampo interista con l'aggressione da parte di De Roon-Koopmeiners-Freuler. E' un piano che funziona per larghi tratti, perché anche il resto della squadra si applica col consueto fervore nell'uomo contro uomo a tutto campo.

POSSESSO INTERISTA E PRESSING ALTO DELLA DEA. L'ULTIMA OCCASIONE È PER D'AMBROSIO CHE CALCIA FUORI

POCO EDIN

A fine primo tempo l'Inter avrà raccolto solo un colpo di testa a lato di Dzeko (16') e un gran destro di Sanchez che Musso toglie dall'incrocio con balzo plastico, anche se tutto era iniziato da un fallo di Barella. Alla strategia del soffocamento, che riesce, l'Atalanta non riesce ad abbinare fluidità offensiva, ma l'Inter incidentalmente è anche la seconda migliore difesa della serie A, e un D'Ambrosio al posto di De Vrij non la fa certo vacillare.

La Dea raccoglie anche un'occasione vera con Pessina al 4' st, con Handanovic che inaugura una serie di tre parate salvifiche, prima di iniziare a flettersi verso l'ora di gioco, aprendosi tra seconda e terza linea alle energie inesauribili di Barella e ai movimenti di Dzeko: del bosniaco il destro su Musso al 14', l'assist per Darmian su cui Pezzella si immola e salva (21') e la testata alta di poco al 26'.

MUSSO SALVA

E' l'annuncio di un finale divertente, con Musso a salvare su Vidal e Handanovic, perché l'Atalanta non è mai doma, a dover zompare come un giovanotto su Muriel e Pasalic (36' e 44'). L'ultima palla è per D'Ambrosio, infatti è esterno rete e 0-0 inchiodato là.

Andrea Sorrentino

Calci amari
di Claudio De Min

Quando la classe non è acqua La lezione di Chiellini e Sheva

La classe non è acqua. Si dice così, giusto? Ma bisogna distinguere, ci sono due tipi di classe. C'è quella dei piedi o delle mani, insomma il talento puro che ti fa fare la cosa giusta al momento giusto, dono di natura, predisposizione che coinvolge anche la mente, la velocità di pensiero, la lucidità di scegliere sempre (quasi sempre, dai) per il meglio, l'occhio scaltro che vede prima e oltre.

E poi c'è l'altra classe, quella della buona educazione, del saper fare il proprio lavoro al meglio, sempre, lottando con ogni briciola di forza per la propria squadra e la propria idea, ma senza mai mancare di rispetto all'avversario e al compagno, senza malanimo, senza astio, senza imbrogli.

Di questo secondo tipo di classe, ahinoi, gli esempi – soprattutto nel calcio – scarseggiano e quando ce ne capitano addirittura un paio in pochi giorni, beh...non ci sembra neanche vero. Fuori i nomi? Giorgio Chiellini e Andriy Shevchenko.

Il primo, se vogliamo, di classe, calcisticamente parlando, non è mai stato dotatissimo, ma lui – come tutti quelli che di Classe B (chiamiamola così), ne hanno invece a sufficienza - ha sempre utilizzato un altro talento, grazie al quale è diventato uno dei più forti difensori del mondo, quello del lavoro, della dedizione, del sacrificio, dell'amore per il mestiere e la maglia, della professionalità. Poco amato dagli avversari per come, con qualunque mezzo (anche i gomiti, spesso, ma del resto nessuno è perfetto), si difende, e per lo stesso motivo adorato dai suoi tifosi, capitano vero, insomma, è l'esempio vivente e coerente della fatidica frase – in genere vuota - che accompagna da sempre le voci del calcio: «Al 90' tutto finisce, in campo si lotta, ci si picchia, ma è solo calcio e quando l'arbitro fischia amici come prima».

L'ESEMPIO DI STILE DEL DIFENSORE E DEL TECNICO: GESTI PURTROPPO RARI

È stato così mercoledì sera quando, un istante dopo aver perso in maniera sanguinosa la finale di Supercoppa con l'Inter, all'ultimo secondo, è andato ad abbracciare (forse soffocando la tentazione di strangolarlo, impresa che non è riuscita, un attimo prima, a Bonucci con Mozzillo) il colpevole del clamoroso errore che è costato la sconfitta e poi ha assistito fino alla fine alla premiazione dei vincitori applaudendoli, medaglia di consolazione al collo.

Sheva, invece, di classe da calciatore ne aveva parecchia di più ma anche della Classe B è sempre stato fornito: mai una polemica, un gestaccio, una scorrettezza, uno che neppure agli avversari era antipatico, anche se di gol gliene faceva un bel po'. Ieri l'altro, esonerato dal Genoa (lui che doveva essere "il fulcro del progetto") prima di andarsene ha parlato ai giocatori: «Vi dico una cosa importante: io in tanti anni di carriera uno stadio e dei tifosi come quelli del Genoa non li ho mai visti. Salvate la serie A per loro, per questi ragazzi che non ci hanno mai abbandonato». Polemiche zero, recriminazioni zero.

La classe non è acqua, giusto?

Bilbao ko

Ancelotti festeggia la Supercoppa spagnola

Il Real Madrid ha vinto la Supercoppa di Spagna battendo 2-0 a Riad l'Athletic Bilbao. La squadra di Carlo Ancelotti, che in semifinale aveva eliminato il Barcellona ai supplementari, ha conquistato così il primo titolo della stagione spagnola. Per il tecnico italiano si tratta di una prima assoluta nel trofeo, che aggiunge alla sua collezione internazionale. I madrileni sono andati in vantaggio nel primo tempo con Modric e hanno raddoppiato nella ripresa su rigore con Benzema. Nel finale, i baschi hanno avuto l'occasione di accorciare dal dischetto ma Courtois ha parato il tiro di Raul Garcia.

SUBITO IN CAMPO Nani in dribbling su Stojanovic: il portoghese al primo pallone toccato ha servito l'assist del pareggio a Okereke (nella foto a destra)

NANI CREA, IL VENEZIA SI SALVA

▶L'asso portoghese entra e ispira con una magia la rete del pareggio firmata da Okereke

▶Primo tempo dominato dall'Empoli, ma nella ripresa i lagunari reagiscono e sfiorano la vittoria

VENEZIA	1
EMPOLI	1

VENEZIA (4-3-3): Lezzerini 6.5; Ampadu 6, Caldara 6.5, Ceccaroni 6.5, Molinaro 6.5 (27' st Nani 6.5); Crnigoj 6.5, Tessman 5 (35' pt Vacca 7), Cuisance 6; Aramu 6 (35' st Busio sv), Henry 6.5, Kiyine 5 (35'pt Okereke 7.5). Allenatore: Zanetti 6.5.

EMPOLI (4-3-2-1): Vicario 7; Stojanovic 6, Ismajli 6.5, Tonelli 6, Fiamozzi 5.5; Zurkovski 7.5 (33' st Asllani sv), Ricci 6, Bandinelli 6.5 (39' st Stulac sv); Bajrami 6 (39' st Cutrone sv), Henderson 6; Pinamonti 5.5. Allenatore: Andreazzoli 6.

Arbitro: Giacomelli di Trieste 5.5.

Reti: 26' pt Zurkowski, 29' st Okereke.

Note: ammoniti Bajrami, Cuisance, Henderson, Okereke, Vicario, Crnigoj, Ismajli e Fiamozzi. Angoli: 6-5 per il Venezia. Recupero: 2' pt, 3' st. Spettatori: 3.805, incasso 71.999 euro.

VENEZIA Entra Nani e il Venezia riacciuffa l'Empoli, su un 1-1 utile eppur dal sapore dell'occasione persa. Imbeccato dal primo pallone arancioneroverde dell'ex braccio destro di CR7, Okereke risponde a Zurkowski firmando un pari che non consente ai ragazzi di Paolo Zanetti (ore a quota 18) di ritrovare la vittoria mancante da due mesi. Tre punti sarebbero serviti come l'aria per sistemare la classifica sfruttando i ko di Salernitana, Sampdoria e Udinese, obiettivo sfumato per merito di un Empoli che si trova a meraviglia e al suo 19° punto fuori casa su 31 totali. Alla fine il risultato è giusto con reciproci rimpianti, avendo le due squadre dominato a turno, o quasi un tempo a testa.

Lagunari al via con il colpo di mercato Nani in panchina, senza lo squalificato Svoboda e i 4 positivi al Covid ovvero (andando per esclusione) l'ala Johnsen, il portiere Romero e i terzini Haps e Mazzocchi. Defezioni quest'ultime che, essendo il nigeriano Ebuehi in Coppa d'Africa, costringono Zanetti ad adattare il jolly Ampadu terzino destro accantonando la poco collaudata difesa a tre vista in coppa a Bergamo. In regia l'inedita coppia Tessmann-Cuisance, con Kiyine a fare la spola tra centrocampo e l'attacco con Henry e Aramu. Nell'Empoli Andreazzoli preferisce un centrocampista in più (Henderson) ad una seconda punta (Cutrone) per supportare Pinamonti con Bajrami.

FILM GIA' VISTO

Annotati i due gialli a Bajrami e Cuisance per gioco falloso, al 13' sul terzo corner azzurro è reattivo Lezzerini sull'incornata di Pinamonti, poi Bandinelli sfiora la traversa e Zurkowski il palo a conferma di un miglior approccio toscano. Finalmente Venezia al 20', Cuisance lancia Aramu che chiama Vicario ad una deviazione decisiva, Bajrami a divorarsi il vantaggio sparando alto dal cuore dell'area, a differenza di Zurkowski che al 26' (perso da Kiyine) incrocia al volo facendo secco Lezzerini sul traversone da sinistra di Bandinelli. Come sempre costretti ad inseguire (13. volta in 21 gare giocate) i lagunari al 32' squillano con Crnigoj che alza di sinistro, ma Zanetti dalla disperazione richiama Tessmann e Kiyine inserendo Vacca e Okereke. Il brivido però (dopo un'uscita aerea forse fallosa di Vicario su Henry) lo regala di nuovo Zurkowski andando vicino al bis in diagonale.

Meritatamente avanti all'intervallo (l'1-0 è assai stretto) data la sua evidente superiorità nel palleggio, l'Empoli ha la colpa di aver tenuto in vita un Venezia che al 3' della ripresa ci prova di testa con Okereke (alto). La spinta arancioneroverde cresce molto, il nigeriano ci riprova col sinistro al 10', fuori come Henry di testa da due passi. Empoli in evidente affanno e al 27' scocca l'ora di Nani, subito acclamatissimo, in un Venezia a quattro punte per giocarsi il tutto per tutto. Detto fatto, passa 1'55" e Nani al primo pallone toccato scambia con Aramu smarcando Okereke che impallina con l'1-1 (i toscani protestano per Zurkowski giù contro Crnigoj) un Vicario che si supera, al 31', negando il sorpasso allo stesso nigeriano prima del decisivo anticipo di Ismajli su Henry. L'inerzia del match è rovesciata ma l'Empoli tiene botta, anche perché Okereke spedisce in curva l'ultima chance.

Marco De Lazzari

La stella

«Debutto inatteso ma è andata bene»

Nani non si aspettava di debuttare subito. Zanetti lo aveva portato in panchina per fargli respirare intanto l'aria del "Penzo". Ma poi ha avuto bisogno della classe e dell'esperienza del portoghese. «È stato un buon inizio - sottolinea Nani - Sono a corto di preparazione ma quando hai in testa di fare qualcosa di buono ci riesci lo stesso. Nella ripresa siamo stati più aggressivi e avremmo potuto anche vincere».

Triplo Barak il Verona vola La Roma piega il Cagliari

La tripletta di Barak regala al Verona la vittoria che permette alla squadra di Tudor di superare in classifica il Sassuolo. Protagonista il 27enne centrocampista ceco che oltre ai tre gol ha servito anche la palla a Caprari per sbloccare il risultato. Poi ha segnato a ridosso della fine del primo tempo, su rigore e infine, nel finale di partita. Un rigore realizzato dal neo acquisto Oliveira al 33' dà la vittoria alla Roma sul Cagliari. Joao Pedro sfiora il pari.

SASSUOLO	2
VERONA	4

SASSUOLO (4-2-3-1): Consigli 6; Toljan 5, Chiriches 5 (35' st Ayhan 5.5), Ferrari 5,5, Rogerio 5; Frattesi 5 (35' st Harroui ng), Maxime Lopez 5; Muldur 5,5 (18' st Defrel 6.5), Raspadori 6, Kyriakopoulos 6.5; Scamacca 6.5. All. Dionisi 5.5.

VERONA (3-4-2-1): Montipò 6; Casale 6, Ceccherini 5.5 (35' st Coppola 6), Gunter 6.5; Depaoli 6.5 (23' st Faraoni 6), Tameze 7 (35'st Bessa ng), Veloso 6,5, Lazovic 7; Barak 8, Caprari 7 (41' st Kalinic 6); Simeone 6 (23' st Lasagna 6). All. Tudor 7,5.

Arbitro: Prontera 6.

Reti: 37' Caprari, 44' Barak; st 12' rig e 49' Barak, 9' Scamacca, 22' Defrel.

Note: ammoniti Kyriakopoulos, Depaoli, Ceccherini, Ferrari, Montipò, Kalinic. Angoli: 9-7 per il Sassuolo.

ROMA	1
CAGLIARI	0

ROMA (4-2-3-1): Rui Patricio 6,5; Maitland-Niles 6 (49' st Keramitsis ng), Mancini 5, Kumbulla 6, Viña 5,5; Veretout 6 (49' st Bove ng), Sergio Oliveira 6,5; Zaniolo 5,5 (40' st Karsdorp ng), Mkhitaryan 6,5, Felix 6 (30' st Shomurodov 5); Abraham 5,5. All. Mourinho 6

CAGLIARI (3-5-2): Cragno 6; Altare 6 (43' st Gagliano ng), Goldaniga 6, Carboni 6,5; Zappa 6, Marin 6, Deiola 6, Dalbert 5 (35' st Lykogiannis ng); Pereiro 5,5 (24' st Nandez 6,5); João Pedro 6,5, Pavoletti 5,5. All. Mazzarri 6

Arbitro: Maggioni 4,5

Reti: 33' pt Sergio Oliveira.

Note: spettatori 5000 circa. Ammoniti Sergio Oliveira, Pavoletti, Carboni, Dalbert, Mancini, Felix, Altare. Angoli 1-1

SERIE A

CLASSIFICA

	SQUADRE	PUNTI	DIFF.	PARTITE				CASA			FUORI			RETI	
			20/21	G	V	N	P	V	N	P	V	N	P	F	S
1	INTER	50	=	21	15	5	1	8	2	0	7	3	1	51	16
2	MILAN	48	-1	21	15	3	3	7	1	2	8	2	1	46	23
3	NAPOLI	43	+3	21	13	4	4	7	1	3	6	3	1	37	15
4	ATALANTA	42	+2	21	12	6	3	3	4	3	9	2	0	44	26
5	JUVENTUS	41	-4	22	12	5	5	6	2	3	6	3	2	34	21
6	ROMA	35	-8	22	11	2	9	7	2	3	4	0	6	36	28
7	LAZIO	35	-5	22	10	5	7	6	3	1	4	2	6	46	39
8	FIORENTINA	32	+10	20	10	2	8	6	1	2	4	1	6	34	29
9	TORINO	31	+14	21	9	4	8	7	2	2	2	2	6	29	20
10	VERONA	30	-3	22	8	6	8	5	2	4	3	4	4	41	37
11	EMPOLI	29	IN B	22	8	5	9	3	1	7	5	4	2	35	43
12	SASSUOLO	28	-6	22	7	7	8	3	4	5	4	3	3	38	37
13	BOLOGNA	27	+3	20	8	3	9	5	1	4	3	2	5	28	33
14	UDINESE	20	-4	20	4	8	8	2	5	3	2	3	5	28	36
15	SAMPDORIA	20	-10	22	5	5	12	2	3	7	3	2	5	29	40
16	SPEZIA	19	-5	21	5	4	12	2	3	5	3	1	7	21	41
17	VENEZIA	18	IN B	21	4	6	11	2	3	6	2	3	5	19	38
18	CAGLIARI	16	-1	22	3	7	12	2	4	5	1	3	7	21	43
19	GENOA	12	-13	21	1	9	11	0	4	6	1	5	5	20	39
20	SALERNITANA	11	IN B	20	3	2	15	1	1	8	2	1	7	13	46

RISULTATI

ATALANTA – INTER 0-0

BOLOGNA – NAPOLI OGGI ORE 18,30
Arbitro: Marinelli di Tivoli

FIORENTINA – GENOA OGGI ORE 20,45
Arbitro: Maresca di Napoli

JUVENTUS – UDINESE 2-0
19' Dybala; 79' Mckennie

MILAN – SPEZIA OGGI ORE 18,30
Arbitro: Serra di Torino

ROMA – CAGLIARI 1-0
33' (rig.) Sergio Oliveira

SALERNITANA – LAZIO 0-3
7' Immobile; 10' Immobile; 66' Lazzari

SAMPDORIA – TORINO 1-2
18' Caputo; 27' Singo; 67' Praet

SASSUOLO – VERONA 2-4
37' Caprari; 44' Barak; 54' Scamacca; 57' (rig.) Barak; 67' Defrel; 94' Barak

VENEZIA – EMPOLI 1-1
26' Zurkowski; 73' Okereke

PROSSIMO TURNO 23 GENNAIO

Verona-Bologna	21/1 ore 20,45 (Dazn/Sky)
Genoa-Udinese	22/1 ore 15 (Dazn)
Inter-Venezia	22/1 ore 18 (Dazn)
Lazio-Atalanta	22/1 ore 20,45 (Dazn/Sky)
Cagliari-Fiorentina	ore 12,30 (Dazn/Sky)
Napoli-Salernitana	ore 15 (Dazn)
Spezia-Sampdoria	ore 15 (Dazn)
Torino-Sassuolo	ore 15 (Dazn)
Empoli-Roma	ore 18 (Dazn)
Milan-Juventus	ore 20,45 (Dazn)

17 reti: Immobile rig.3 (Lazio)
16 reti: Vlahovic rig.5 (Fiorentina)
12 reti: Simeone (Verona)
11 reti: Lautaro Martinez rig.3 (Inter)
10 reti: Berardi rig.3 (Sassuolo)
9 reti: Zapata D. rig.3 (Atalanta); Joao Pedro rig.3 (Cagliari); Scamacca (Sassuolo)
8 reti: Pasalic (Atalanta); Destro (Genoa); Dzeko (Inter); Ibrahimovic (Milan); Abraham (Roma); Beto (Udinese); Barak rig.4 (Verona)
7 reti: Pinamonti rig.3 (Empoli); Dybala rig.1 (Juventus); Milinkovic-Savic, Pedro (Lazio); Gabbiadini (Sampdoria); Caprari rig.1 (Verona)
6 reti: Arnautovic rig.2 (Bologna); Calhanoglu rig.2 (Inter); Mertens (Napoli); Pellegrini (Roma)

SERIE B

RISULTATI

Cittadella-Cosenza	rinviata
Cremonese-Como	2-0
Monza-Perugia	2-2
Parma-Crotone	rinviata
Pisa-Frosinone	1-3
Pordenone-Lecce	0-1
Reggina-Brescia	0-2
Spal-Benevento	1-1
Ternana-Ascoli	2-4
Vicenza-Alessandria	rinviata

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
PISA	38	19	11	5	3	27	15
BRESCIA	37	19	11	4	4	32	20
BENEVENTO	35	19	10	5	4	33	18
CREMONESE	35	19	10	5	4	29	17
LECCE	34	18	9	7	2	30	15
MONZA	32	19	8	8	3	27	21
FROSINONE	31	19	7	10	2	31	18
CITTADELLA	29	18	8	5	5	21	18
ASCOLI	29	19	8	5	6	26	26
PERUGIA	28	19	6	10	3	21	18
COMO	25	19	6	7	6	25	24
PARMA	23	18	5	8	5	21	21
TERNANA	23	19	6	5	8	29	31
REGGINA	23	19	6	5	8	16	26
SPAL	21	19	5	6	8	23	27
ALESSANDRIA	17	18	5	2	11	19	29
COSENZA	16	18	4	4	10	15	29
CROTONE	11	18	2	5	11	20	32
PORDENONE	8	19	1	5	13	15	38
VICENZA	7	17	2	1	14	15	32

PROSSIMO TURNO 22 GENNAIO

Parma-Frosinone 21/1 ore 20,30; Alessandria-Benevento ore 14; Brescia-Ternana ore 14; Como-Crotone ore 14; Cosenza-Ascoli ore 14; Monza-Reggina ore 14; Spal-Pisa ore 14; Perugia-Pordenone ore 16,15; Vicenza-Cittadella 23/1 ore 16,15; Lecce-Cremonese 23/1 ore 18,30

MARCATORI

9 reti: Lapadula rig.2 (Benevento); Strefezza (Lecce)
8 reti: Corazza rig.2 (Alessandria); Charpentier (Frosinone); Coda rig.2 (Lecce); Falletti (Ternana)
7 reti: Dionisi rig.3 (Ascoli); Baldini rig.4 (Cittadella); De Luca rig.4 (Perugia); Donnarumma rig.1 (Ternana)
6 reti: Buonaiuto (Cremonese); Mulattieri (Crotone); Zerbin (Frosinone); Dany Mota (Monza); Lucca rig.1 (Pisa)

LIGA

RISULTATI

Athletic Bilbao - Real Madrid	1-2
Atletico Madrid - Levante	16/2 ore 19
Barcellona - R. Vallecano	rinviata
Betis - Alaves	domani ore 20
Cadice - Espanyol	domani ore 21,30
Cel. Vigo - Osasuna	19/1 ore 19
Elche - Villarreal	1-0
Getafe - Granada	20/1 ore 19
Maiorca - Real Sociedad	rinviata
Valencia - Siviglia	19/1 ore 21,30

PROSSIMO TURNO 23 GENNAIO

Alaves - Barcellona; Atletico Madrid - Valencia; Espanyol - Betis; Granada - Osasuna; Levante - Cadice; Real Madrid - Elche; Real Sociedad - Getafe; Rayo Vallecano - Athletic Bilbao; Siviglia - Celta Vigo; Villarreal - Maiorca

CLASSIFICA

	P	G
REAL MADRID	49	21
SIVIGLIA	44	20
BETIS	34	20
ATLETICO MADRID	33	20
REAL SOCIEDAD	33	20
BARCELLONA	32	20
RAYO VALLECANO	31	20
VILLARREAL	29	21
ATHLETIC BILBAO	28	21
VALENCIA	28	20
ESPANYOL	26	20
OSASUNA	25	20
GRANADA	24	20
CELTA VIGO	23	20
ELCHE	22	21
MAIORCA	20	20
GETAFE	18	20
ALAVES	17	20
CADICE	14	20
LEVANTE	11	20

BUNDESLIGA

RISULTATI

Arm.Bielefeld-Gr.Furth	2-2
Augusta-E.Francoforte	1-1
Bor.Dortmund-Friburgo	5-1
B.Monchengladbach-B. Leverkusen	1-2
Colonia-Bayern Monaco	0-4
Magonza-Bochum	1-0
Stoccarda-RB Lipsia	0-2
Union Berlino-Hoffenheim	2-1
Wolfsburg-Hertha Berlino	0-0

PROSSIMO TURNO 23 GENNAIO

Bayer Leverkusen-Augusta; Bochum-Colonia; Bor.Monchengladbach-Union Berlino; E.Francoforte-Arm.Bielefeld; Friburgo-Stoccarda; Gr.Furth-Magonza; Hertha Berlino-Bayern Monaco; Hoffenheim-Bor.Dortmund; RB Lipsia-Wolfsburg

CLASSIFICA

	P	G
BAYERN MONACO	46	19
BOR.DORTMUND	40	19
BAYER LEVERKUSEN	32	19
HOFFENHEIM	31	19
UNION BERLINO	31	19
FRIBURGO	30	19
RB LIPSIA	28	19
E.FRANCOFORTE	28	19
COLONIA	28	19
MAGONZA	27	19
BOCHUM	23	19
BOR.MONCHENGLADBACH	22	19
HERTHA BERLINO	22	19
WOLFSBURG	21	19
AUGUSTA	19	19
ARM.BIELEFELD	18	19
STOCCARDA	18	19
GR.FURTH	7	19

PREMIER LEAGUE

RISULTATI

Aston Villa-Man.United	2-2
Brighton-Crystal Palace	1-1
Burnley-Leicester	rinviata
Liverpool-Brentford	3-0
Man.City-Chelsea	1-0
Newcastle-Watford	1-1
Norwich-Everton	2-1
Tottenham-Arsenal	rinviata
West Ham-Leeds	2-3
Wolverhampton-Southampton	3-1

PROSSIMO TURNO 23 GENNAIO

Arsenal-Burnley; Brentford-Wolverhampton; Chelsea-Tottenham; Crystal Palace-Liverpool; Everton-Aston Villa; Leeds-Newcastle; Leicester-Brighton; Man.United-West Ham; Southampton-Man.City; Watford-Norwich

CLASSIFICA

	P	G
MAN.CITY	56	22
LIVERPOOL	45	21
CHELSEA	43	22
WEST HAM	37	22
ARSENAL	35	20
TOTTENHAM	33	18
MAN.UNITED	32	20
WOLVERHAMPTON	31	20
BRIGHTON	28	20
LEICESTER	25	18
CRYSTAL PALACE	24	21
SOUTHAMPTON	24	21
ASTON VILLA	23	20
BRENTFORD	23	21
LEEDS	22	20
EVERTON	19	19
WATFORD	14	19
NORWICH	13	21
NEWCASTLE	12	20
BURNLEY	11	17

LIGUE 1

RISULTATI

Lorient - Angers	0-0
Marsiglia - Lilla	1-1
Monaco - Clermont	4-0
Nizza - Nantes	2-1
Psg - Brest	2-0
Reims - Metz	0-1
Rennes - Bordeaux	6-0
St.Etienne - Lens	1-2
Strasburgo - Montpellier	3-1
Troyes - Lione	0-1

PROSSIMO TURNO 23 GENNAIO

Angers - Troyes; Bordeaux - Strasburgo; Brest - Lilla; Clermont - Rennes; Lens - Marsiglia; Lione - St.Etienne; Metz - Nizza; Montpellier - Monaco; Nantes - Lorient; Psg - Reims

CLASSIFICA

	P	G
PSG	50	21
NIZZA	39	21
MARSIGLIA	37	20
RENNES	34	21
MONACO	33	21
LENS	33	21
STRASBURGO	32	20
MONTPELLIER	31	20
NANTES	29	21
LIONE	28	20
LILLA	29	20
ANGERS	26	20
BREST	25	21
REIMS	24	21
METZ	19	21
CLERMONT	18	20
TROYES	17	20
LORIENT	17	20
BORDEAUX	17	21
ST.ETIENNE	12	20

Penalità: Nizza e Lione -1

CASO DYBALA CITY E BARCA IN AGGUATO

▶Appuntamento a fine febbraio tra la Juve e l'argentino per il rinnovo del contratto

GELO Dybala dopo il gol: nessuna esultanza e sguardo in tribuna

IL MERCATO

Non è ancora Guerra Fredda. Ma le aspettative contrastanti su un rinnovo di contratto impostato ad ottobre, quasi fatto a dicembre, e tornato in discussione a gennaio, hanno sfibrato il rapporto tra Juventus e Dybala, in scadenza a giugno. Nelle ultime settimane le incertezze dei diretti interessati sono diventate di dominio pubblico, innescando sfide a colpi di dichiarazioni severe ed esultanze mancate, con tanto di sguardi torvi in tribuna e frasi piuttosto dirette di Dybala: «Non devo dimostrare nulla a nessuno». La Juve, però, per dar seguito alla proposta di ottobre (8,5 milioni di euro), avrebbe bisogno di garanzie (soprattutto fisiche) che negli ultimi mesi sono venute meno, frenando la trattativa e definendo nuovi paletti economici. Per questo motivo le esternazioni pubbliche dell'argentino non hanno cambiato i programmi del club, che ha intenzione di riprendere i discorsi sul rinnovo di contratto soltanto a fine febbraio/inizio marzo, con qualche certezza in più sul futuro a partire dalla qualificazione alla Champions. Dybala a scadenza fa gola, ma al momento - oltre a quella di rinnovo con la Juventus - non risultano altre trattative impostate. Confermati intanto sondaggi della Premier (Manchester City), della Liga (Barcellona) e di Beppe Marotta per l'Inter, nonostante la volontà di Paulo sia chiara tutti, cioè rimanere alla Juventus, a certe condizioni. Sul fronte entrate va invece registrato un nuovo affondo per Azmoun. La novità delle ultime ore è un terzo contatto tra le due società: una chiacchierata ufficiale, con cui Cherubini ha approfondito i costi dell'affare (3-5 milioni).

SCINTILLE A FIRENZE

A tenere banco in questi giorni è anche il caso Vlahovic. Il serbo e la Fiorentina sono ai ferri corti da quando l'attaccante, nonché storico sogno della Juventus, ha rifiutato il rinnovo e puntato i piedi per andare via la prossima estate o addirittura tra un anno, a zero. Una posizione che ha mandato su tutte le furie il patron Commisso e Barone, determinati invece a cedere il bomber viola in questa sessione di trattative. Del resto le proposte non mancano e proprio nei giorni scorsi l'Arsenal ha movimentato il mercato con un'offerta ufficiale da 60-70 milioni di euro. Per gli inglesi, però, non sarà facile convincere gli agenti del classe 2000, che pretendono cifre altissime per le commissioni. Sono ore cruciali pure per il mercato del Napoli. Spalletti vuole un esterno sinistro e ha dato il suo assenso all'operazione Tagliafico. Non una pista facile, considerando le richieste dell'Ajax. Capitolo finale sull'ennesimo cambio in panchina: esonerato D'Aversa, alla Sampdoria torna Giampaolo. Al tecnico abruzzese è stato garantito un contratto fino a giugno, con opzione di due anni.

Alberto Mauro
Eleonora Trotta

Pioli: «Con lo Spezia non dobbiamo sbagliare» Ma il Milan è in emergenza

LA VIGILIA

Una partita da non sbagliare per il Milan che affronterà lo Spezia «giocando da squadra» con attenzione e soprattutto le «idee chiare». Stefano Pioli mette in guardia i suoi perché la squadra di Motta nelle ultime due uscite in trasferta «non ha subito gol e ha vinto, mettendo in difficoltà anche le grandi del nostro campionato». Il Napoli ha perso 1-0 prima di Natale, ma il Milan non deve commettere gli stessi errori dei partenopei perché il calendario nelle prossime uscite metterà a dura prova i rossoneri con la sfida alla Juventus il 23 e il derby dopo la sosta.

Primo obiettivo per far bene, però, evitare di replicare il primo tempo contro il Genoa in Coppa Italia. «Abbiamo sempre dimostrato di essere un gruppo intelligente - ricorda Pioli - e responsabile che capisce gli errori fatti. Arriviamo da un approccio non positivo contro il Genoa e dobbiamo cambiare. Sappiamo quanto sarà importante cominciare con lucidità e determinazione domani». Ancora una volta sarà emergenza indisponibili per Pioli. La coppia di centrali di difesa sarà Kalulu-Gabbia. Scelta obbligata visto che Romagnoli è ancora alle prese con il Covid e Tomori è stato operato solo venerdì.

IL MERCATO

Tornare sul mercato sembra ormai una priorità, ma Pioli non mette fretta al club. «Non vogliamo cambiare tanto per cambiare ma solo per migliorare. Kalulu e Gabbia stanno dimostrando di essere affidabili pronti a giocare anche partite importanti.

Fikayo Tomori, poi, mancherà 3/4 partite e non sette mesi. Fosse per lui giocherebbe domani. Vediamo come andrà, l'importante è che l'infortunio non è così grave».

Insomma Pioli non vuole fare drammi e non punta il dito sulle condizioni del campo di San Siro: «In questo periodo a causa del clima il terreno non può essere il migliore possibile. Giochiamo tanto sia noi che l'Inter. L'infortunio di Tomori non dipende dalle condizioni terreno. Dopo la sosta spero che il terreno sia più pulito e che la palla scorra più veloce».

Anche da Krunic e Bakayoko a centrocampo, scelta ancora una volta obbligata visto che Tonali è squalificato e Bennacer e Kessié non sono a disposizione. A guidare l'attacco sarà Ibrahimovic. Giroud ha giocato anche oltre i tempi regolari in Coppa Italia e merita riposo. Poi spazio a Leao in attesa di riavere il miglior Rebic. «Ha avuto problematiche abbastanza importanti. È stato fermo per due mesi e non è semplice per chi come lui che fa degli strappi di velocità il suo punto punto forza. Ci vuole un po' di pazienza, ma non manca molto».

INDISPONIBILI TOMORI E ROMAGNOLI LA COPPIA CENTRALE SARÀ COMPOSTA DA KALULU E DA GABBIA

«La sua presenza qui è pericolosa» E re Nole se ne va

3

Gli anni che rischia Djokovic di restare lontano dall'Australia in seguito alla vicenda che lo ha portato all'espulsione dal Paese da parte del Governo

23

Gli anni trascorsi dall'ultima volta in cui gli Australian Open sono stati disputati con l'assenza contemporanea di Federer e Djokovic

CHE NE SARÀ DI DJOKOVIC?

TENNIS

Gli Australian Open 2022 sono entrati già due volte nella storia ancor prima del via: per la clamorosa espulsione del numero 1 del mondo, Novak Djokjovic, col visto cancellato dal ministro dell'Immigrazione e confermato dalla Corte Federale riunita in appello, saranno il primo Slam in 23 anni senza la presenza sia del campione serbo che di Roger Federer.

SENTENZA OPACA

Subito dopo che, nella notte italiana, la Corte Federale ha rigettato l'appello dei suoi legali contro la seconda cancellazione del visto per l'Australia, il campione degli ultimi 3 tornei di Melbourne e di 9 edizioni del primo Major stagionale, si è subito reimbarcato per la Serbia, via Dubai. Lasciando qualche pensiero in una fredda nota: «Ora mi prenderò del tempo per riposarmi e riprendermi, prima di fare ulteriori commenti oltre a questo. Sono estremamente deluso dalla decisione della Corte di respingere il ricorso contro la decisione del ministro di revocare il mio visto, per cui non potrò rimanere in Australia e giocare gli Australian Open. Rispetto la sentenza della Corte e collaborerò con le autorità competenti per il mio rimpatrio. Mi spiace che tutta l'attenzione sia stata su di me nelle ultime settimane, spero che adesso possiamo tutti concentrarci sul gioco e sul torneo che amo. Vorrei augurare il meglio ai giocatori, agli ufficiali, allo staff, ai volontari e ai tifosi. Infine, vorrei ringraziare la mia famiglia, gli amici, il mio team, i miei sostenitori e i miei connazionali serbi per il vostro continuo supporto. Mi avete dato grande forza».

SENTENZA POLITICA

Djokovic ha ragione ad essere arrabbiato nella forma ma non può esserlo nella sostanza. Sarebbe bastato che si fosse vaccinato e avrebbe avuto garantiti tutti i diritti. Ma, la prima regola entrando in un paese straniero è quella di rispettare usi e costumi locali. Compresi quelli legali. Infatti, il presidente della Corte Federale, James Allsop, ha specificato che la funzione sua e dei colleghi era solo quella di riscontrare la legittima facoltà legale, cioè il famoso "potere personale", previsto dal Migration Act del 1958, espresso dal ministro per l'Immigrazione, Alex Hawke. E ha perciò rigettato l'appello contro la cancellazione del visto, condannando Djokovic a pagare anche le spese legali con una sentenza chiaramente politica, di una nazione che difende i suoi diritti dopo aver sostenuto il lockdown più lungo del mondo e con la variante Omicron che ha già costretto il governo a ridurre del 50% l'affluenza sugli spalti degli Australian Open.

ACCUSE PRECISE

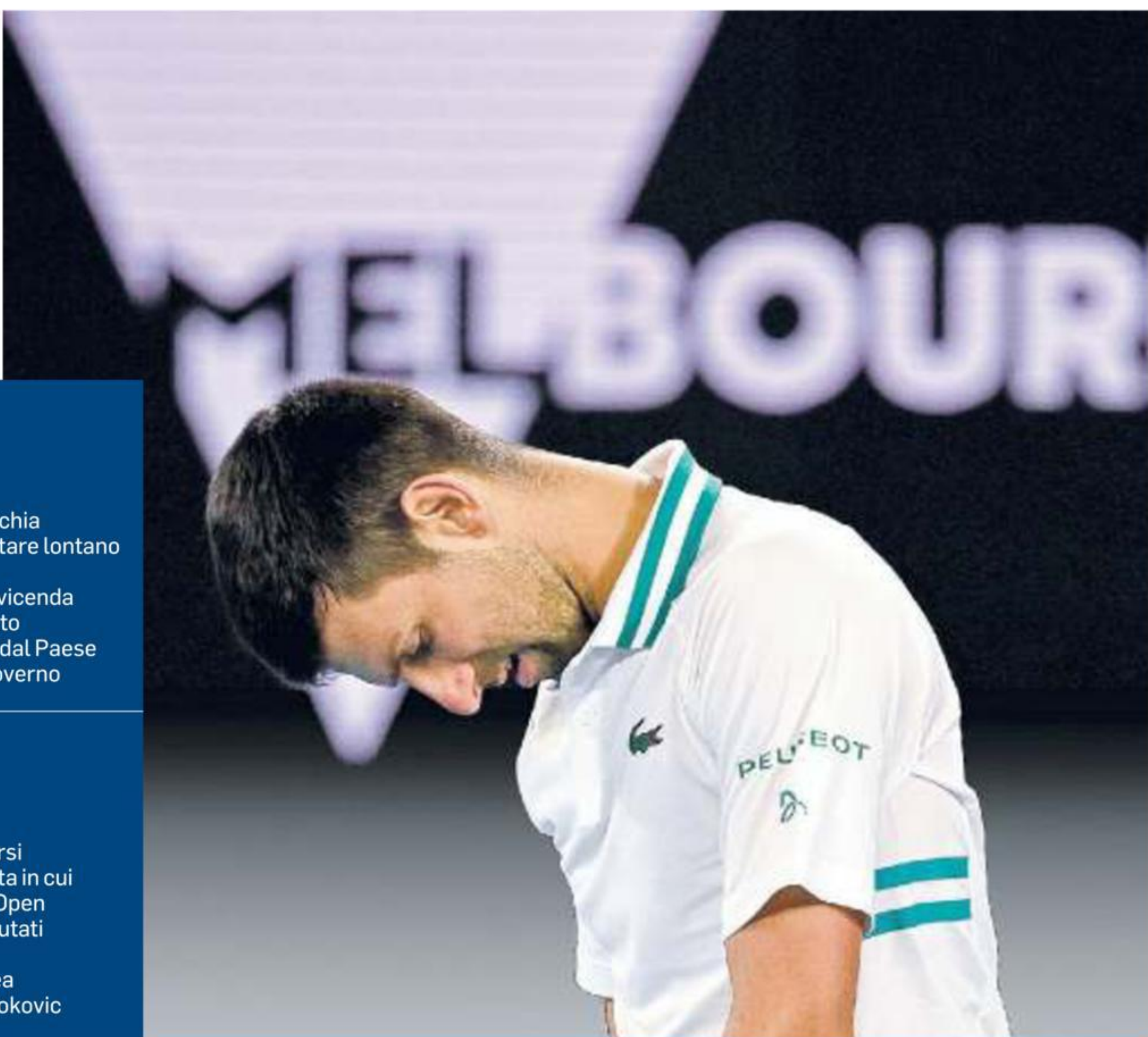
Nel difendere la tesi del ministro, il suo legale, Stephen Lloyd, ha evitato di ingenerare dubbi nella corte, rischiando una nuova sconfitta sui tecnicismi dopo quella incassata dalla Federal and Family Court di Melbourne. Come poteva contestare il numero 1 del mondo l'avversione ai vaccini, come poteva respingere la simpatia per i No Vax, come poteva dissuadere l'accusa di poter diventare un simbolo negativo nella dura battaglia, tuttora in corso, contro il Covid? I legali di Djokovic hanno protestato: «Il ministro non ha considerato lo scenario alternativo. L'espulsione comprometterà la carriera di Djokovic ed è abbastanza scontato che sarà questa decisione a poter generare sentimenti No Vax». Ma lo stesso Novak ha rinunciato a intervenire nell'udienza che si è tenuta in diretta su YouTube. Non avrebbe potuto controbattere il pensiero stringente del legale del governo: «Non ha mai presentato prove materiali che non si sia vaccinato per una qualche ragione medica. Al momento della decisione del ministro, il fatto che non fosse vaccinato era ben noto e inequivocabilmente conosciuto. Tutti potrebbero arrivare alla conclusione che se non si è vaccinato finora, lo abbia fatto per scelta». Peraltro con l'aggravante di atteggiamenti sbagliati e negligenti, come l'intervista all'Equipe del 18 dicembre pur sapendo di essere positivo. «Questi fatti sono di dominio pubblico, e il ministro ritiene che la sua presenza in Australia possa incoraggiare a emulare la sua apparente noncuranza verso i protocolli di sicurezza. Il ministro deve prendere una decisione sul rischio, ora che Djokovic è diventato un'icona per i gruppi anti-vaccinisti, e su quale ruolo avrà la presenza di una figura del suo significato in un momento come questo».
Così Novax Djocovid ha perso la partita che Novak Djokovic non avrebbe perso.

Vincenzo Martucci

ORA ARRIVERANNO PROBLEMI ANCHE CON GLI SPONSOR: TRA PREMI MANCATI E POSSIBILI DISDETTE DANNO DA 50 MILIONI

E Belgrado attacca Melbourne: «Vergognosa caccia alle streghe»

LA POLEMICA

Una cosa è certa: il caldo torrido che storicamente accompagna gli Australian Open quest'anno sarà l'altra faccia climatica dei gelidi venti di guerra – diplomatica soltanto, per carità – che ormai soffiano tra Melbourne e Belgrado. L'espulsione di Djokovic, com'è ovvio che fosse, è stata molto mal digerita in Serbia, in una cascata di solidarietà che dal presidente Aleksandar Vucic è andata giù in picchiata fino a coinvolgere tutta l'opinione pubblica locale. E se nelle pagine social, anche quelle dei colleghi del numero uno del mondo, ci si muove con cautela su una morbida condanna – della serie: l'Australia può far quel che vuole nel suo torneo, ma Nole non doveva essere trattato come un criminale – le dichiarazioni pubbliche che arrivano dalla patria del campione non usano diplomazia alcuna. «E' stata una decisione politica», ha sentenziato Vucic. E, forse, c'è una parte di verità. Certo, l'Australia sta lottando con una diffusione allarmante del Covid e, agli ospedali intasati, si accoppiano come immagine della crisi gli ostacoli all'economia locale, dovuti principalmente alla carenza di forza lavoro dettata dalle quarantene e dagli isolamenti imposti dai protocolli sanitari ai positivi e ai loro contatti. Ma, sullo sfondo, ci sono le elezioni federali di primavera. Un appuntamento cruciale anche per il premier Scott Morrison. Che ieri mattina ha sottolineato come all'espulsione del campione si sia arrivati «per motivi di salute, sicurezza e buon ordine». «Gli australiani hanno fatto molti sacrifici durante questa pandemia e giustamente si aspettano che il risultato di quei sacrifici venga protetto» ha spiegato il primo ministro.

MOMENTI A sinistra Novak Djokovic sull'auto che lo ha portato in tribunale prima della sentenza che lo ha espulso dal Paese. A destra uno dei murales comparsi in Serbia a sostengo del loro idolo

LA REAZIONE

Tutto giusto. Anche se la forma della reazione australiana in alcuni frangenti è sembrata andare oltre i confini di una sostanza più che legittima. Non a caso Vucic ha parlato di «molestie senza precedenti» e di «una caccia alle streghe contro una persona e contro un Paese». Finito sotto accusa per un tasso di vaccinazione molto basso, fonti di Melbourne, ma che secondo il presidente serbo raggiunge il 62% della popolazione. «Djokovic può tornare a casa a testa alta. Mostreremo che siamo migliori delle autorità australiane», la dura chiusura. Una «decisione scandalosa» per la premier del governo di Belgrado Ana Brnabic, che accusa l'Australia di «evidenti menzogne». Se le autorità hanno parlato fuor di diplomazia, figurarsi Srdjan Djokovic, il papà di Nole, che più di tutti ha usato toni esasperati durante l'intera vicenda. «L'attentato al miglior sportivo del mondo è finito, 50 proiettili al petto di Novak». Che, dopo le poche parole post verdetto, avrebbe deciso di non parlare più fino al termine degli Australian Open. Questo, sì, un gesto di buon senso.

IL CASO COINVOLGE ANCHE LA POLITICA IL PRESIDENTE SERBO VUCIC ATTACCA: «SIAMO MIGLIORI DELLE AUTORITÀ AUSTRALIANE»

Gianluca Cordella

SPORT INVERNALI

FEBBRE A 90 I VETERANI ALL'ASSALTO DEI GIOCHI

Brignone ancora a segno ad Altenmarkt: ennesimo acuto dei classe 1990, da Wierer a Fontana, che volano a Pechino per l'oro

Arianna Fontana e, sotto, Dorothea Wierer (foto ANSA)

STELLA Federica Brignone, classe 1990, ieri ha vinto la sua seconda prova stagionale di coppa del mondo, la 18ª della sua carriera: nessuna come lei in azzurro (foto ANSA)

Sulla strada verso Pechino. Mancano diciassette giorni alla cerimonia di apertura e l'Italia della neve e del ghiaccio cala i suoi assi da novanta. Un gruppetto di atleti guidato dalla capoclasse Federica Brignone, vincitrice ieri nel supergigante di Altenmarkt-Zauchensee, promette battaglia. Ieri la valdostana, tra le curve veloci del tracciato austriaco molto tecnico, ha battuto per soli quattro centesimi l'elvetica Corinne Suter, seconda davanti alla tedesca Raedler e a Marta Bassino quarta, e conquistato così il 18° successo della carriera in Coppa del Mondo, nonché secondo trionfo stagionale dopo quello ottenuto a St.Moritz, sempre in superg, nella prima metà di dicembre. E ora, pensate, la classifica di specialità vede tre italiane, Sofia Goggia (ieri 18ª dopo la caduta di due giorni fa in discesa), la stessa Brignone ed Elena Curtoni (ottava), occupare le prime tre posizioni. Un'Italia bella, bellissima che in questa stagione fin qui ha saputo raccogliere, proprio nel supergigante, quattro vittorie su cinque gare.

ANNO DI GRAZIA

Ma come ha confermato il successo di Federica Brignone, nell'Italia degli sport invernali che avanza verso Pechino c'è ancora bisogno di loro: quelli della classe 1990, una classe di ferro se ce n'è una, che non si arrende, tutt'altro. Non c'è infatti solo la carabiniera di La Salle: alla lista bisogna aggiungere pure Arianna Fontana nello short track, Federico Pellegrino nel fondo, Dorothea Wierer nel biathlon e Luca De Aliprandini nello sci alpino. Non è un caso: perché tutti loro, nella stagione in corso, hanno già ottenuto almeno un podio nei rispettivi circuiti di Coppa del Mondo. Ma ora che c'è un'Olimpiade all'orizzonte, non vogliono mancare l'appuntamento con la medaglia.

Tra questi c'è di sicuro Arianna Fontana: la valtellinese, portabandiera a Pyeongchang dove ha portato a casa tre podi e messo al collo l'oro che le mancava, ha toccato quota otto medaglie in quattro edizioni della rassegna a cinque cerchi. Ora è a meno due lunghezze dall'italiana più medagliata di sempre ai Giochi invernali: Stefania Belmondo, ferma a dieci. Insomma, Fontana spera di poter agganciare e, perché no, scavalcare la leggenda dello sci di fondo lassù nel mito di Olimpia.

Altro rappresentante della classe 1990 è Federico Pellegrino. Il fondista valdostano ha cambiato staff e compagni di allenamento per provare a migliorare quel secondo posto di quattro anni fa nella sprint in alternato. Quest'anno, la gara veloce sugli sci stretti sarà a skating, la tecnica preferita dall'azzurro che l'ha visto campione del mondo nel 2017. E allora perché non provare a sognare in grande?

SOGNI "DORO"

Tra gli altri figli delle notti magiche c'è Dorothea Wierer, la regina del biathlon, la disciplina che mette insieme il tiro con la carabina e lo sci di fondo. L'altoatesina, diventata un paio di anni fa la prima italiana degli sport invernali a vincere due Coppe del Mondo generali consecutive, va alla caccia dell'oro olimpico, l'unico successo che le manca. Infine, c'è quel Luca De Aliprandini che ha svoltato solo dopo aver compiuto trent'anni. Dopo la medaglia d'argento ai Mondiali di Cortina 2021, il trentino ha raggiunto anche un altro obiettivo: il primo podio in Coppa del Mondo con il secondo posto nel gigante di Alta Badia, sempre in Italia. E dunque, la speranza è che a Pechino possa sentirsi come a casa.

Sergio Arcobelli

ETERNO Giuliano Razzoli (foto ANSA)

Razzoli show a Wengen Podio e pass olimpico

SCI

Uno slalom da lacrime. Quelle versate da Giuliano Razzoli, giunto a sorpresa terzo a Wengen. Per l'azzurro, oro olimpico di specialità a Vancouver 2010, si tratta del ritorno sul podio dopo sei anni esatti. L'ultimo lo aveva ottenuto il 17 gennaio del 2016 nella stessa località. Allora, Razzoli si classificò secondo alle spalle del norvegese Henrik Kristoffersen, che ieri uscendo nel finale con una vittoria ormai in tasca ha permesso all'emiliano di salire sul podio. Razzoli che dunque stacca il pass olimpico in slalom e, a 37 anni, torna a rincorrere quello stesso sogno che riuscì a realizzare ormai 12 anni fa a Vancouver. Per lui, lacrime e gioia: «Il podio è un regalo per quelli che mi hanno sostenuto e dato fiducia. E' stato difficile risalire, dopo l'infortunio (nel 2016 a Kitzbuehel, ndr), ci sono voluti tre anni, però ci ho sempre creduto. Per la mia sciata e per la mia carriera me lo meritavo».

S.A.

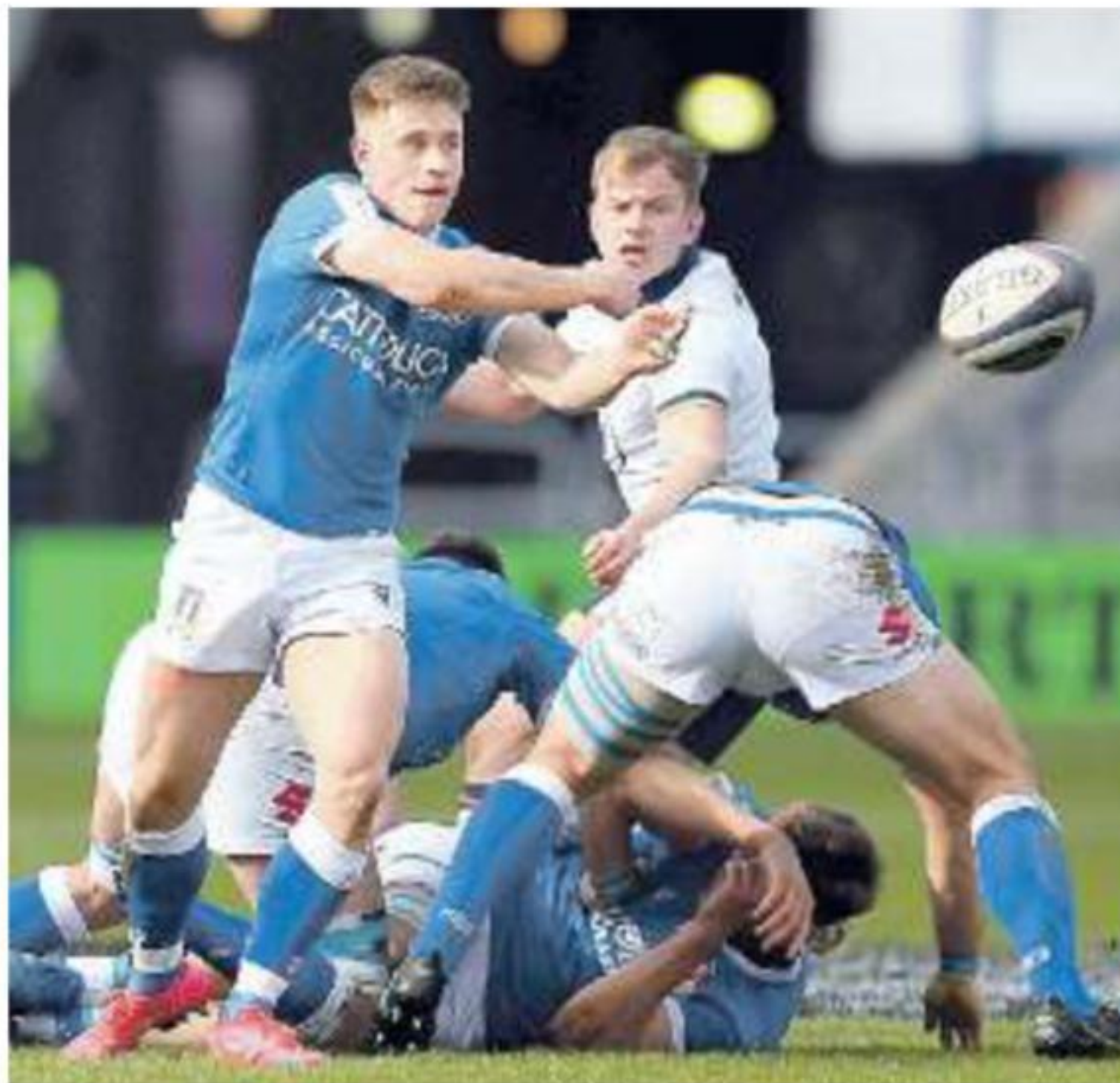
Il primo 6 Nazioni di Crowley: «Difesa, disciplina e minuti»

RUGBY

L'Italia del rugby si appresta ad affrontare il suo 23° torneo Sei nazioni con l'ottavo commissario tecnico straniero. Kieran Crowley, 60 anni, neozelandese come Johnstone e Kirwan, ex allenatore di Canada e Benetton, farà meglio o peggio dei predecessori? Per ora doveva parlare italiano, come auspicato dal presidente della Fir Marzio Innocenti quando l'ha presentato a Venezia, ma non l'ha ancora fatto. Vedremo se sul campo se la caverà meglio che con la lingua. Questo è l'approccio al suo primo torneo in azzurro e il commento alle convocazioni: 33 giocatori di cui 23 del Treviso.

L'obiettivo dell'Italia, dopo 6 Cucchiai di legno consecutivi?
«Migliorare in due aree deficitarie dell'edizione 2021 - spiega Crowley - La difesa, dove abbiamo concesso il maggior numero di mete e punti. La disciplina, per la quale svolgeremo allenamenti specifici con gli arbitrale».

Sei debuttanti e diversi giovani. Scelte proiettate al Mondiale 2023 e al futuro?
«Sono pensate per il futuro, ma anche per l'oggi, per fare il miglior torneo possibile»

Ha scelto così pochi giocatori (5) delle Zebre?
«Hanno giocato solo due match in due mesi, più lo stop per la trasferta sudafricana. I loro giovani promettenti non hanno potuto mettersi in luce. E al Sei Nazioni servono atleti con minuti giocati ed esperienza superiori».

Canna e Bigi l'esperienza ce l'hanno, ma li ha esclusi.
«Ho parlato con entrambi dicendo cosa mi aspetto da loro. La porta per future convocazioni è aperta».

Anche per il "monumento" Sergio Parisse e il match d'addio annunciata da due anni?
«Ho parlato con lui 10 giorni fa. Si è infortunato a novembre e ha giocato solo 50' in 3 mesi. Se nelle prossime 4 settimane giocherà per il Tolone sarà considerato per la seconda parte del torneo».

MEDIANO DI MISCHIA Stephen Varney giovane azzurro che gioca con il Gloucester nella Premiership inglese e ha poco minutaggio come Fuser e altri compagni

VARNEY E FUSER POCO UTILIZZATI: «I CLUB PREFERISCONO FARE GIOCARE GLI INGLESI PER PRENDERE I SOLDI FEDERALI»

Le assenze di Minozzi, Allan e del nuovo oriundo Capuozzo?
«Per infortuni anche loro hanno poco minutaggio».

Varney però l'ha chiamato, pur giocando poco.
«Negli ultimi tempi al Gloucester ha disputato 2 match di Premiership e 2 nella competizione minore. Dovrebbe giocare di più, ma non abbiamo il controllo sui club inglesi. Preferiscono usare giocatori locali per avere i contributi dalla federazione. È lo stesso problema di Fuser, o di Minozzi nella convocazione di novembre».

Nel bilancio dei test ha parlato di 6-7 giocatori stranieri equiparabili che sta monitorando.
«Continuo ad avere contatti con loro. Ma selezionerò solo stranieri che possono fare la differenza. Alcuni non li ho scelti per le prestazioni fatte. Altri sono in scadenza di contratto, in posizione instabile nei loro club e una selezione azzurra avrebbe potuto compromettere la situazione. Altri hanno più opzioni di carriera internazionale e non mi hanno ancora dato una risposta».

Menoncello e Marin verranno dati all'Italia under 20, se non giocano?
«La scelta è stata fatta con direttore dell'alto livello Smith. Per ora l'intenzione è fare respirare loro l'aria della Nazionale maggiore».

Ivan Malfatto

Mischia Aperta

Il buon senso del ct e la crescita di Garbisi a cui ora piace Sexton

Antonio Liviero

Eppur si muove. La celebre frase attribuita a Galileo vale anche per il pianeta rugby italiano. Qualcosa si muove. Intanto le frasi e le scelte del neo ct Crowley sono ispirate al buon senso. E non è poco. Vuol fare giocare chi ha minuti sufficienti nelle gambe. Sacrosanto. Tutti i ct lo fanno. L'Italia, per mancanza di profondità della rosa è stata costretta a convocare in un passato recente infortunati, rientranti, giocatori con soli scampoli di partita. Certo se Crowley lascia a casa Minozzi perché ha giocato poco vuol dire che se lo può permettere. Ma a suo modo anche questo è un segnale. Anche pescare massicciamente dal Benetton, la franchigia italiana che ha più abitudine alla vittoria, e recuperare qualche giocatore esperto, ha una sua logica.

Segnali di risveglio arrivano dalla mediana. La crescita di Garbisi nel campionato francese è sotto gli occhi di tutti. Abbiamo avuto modo di parlarci ampiamente nei giorni scorsi e alla fine della nostra conversazione gli ho chiesto, apparentemente senza motivo, cosa ne pensasse di Sexton. «È il giocatore che mi ha impressionato di più dal vivo - ha risposto Paolo-. Quando lo vedevo in tv pensavo che non mi piacesse. Poi ci ho giocato contro due volte e ho capito che mi sbagliavo: è come giocare contro un computer, vede spazi e opportunità prima che si presentino». Alla stessa domanda un anno fa aveva reagito così: «È uno dei più forti, ma per i miei gusti gioca un po' troppo chiuso». Le due risposte a distanza di tempo danno la dimensione del cambiamento mentale e tattico in atto da parte di Garbisi. Certo non basterà l'apertura del Montpellier a far lievitare il gioco azzurro. A fianco gli serve un mediano di mischia dal passaggio lungo e di qualità. Varney ha mostrato doti incoraggianti in questo senso. Ma ha bisogno di giocare di più. Lo diciamo da tempo, ora lo dice anche il ct. Se non trova rapidamente spazio nel Gloucester o in un altro club inglese, portarlo in Italia potrebbe essere una necessità. Ma in una squadra dove possa maturare al meglio. Treviso la collocazione ideale. Altra priorità: ridare all'Italia un pacchetto che sappia imporsi, a cominciare dalle fasi statiche e dal maul. Le basi perché la mediana possa esprimersi.

BRESCIA INGUAIA VENEZIA

▶Reyer, Final Eight complicate. Arriva Morgan
Sorpresa a Pesaro: Olimpia ko al supplementare

BASKET

Il girone d'andata si conclude soltanto virtualmente, perché devono essere disputate quattro gare rinviate per il Covid-19. Tre di queste coinvolgono squadre in corsa per le Final Eight di Coppa Italia, il cui tabellone è ancora incompleto: sono certe della qualificazione Milano, Virtus Bologna, Trieste, Trento e il neopromosso Derthona, ma la stessa Brescia ha virtualmente messo al sicuro il pass, anche se giovedì vivrà uno scontro diretto nel recupero con Pesaro, preceduto di 24 ore da una sfida ancora più determinante come Brindisi-Napoli.

Da quest'ultimo duello dipende anche il destino di Venezia, che per entrare tra le magnifiche otto necessita di due risultati: il successo di Brindisi contro Napoli, e la sconfitta di Treviso (pressoché fuori dalle Final Eight) nel recupero contro Trieste. Nel frattempo, l'Umana Reyer corre ai ripari sul mercato: ufficiale l'arrivo di Jordan Morgan, trentenne pivot americano di passaporto sloveno, che coprirà le spalle a Mitchell Watt, in attesa del regista ex milanese Jordan Theodore. Accanto agli innesti, però, servirà una continuità differente rispetto a quella vista sabato, nella sconfitta in casa dell'ultima in classifica, Varese.

Brescia ipoteca le Final Eight grazie al successo su Brindisi: la Germani, che ha battuto cinque delle sei rivali tra quota 14 e quota 12 incontrate finora, ottiene il quarto successo nelle ultime cinque sfide, con Mitrou-Long (22 punti) e Gabriel (21) grandi protagonisti. Per l'Happy Casa del veneziano Frank Vitucci, il sesto ko nelle ultime sette giornate rende decisiva la sfida contro Napoli: chi vince va alle Final Eight, chi perde deve attendere i risultati degli altri recuperi. La stessa Napoli fallisce il primo match-point per la Coppa Italia perché nonostante la prova monstre dell'ex trevigiano Parks (40 con 15 rimbalzi per 50 di valutazione) cade in casa contro la Fortitudo Bologna, che lascia così Varese e Cremona in fondo alla classifica. Senza Feldeine, la Effe vola con Durham (24), Aradori (20) e il veneto Toté (16) fino al 36-55. Qui Napoli, pur senza Velicka, riapre la partita con le triple di Parks, ma Pargo fallisce il tiro del pareggio nell'ultimo minuto. In corsa anche Sassari, che supera Trento in una gara da montagne russe: guidato dal vice Baioni (coach Bucchi è positivo al Covid-19), il Banco Sardegna sale prima a +16, poi finisce a -5 a inizio quarto finale subendo Caroline (18), ma qui le penetrazioni di Robinson (22) lanciano Sassari.

CLAMOROSO Milano cade a Pesaro: decisivo Matteo Tambone, al tiro

MILANO KO

In vetta, cade a sorpresa l'Olimpia Milano, che dopo l'impresa europea a Barcellona scivola al supplementare a Pesaro. Con Sergio Rodriguez e Hines a riposo – oltre agli stop dei lungodegenti Shields e Mitoglou – l'Armani sbaglia troppe scelte nel finale, quando non chiude con la tripla del 72-76 di Delaney a 17" dalla fine. Due canestri di Delfino e i liberi di Larson e Tambone consentono all'ex di turno Luca Banchi di firmare il colpaccio, salendo a cinque vittorie negli ultimi sei turni. In A1 donne Ragusa vince a Costa Masnaga e aggancia al secondo posto Venezia (rivale nel prossimo turno) e Virtus Bologna, ma con una partita disputata in più rispetto all'Umana Reyer e a Schio, capolista a +4 sulle prime inseguitrici.

Loris Drudi

NELL'A1 DONNE RAGUSA AGGANCIA L'UMANA E LA VIRTUS BOLOGNA AL SECONDO POSTO IN CLASSIFICA

Il personaggio

Banchero, italo-americano dal grande futuro

(ld) I geni atletici, il talento e l'università frequentata non mentono: il futuro di Paolo Napoleon James Banchero è garantito. In Italia, almeno per ora, il diciannovenne non è un volto noto, ma ben presto lo sarà. Nei prossimi mesi, l'ala dei Duke Blue Devils – la squadra che ha vinto cinque titoli, più di tutti nel college basket dagli anni '90 in poi - sarà protagonista della fase decisiva della stagione Ncaa. E soprattutto, in giugno, Banchero animerà il draft Nba, dato che a meno di imprevisti, difficilmente uscirà dalle prime tre scelte. La grande notizia per il nostro basket è che l'allievo di coach Mike Krzyzewski – il santone che ha conquistato anche due ori olimpici con Team USA guidando Kobe Bryant e LeBron James – è intenzionato a giocare in maglia azzurra. Non ancora, forse, agli Europei di fine estate, con il girone a Milano, ma più facilmente ai Mondiali 2023. Merito di papà Mario, ligure, il quale ha voluto che il primogenito prendesse la cittadinanza italiana: Banchero senior giocava a football americano, e frequentando il college di Washington conobbe Rhonda Smith, cestista afroamericana capace di arrivare nella Wnba. Dalla loro unione sono nati tre figli, tra cui Paolo, cresciuto a Seattle come un vero predestinato. Oggi Banchero guida Duke per punti (17.9 di media) e rimbalzi (7.4), con un gioco in stile-Carmelo Anthony, e unendo tecnica e fisicità (lui che è alto 2.06) si candida per un ruolo da ala di grande impatto nella Nba. Sarà lui, dopo i vari Irving, Grant Hill, Laettner, Tatum e Williamson, l'ultimo grande gioiello spedito tra i professionisti da Krzyzewski, all'ultima stagione della carriera. A godersi Banchero, però, sarà anche l'Italia.

Coppa Italia Milano elimina Civitanova

VOLLEY

In un calendario sempre più spezzettato e in mutamento ieri si sono giocate le partite valide per i quarti di finale di Coppa Italia. Successo netto in tre set per Trento con Monza, che prova a restare in scia solo nel terzo parziale. Lavia con 16 punti (tre ace e due muri vincenti) guida l'attacco trentino, mentre tra i brianzoli l'unico in doppia cifra è Davyskiba a quota undici. Più intensa ed equilibrata invece la partita di Modena, con il colpo esterno di Piacenza che elimina i gialloblù. Dopo 1-1 iniziale Piacenza riesce a portarsi sul 2-1, Modena risponde ancora e conduce a lungo il terzo set, ma alla fine cede 26-24 lanciando Piacenza in semifinale. Nimir firma 16 punti per Modena, Recine 14 con tre muri per Piacenza. Anche a Civitanova salta il pronostico, con i padroni di casa sconfitti anche in questo caso 3-1 da Milano. Copione simile alla sfida emiliana, con il set decisivo che vede i padroni di casa a lungo avanti e la conclusione con scarto minino (29-27 in questo caso) e milanesi in semifinale dove troveranno Trento. Zaytsev da opposto mette 23 punti per i marchigiani, per i lombardi Jaeschke 18 cui ne aggiunge 15 Patry. I quarti si completeranno mercoledì alle 20.30 con Perugia-Kioene Padova, con la vincente che sfiderà Piacenza. Sabato 5 e domenica 6 marzo è in calendario invece la final four a Bologna.

RECUPERO

Intanto si è giocata anche una partita valida per la quinta giornata di campionato, per cercare intanto di mettere in archivio le sfide che il covid permette di giocare. Taranto ha superato 3-0 in casa Verona in una partita importante per la parte bassa di una classifica che comunque è poco decifrabile visto l'enorme numero di recuperi in programma. I pugliesi con 14 punti di Gironi e 13 di Stefani (quattro a muro) hanno faticato nei primi due parziali, vinti con lo scarto minimo, per poi dilagare nel terzo mai in discussione. Per Verona top scorer con 17 punti Mozic.

Massimo Zilio

PANTERE Schiacciata di Egonu

Roma travolta Conegliano torna prima in solitaria

A1 FEMMINILE

È durata poco la "coabitazione" di più squadre in vetta alla classifica di serie A1 femminile. Complici anticipi, posticipi e rinvii per casi Covid in alcuni gruppi squadra, sabato sera la Prosecco Doc Imoco Conegliano si è vista raggiunta sul trono della regular season non solo da Monza (già nel turno precedente) ma anche da Novara, che aveva appena espugnato il campo di Casalmaggiore per 3-0. Sia le brianzole che le piemontesi avevano una partita in più delle pantere trevigiane, che ieri hanno ristabilito la supremazia in classifica battendo per 3-0 al Palaverde una volonterosa Roma, che non ha schierato il forte neo acquisto Rabadzhieva, appena arrivata. Le capitoline hanno tenuto testa alle fresche vincitrici (proprio al PalaEur) della Coppa Italia finché hanno potuto, subendo nei finali di set i break decisivi.

Dopo il rinvio in blocco dell'ultima giornata di andata e numerosi forfait anche domenica scorsa nella prima di ritorno, il massimo campionato femminile continua a somigliare a una corsa a ostacoli. Anche ieri due match (Chieri – Monza e Firenze – Perugia) sono stati posticipati a data da destinarsi. Nelle altre partite giocate ieri si è registrata la vittoria esterna di Scandicci, che si è imposta per 3-1 a Bergamo, mentre negli altri due confronti ha prevalso il fattore campo: in un caso nettamente (la vittoria per 3-0 di Busto Arsizio su Vallefoglia), nell'altro con grande fatica (il successo al tie-break di Cuneo su Trento). Il match tra Conegliano e Bergamo, uno dei 7 saltati a Santo Stefano, verrà recuperato mercoledì alle 20.30 al Palaverde.

Luca Anzanello

Risultati&Classifiche

Basket serie A — 14

Partita	Risultato
Virtus Bologna - Nutrib. Treviso	84 - 66
B. di S. Sassari - D.Energia Trento	88 - 80
Allianz Trieste - Reggio Emilia	59 - 48
Germ. Brescia - Brindisi	88 - 67
Carpegna Pesaro - Armani Milano	85 - 82
Openjob. Varese - Umana R. Venezia	76 - 68
GeVi Napoli - FortitudoBologna	86 - 89
Bertram Tortona - Vanoli Cremona	97 - 92

Squadra	P	G	V	P	F	S
Armani Milano	26	15	13	2	1247	1052
Virtus Bo	24	15	12	3	1361	1198
Allianz Trieste	18	14	9	5	1039	1054
D.Energia Trento	16	14	8	6	1114	1122
Bertram Tortona	16	15	8	7	1201	1219
Brescia	14	14	7	7	1109	1083
GeVi Napoli	14	14	7	7	1169	1171
UmanaVenezia	14	15	7	8	1168	1170
Brindisi	14	14	7	7	1132	1154
Sassari	14	15	7	8	1225	1251
Reggio Emilia	12	15	6	9	1175	1163
Carpegna Pesaro	12	14	6	8	1095	1122
Nutrib. Treviso	12	14	6	8	1081	1136
FortitudoBologna	10	15	5	10	1235	1267
Vanoli Cr.	8	15	4	11	1209	1264
Varese	8	14	4	10	1108	1242

PROSSIMO TURNO (9/1/2022): Armani Milano - Bertram Tortona, Brindisi - GeVi Napoli, Nutrib. Treviso - Allianz Trieste, D.Energia Trento - Umana R. Venezia, Germ. Brescia - Carpegna Pesaro, Vanoli Cremona - B. di S. Sassari, Reggio Emilia - Virtus Bologna, FortitudoBologna - Openjob. Varese

Basket serie A1 Donne — 16

Partita	Risultato
Moncalieri - Gesam Gas Lucca	58 - 77
Costa Masnaga - P. Ragusa	62 - 80
Italia Broni - E-Work Faenza	post.
Fila San Martino - Reyer	rinv.
Geas S.S.G. - Famila Schio	72 - 76
Magnolia Cb - Segafredo Bo	rinv.
Rosa Empoli - Dinamo Sassari	64 - 103

Squadra	P	G	V	P	F	S
FamilaSchio	24	12	12	0	910	723
Segafredo Bo	20	13	10	3	969	782
P. Ragusa	20	13	10	3	965	802
Reyer	20	12	10	2	870	740
Lucca	18	14	9	5	1012	977
Magnolia Cb	14	11	7	4	814	743
San Martino	12	12	6	6	846	810
Geas S.S.G.	12	13	6	7	804	841
Dinamo Sassari	10	12	5	7	899	991
Costa Masnaga	8	14	4	10	965	1024
Italia Broni	6	12	3	9	762	852
Moncalieri	6	13	3	10	724	905
E-Work Faenza	4	12	2	10	716	870
Rosa Empoli	2	13	1	12	761	957

PROSSIMO TURNO (23/1/2022): Costa Masnaga - Geas S.S.G., Dinamo Sassari - Magnolia Cb, Famila Schio - E-Work Faenza, Fila San Martino - Rosa Empoli, Gesam Gas Lucca - Italia Broni, Reyer - P. Ragusa, Segafredo Bo - Moncalieri

Volley serie A1 Donne — 15

Partita	Risultato
Bosca S.B. Cuneo - Delta Despar TN	3 - 2
Il Bisonte Fi - Bartoccini F. Pg	rinv.
Imoco Conegliano - Acqua&Sapone Rm	3 - 0
R.Mutua Chieri - Vero Volley Monza	rinv.
Unet Busto Ars. - Vallefoglia PU	3 - 0
E'piu' Casalmagg. - Igor Gorgonz. No	0 - 3
Volley Bergamo - Sav.B. Scandicci	1 - 3

Squadra	P	G	V	P	F	S
Imoco Conegliano	34	13	12	1	38	10
Igor Gorgonz. No	31	13	11	2	33	11
Vero Volley Monza	31	13	10	3	35	14
Sav.B. Scandicci	29	13	10	3	32	15
Unet Busto Ars.	29	14	9	5	33	21
R.Mutua Chieri	22	12	8	4	27	19
Bosca S.B. Cuneo	18	13	6	7	26	28
Il Bisonte Fi	17	11	6	5	21	22
E'piu' Casalmagg.	12	13	4	9	14	28
Delta Despar TN	10	13	2	11	16	34
Volley Bergamo	9	12	3	9	16	30
Vallefoglia PU	9	13	3	10	13	34
Bartoccini F. Pg	8	12	2	10	14	30
Acqua&Sapone Rm	8	13	3	10	11	33

PROSSIMO TURNO (23/1/2022): Bartoccini F. Pg - Unet Busto Ars., Delta Despar TN - Il Bisonte Fi, Igor Gorgonz. No - Imoco Conegliano, R.Mutua Chieri - Vallefoglia PU, Sav.B. Scandicci - Bosca S.B. Cuneo, E'piu' Casalmagg. - Acqua&Sapone Rm, Vero Volley Monza - Volley Bergamo

METEO

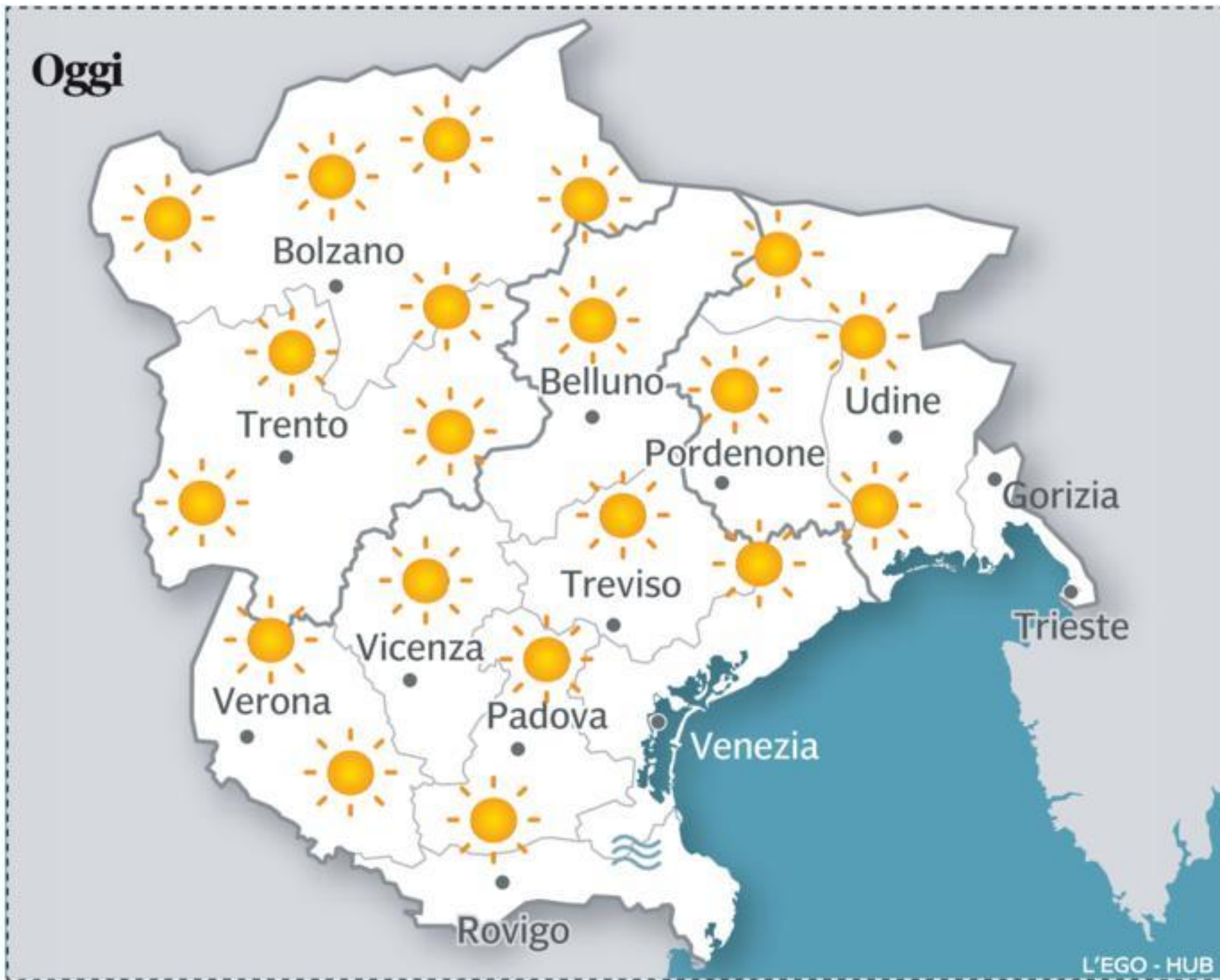
Variabilità al Sud, nebbie in Valpadana.

DOMANI

VENETO
Pochi cambiamenti, tempo stabile e ben soleggiato. Attenzione alla formazione di nebbie sul basso Veneto.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile e ben soleggiato su tutto il territorio, salvo addensamenti sulle confinali atesine.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e ben soleggiato su tutto il territorio, fatta eccezione per qualche foschia o banco di nebbia possibile sulle aree costiere.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-3	9	Ancona	3	10
Bolzano	-2	10	Bari	9	13
Gorizia	1	11	Bologna	-1	9
Padova	0	10	Cagliari	7	15
Pordenone	-4	11	Firenze	1	15
Rovigo	1	5	Genova	7	15
Trento	0	10	Milano	1	12
Treviso	-3	11	Napoli	7	14
Trieste	7	12	Palermo	10	14
Udine	-1	12	Perugia	3	11
Venezia	3	9	Reggio Calabria	10	15
Verona	-2	9	Roma Fiumicino	-1	13
Vicenza	-5	11	Torino	2	12

Programmi TV

Rai 1
7.00 **TG1** Informazione
7.10 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Non mi lasciare** Serie Tv. Di Ciro Visco. Con Vittoria Puccini, Alessandro Roia, Sarah Felberbaum
22.10 **Non mi lasciare** Serie Tv
23.30 **Cose Nostre** DocuReality
23.45 **Tg 1 Sera** Informazione
0.55 **RaiNews24** Attualità
1.30 **Il Caffè di Raiuno** Attualità

Rai 2
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.15 **Good Witch** Serie Tv
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **TG Sport Sera** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **9-1-1** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.30 **Delitti in Paradiso** Serie Tv. Con Ralf Little
22.05 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
23.40 **Calcio Totale** Calcio. Condotto da Paolo Paganini
0.40 **I Lunatici** Attualità

Rai 3
7.40 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.30 **Spaziolibero** Attualità
10.40 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale**
15.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Report** Attualità
23.20 **La versione di Fiorella** Doc.
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
6.00 **Rookie Blue** Serie Tv
6.40 **The UnXplained** Documentario
7.25 **Medium** Serie Tv
8.10 **Madam Secretary** Serie Tv
9.40 **Elementary** Serie Tv
11.15 **Rookie Blue** Serie Tv
12.50 **Murder Maps** Documentario
13.45 **Just for Laughs** Reality
14.05 **Derailed - Attrazione letale** Film Thriller
15.55 **Batman** Serie Tv
16.45 **Elementary** Serie Tv
18.15 **Rookie Blue** Serie Tv
19.50 **Scorpion** Serie Tv
21.20 **Skyline** Film Fantascienza. Di Colin Strause, Greg Strause. Con Eric Balfour, Brittany Daniel, Neil Hopkins
22.55 **Zombie Contro Zombie** Film Commedia
0.40 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.45 **Batman** Serie Tv
1.40 **Charlie's Angels** Serie Tv
4.05 **Web side story** Attualità
5.00 **Rookie Blue** Serie Tv

Rai 5
9.00 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **Lucrezia Borgia** Musicale
12.15 **Scrivere un classico nel Novecento: Il grande Gatsby di Francis Scott Fitzgerald** Documentario
12.30 **Prossima fermata, America** Documentario
13.30 **Lungo la via della seta** Doc.
14.00 **Wild Italy** Documentario
15.00 **24/7 Wild** Documentario
16.00 **Nozze di sangue** Teatro
17.25 **Bruckner: Sinfonia N.5 In Si Bem Mag** Musicale
18.45 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Art Night** Documentario
20.20 **Prossima fermata, America**
21.15 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
22.15 **A Tor Bella Monaca non piove mai** Film
23.50 **Devolution, una teoria Devo** Documentario
0.50 **The Doors: When You're Strange** Film

Rete 4
6.10 **Finalmente Soli** Fiction
6.35 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.55 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
7.45 **CHIPs** Serie Tv
8.50 **Miami Vice** Serie Tv
9.50 **Hazzard** Serie Tv
10.50 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
16.40 **Colombo** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.45 **Motive** Serie Tv

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Love is in the air** Telenovela
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **Grande Fratello Vip** Reality
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show

Italia 1
7.40 **Fiocchi di cotone per Jeanie** Cartoni
8.10 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
11.25 **Chicago Justice** Serie Tv
12.20 **Back To School - Le Lezioni** Show
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.10 **Back To School - Le Lezioni** Show
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **Young Sheldon** Serie Tv
15.50 **The Big Bang Theory** Serie
16.45 **Modern Family** Serie Tv
17.35 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Freedom Oltre Il Confine** Documentario
23.45 **Tiki Taka - La Repubblica Del Pallone** Informazione
2.00 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
6.25 **Zanzibar** Serie Tv
7.00 **Ciaknews** Attualità
7.05 **Hazzard** Serie Tv
7.50 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.40 **La canzone del destino** Film Commedia
10.50 **L'Inganno** Film Thriller
12.55 **Missione in Oriente - Il brutto americano** Film Avventura
15.20 **Lo sperone insanguinato** Film Western
17.10 **Un uomo chiamato charro** Film Western
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Gangster Squad** Film Thriller. Di Ruben Fleischer. Con Sean Penn, Josh Brolin, Anthony Mackie
23.30 **La ricerca della felicità** Film Drammatico
1.50 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
1.55 **Missione in Oriente - Il brutto americano** Film Avventura
3.55 **Ciaknews** Attualità

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.30 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.45 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.00 **Buying & Selling** Reality
14.00 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **L'amore oltre la guerra** Film Guerra. Leveaux. Courtney, Lily James
23.15 **Sex Life** Documentario
0.15 **Amore e sesso in Russia** Società
1.15 **Art Paul of Playboy - L'uomo dietro le conigliette** Documentario
2.15 **Il pornografo fai da te** Documentario

Rai Scuola
10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **Enciclopedia infinita**
11.30 **Professione Futuro**
12.00 **Digital world 2021**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Brain Story**
14.00 **Progetto Scienza**
15.00 **Enciclopedia infinita**
15.30 **Professione Futuro**
16.00 **Digital world 2021**
16.30 **La scuola in TV 2021**
17.00 **La scuola in tv** Rubrica
18.30 **Erasmus + Stories**
19.00 **Enciclopedia infinita**
19.30 **Professione Futuro**

DMAX
6.55 **A caccia di tesori** Arredamento
8.55 **Dual Survival** Documentario
11.55 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
14.55 **A caccia di tesori** Rubrica
15.50 **I pionieri dell'oro** Doc.
17.40 **Ai confini della civiltà** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Europa. River Monsters: World Tour** Documentario
23.15 **WWE Raw** Wrestling
1.15 **Lockup: sorvegliato specia-**

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
18.00 **Ghost Whisperer** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **JFK - Un caso ancora aperto** Film Drammatico. Di Oliver Stone. Con Kevin Costner, Tommy Lee Jones
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
11.45 **Vite da copertina** Doc.
12.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
12.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.00 **Un Natale di ricordi** Film Commedia
15.45 **Il pranzo di Natale** Film Commedia
17.30 **Un felice Natale** Film Commedia
19.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Creed II** Film Drammatico
23.45 **L'Immortale** Film Azione

NOVE
8.20 **Alta infedeltà: nuovi modi di tradire** Rubrica
9.30 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
13.20 **Sfumature d'amore criminale** Società
15.20 **L'assassino è in città** Società
17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Palermo - Milano solo andata** Film Azione
23.30 **Little Big Italy** Cucina
0.55 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova
12.35 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Non solo mare** Rubrica
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità

Rete Veneta
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Goal FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Bianconero** Rubrica sportiva
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica sportiva
22.15 **Start** Rubrica sportiva
22.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **Primo Piano Brachino** Attualità
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Safe Drive** Rubrica
16.15 **Speciale Calciomercato** Calcio
17.30 **L'Altra Domenica** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Talk show
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.30 **Primo Piano Brachino** Attualità

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Ciao Ariete! Soprattutto se sei nato nell'ultima decade, la Luna Piena di oggi potrebbe crearti preoccupazioni eccessive, facendoti ingigantire le cose e dubitare della tua capacità di risolverle. In realtà le armi con cui affrontare situazioni di ogni genere non ti mancano e sei pronto a sfoderarle qualora servissero. Attento: tenere sotto controllo l'ansia è il modo migliore per farla aumentare.

Toro dal 21/4 al 20/5
Sei così irrequieto, Toro, che cosa succede? Oggi c'è una sorta di nervosismo nell'aria e potrebbe interferire con la tua visione della situazione. A te la Luna Piena non spaventa, anzi, mette a tua disposizione un fantastico serbatoio di energia, che è tuo compito incanalare e mettere a frutto. Chiudi un momento gli occhi e immagina di avere i superpoteri, come avresti voglia di utilizzarli oggi?

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Sembra che oggi lo sguardo degli altri sia rivolto in un'altra direzione, tu sei molto socievole e l'indifferenza rischia di indisporti. Approfitta invece delle circostanze e prova a comportarti come se fossi diventato invisibile: dove andresti a intrufolarti? La curiosità è il tuo motore principale, vai ed esplora quelle situazioni che conosci poco, capire come funzionano potrebbe tornarti utile!

Cancro dal 22/6 al 22/7
Questa Luna Piena è un'ondata di sentimenti, ricordi e fantasie che cresce come l'alta marea, invadendo ogni aspetto della tua vita. L'acqua è il tuo elemento, ci stai bene, ma l'opposizione di Plutone potrebbe intorbidirla, impedendoti di rilassarti. Non ti avventurare oltre la frontiera della tua comodità però verifica bene, magari la tua zona di comfort è molto più ampia di quanto tu non creda.

Leone dal 23/7 al 23/8
Il lavoro sembra attirare tutta la tua attenzione, oggi. Tendi a muoverti come se ti ritrovassi in un tunnel buio e cercassi disperatamente la via di uscita. Approfitta invece di questa immersione nelle zone più oscure per conoscere meglio le difficoltà con cui devi misurarti. Dopo qualche minuto, gli occhi si abituano al buio e inizierai a vedere e a capire come usare le risorse di cui sei ricco.

Vergine dal 24/8 al 22/9
L'euforia che ti attraversa ti porta a vedere in ogni cosa un'opportunità. Magari a momenti potrai sopravvalutare la situazione, ma mi sembra comunque la soluzione migliore per attraversare questa giornata forse un po' delicata, ma che a te non infastidisce veramente. C'è un'amica che ha qualcosa in serbo per te, se è troppo timida per prendere lei l'iniziativa fatti avanti tu, non te ne pentirai.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Mia cara Bilancia, sei sempre attenta alle sfumature e può bastare una parola sbagliata per adombrarti. Oggi sarà bene che tu prenda qualche precauzione in più per non pestare i piedi a nessuno in famiglia o sul lavoro. Potresti inciampare su un filo invisibile senza rendertene conto, scatenando tensioni a te estranee, che basta un nonnulla a far divampare: comportati come un diplomatico navigato.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Mi sa tanto che oggi, con questa bella Luna Piena che esalta Plutone, il tuo pianeta, vivrai un momento importante e forse magico. Potrà essere un incontro, una notizia o magari un messaggio a innescare una reazione che rimetterà in moto tutta la tua straordinaria vitalità. Se puoi viaggia fisicamente o con la mente, rivolgendo la tua attenzione a qualcosa di lontano ti verrà l'ispirazione giusta.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Forse oggi per te non è il giorno ideale per fare spese o investire i tuoi soldi, meglio aspettare domani, quando la situazione sarà più facile da amministrare. Altrimenti potresti lasciarti travolgere da una sorta di raptus e tornare a casa pieno di oggetti con cui magari non sai cosa fare. Cucinati una buona cenetta, anzi invita una persona con cui divagare e magari scivolare nella trascendenza.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Il tuo obiettivo oggi è il dialogo, cioè ascoltare quello che l'altra persona ha da dirti, evitando di investirla con un magma di parole, sospinto da un'energia interiore così potente che ti fa vivere tutto al massimo. Hai la possibilità di passare dall'altro lato dello specchio e di scoprire qualcosa che trasforma la tua visione delle cose, inizia da subito a sperimentare il nuovo punto di vista.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Attorno a te c'è come un ronzio sordo, qualcosa di indecifrabile che ti disturba, una sorta di acufene che ti distoglie da quello che per te è importante. Non sarà forse facile ma evita di chiuderti cercando di annullarlo, anche perché sarebbe impossibile. A volte quelle che consideriamo seccature e problemi racchiudono delle piccole perle, come le ostriche. Te la senti di andare a cercare la tua?

Pesci dal 20/2 al 20/3
È difficile scegliere tra gli amici e gli amori, lo so. Oggi la tua socievolezza ti porterà in tavola tante occasioni diverse di incontri e sorprese in agguato, chissà, addirittura un colpo di fulmine. Non puoi certo scatenarlo tu ma fai in modo di trovarti nel posto giusto, sperando che anche di rimbalzo ti trasmetta quella carica elettrizzante e inarrestabile che sarà delizioso cavalcare.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	6	94	37	67	78	60	60	56
Cagliari	71	102	28	73	39	73	31	68
Firenze	67	98	15	73	56	62	63	56
Genova	8	72	66	59	3	42	12	37
Milano	82	94	19	64	80	56	8	49
Napoli	8	115	11	92	75	83	58	74
Palermo	67	85	6	72	9	63	5	61
Roma	53	91	46	70	11	62	12	52
Torino	54	68	59	66	50	64	13	58
Venezia	13	92	50	81	75	63	52	51
Nazionale	18	60	60	48	41	48	40	46

L'EGO - HUB

Opinioni

La frase del giorno

«IL NO VAX DJOKOVIC HA PERSO L'ULTIMO RICORSO E SARÀ ESPULSO DALL'AUSTRALIA. UNA STORIA CHE DIMOSTRA CHE NESSUNO DEVE ESSERE AL DI SOPRA DELLE PARTI E CHE LE REGOLE VALGONO PER TUTTI. ANCHE PER IL TENNISTA PIÙ FORTE DEL MONDO».

Licia Ronzulli *vicepresidente Forza Italia al Senato*

L'analisi

Quali ricette per sottrarsi alla stretta del gas russo

Francesco Grillo

Nel 1902, l'inventore e imprenditore americano Thomas Edison, quello passato alla storia per aver introdotto l'utilizzo commerciale delle lampadine, aprì nel New Jersey una fabbrica dedicata alla produzione di una tecnologia assai promettente: la batteria elettrica ricaricabile che alimentava un tipo di automobili che sembravano poter sostituire quelle che usavano motori a scoppio più rumorosi ed inquinanti. Quella battaglia non andò bene per Edison e dopo aver superato per diffusione le automobili alimentate con combustibili fossili, i veicoli elettrici scomparsero per decenni dalla memoria di una civiltà che stava diventando industriale. Dopo 120 anni siamo all'inizio di una transizione simile: all'ultima conferenza sul clima di Glasgow, 140 Paesi del mondo si sono impegnati ad azzerare le emissioni nette di anidride carbonica entro il 2050 e sono le stesse case automobilistiche che vinsero la battaglia contro Edison che promettono oggi di elettrificare l'intera propria flotta entro il 2035. Eppure, qualcosa sta andando storto: elettrificare troppo velocemente, senza considerare dettagli vitali può fermare anche questa trasformazione. Ed è questo il messaggio arriva chiaro nelle case degli europei che leggono bollette di luce e gas aumentate del 55% e vedono in televisione Vladimir Putin giocare – ai confini con l'Ucraina - con l'Europa come un gatto farebbe con un topo.

Il punto ovvio che molte analisi sembrano ignorare è che l'elettricità non è necessariamente pulita. Essa fu concepita come efficiente veicolo di diffusione di energia che viene da fonti diverse e con un diverso potere inquinante. La mappa dell'Agenzia Internazionale per l'Energia che traccia per Paese la mappa delle origini e degli impieghi di energia dicono che, nel 2019, l'elettricità copriva il 20% del fabbisogno energetico del mondo (il petrolio valeva ancora il doppio), che il trasporto - quasi interamente alimentato da benzina e diesel - assorbiva circa un terzo dei consumi. Gli impianti che producono elettricità erano, a loro volta, alimentati per il 70% da fonti mediamente (GAS naturale) o altamente (carbone) inquinanti, mentre quelle rinnovabili (incluso le idriche) pesavano poco più di un quarto: in pratica l'energia solare ed eolica che dovrebbe essere il futuro perché a basso impatto, forniva prima della pandemia poco più del 3% che serviva al mondo per girare e per più della metà veniva prodotta e consumata in Cina.

In questa situazione la strategia per l'Europa è obbligata: spostare tutti verso l'elettrico e l'elettrico verso il sole e il vento (tenendosi le centrali nucleari francesi) e facendo, però, una tappa intermedia sul gas che inquina la metà del carbone e del petrolio. Ed è quello in questi ultimi due anni sta succedendo a grande velocità producendo, però, pericolosi effetti collaterali. E dando un vantaggio strategico a chi – come la Russia - si può permettere di aspettare gli errori dell'avversario. È proprio l'Ucraina ad essere, del resto, attraversata da un gasdotto – i sovietici lo chiamarono con involontaria ironia "della fratellanza" – che collega all'Austria la città di Nadym dove la temperatura in questi giorni può arrivare a meno 50 gradi e Gazprom ha uno dei suoi impianti più importanti. L'Europa importa più del 40% del gas dalla Russia ed è una dipendenza che può persino aumentare quando sarà completo l'altro gasdotto (North Stream) che farà arrivare l'oro blu degli oligarchi direttamente in Germania. Nel frattempo, però, il prezzo del gas naturale è andato fuori controllo – non aveva mai superato i 30 dollari al megawatt negli ultimi dieci anni e da quattro mesi balla tra i 65 e i 140 - e da Mosca ricordano che se decidessero di chiudere i rubinetti, finiremmo, come commentava la rivista finanziaria Bloomber, per congelare.

Quali alternative allora ha l'Unione Europea per non far deragliare quello che non è solo un sogno ma una battaglia per la sopravvivenza? Ridurre la dipendenza dal Gas – e in particolar modo russo - prevede almeno cinque possibilità che vanno composte in una strategia vera. Diversificare le esportazioni chiedendo agli Stati Uniti meno retorica e più impegno concreto sulla fornitura di gas naturale liquido (LGN) per accogliere il quale è necessario dotarsi di attracchi adeguati. Accelerare sulle rinnovabili (esse includerebbero anche i rifiuti se fossimo intelligenti) che significa costruire filiere industriali europee (dai pannelli alle batterie) e in Paesi come l'Italia sciogliere il nodo di permessi all'installazione di impianti, negati con motivazioni paradossalmente ambientali. Ridurre gli sprechi, utilizzando le tecnologie che consentono di condividere risorse scarse e disegnando incentivi all'efficienza più precisi dei nostri 110 per cento. Costruire riserve di combustibile per far fronte a strozzature dell'offerta e definire regole nuove per un mercato basato su fonti energetiche meno stabili di quanto non lo fossero i vecchi giacimenti di petrolio. Aumentare l'affidabilità delle rinnovabili investendo nell'immagazzinamento e la cessione (attraverso reti – "smart grid" - che consentono ad un qualsiasi consumatore di trasformasi in produttore) di quote di elettricità in eccesso tra famiglie, città e Paesi.

Centoventi anni dopo siamo, di nuovo, all'inizio di una transizione che può cambiare profondamente il mondo. Oggi come allora rischiamo di fermarci però se facciamo prevalere gli annunci sull'attenzione ai dettagli. Se non uniamo alla visione il pragmatismo di chi vuole vincere, daremmo un vantaggio a chi non ha la necessità di costruire futuro. La differenza rispetto al mondo di Edison che, stavolta, siamo costretti a non sbagliare perché in gioco c'è la sopravvivenza stessa della società che abbiamo costruito.

www.thinktank.vision

La vignetta

Passioni e solitudini

Chiusi in casa ad ascoltare brutte notizie: cervello in tilt

Alessandra Graziottin

Lavoro con donne di ogni età da decenni. Le ascolto, le visito, indago che cosa stia succedendo nel loro corpo quando lamentano determinati sintomi, spiego con cura il perché degli esami, delle cure proposte, e come farle. Come ginecologa ho lavorato in tutti i contesti sanitari: università, ospedali, consultori familiari, ambulatori pubblici e privati, e con donne di tutti i livelli sociali. Tuttavia mai ho avuto la sensazione così netta di un sottile, diffuso, ingravescente e anticipato deterioramento cognitivo come in questi ultimi due anni.

Non sto parlando della demenza di Alzheimer o della demenza arteriosclerotica su base vascolare, che costituiscono il secondo tempo del deterioramento cognitivo severo, a quel punto di fatto irreparabile. Incurabile in termini sostanziali, quando la diagnosi di demenza è lampante anche ai familiari, perché l'80% dei neuroni che presiedono la memoria, l'attenzione, la comprensione e il pensiero è ormai stato distrutto. Intendo le fasi iniziali del deterioramento cognitivo, quel primo tempo della patologia quando le persone sembrano ancora normali ma il danno delle cellule nervose è in atto, ancorché "sottosoglia", poco percepibile ma ancora reversibile.

Perché ritengo urgente condividere con lettrici e lettori la necessità di un'attenzione più scrutante agli anziani di famiglia, e a noi stessi, dopo gli "anta"? Più il cervello è dominato dalla depressione e dalla restrizione degli orizzonti di vita, più si rallenta, fino a indurci a chiuderci in casa, ancor più in questo long-lockdown. Più si sta chiusi in casa ad ascoltare notizie preoccupanti, più l'ansia aumenta e con essa il cortisolo, ormone dello stress che distrugge il cervello più dell'invecchiamento. Il cortisolo è l'unico ormone che aumenta con l'età, ancor più se si è ansiosi, stressati e fisicamente inattivi, perché allora l'ansia non viene scaricata nel modo più sano, ossia con l'attività fisica. Se cronicamente elevato, questo ormone dell'allarme ci brucia letteralmente il cervello, perché aumenta la neuro-infiammazione, quel microincendio biologico, invisibile e potente, che distrugge i neuroni. Meno ci si muove, e più si è in ansia, più aumenta il consumo di cibi confortanti, zuccheri in primis: benzina sul fuoco dell'infiammazione, con aumento ulteriore del deterioramento cognitivo, della sindrome metabolica, e dei danni vascolari (altri potenti nemici del cervello).

Già in queste fasi inziali del deterioramento cognitivo un numero crescente di donne ha un'ansia distruttiva: sono talmente preoccupate che non riescono ad ascoltare con attenzione quanto si dice loro. Lo sguardo è spaventato, anche per sintomi di insonnia o di dolore, che feriscono la qualità della vita. Così in ansia che non riescono a seguire il ragionamento per un minuto. La spiegazione sull'importanza del camminare fuori al mattino si scontra contro il «non ho tempo», anche se sono casalinghe o contro il «ho paura a uscire, sto meglio in casa». Inutile spiegare che uscire e avere la luce del giorno è fondamentale per dormire meglio (e mantenere un miglior bioritmo della melatonina, regina del buon sonno) e per restare più di buon umore, più in forma e più serene. La spiegazione sulle cure, pur scritte accuratamente sulla prescrizione, è un sesto grado. Con forte preoccupazione su quali potranno essere l'aderenza alle cure, la costanza e la correttezza dell'assunzione dei farmaci necessari per curare o attenuare le patologie lamentate. Il messaggio non passa perché troppe finestre del cervello sono chiuse dall'ansia e dalla depressione. Le donne più a rischio? Le casalinghe e le pensionate, ancor più se il livello culturale è basso e le risorse economiche limitate. Grande fortuna se un familiare affettuoso le accompagna.

Quali sono i sintomi che ci devono allertare per agire tempestivamente, quando ci sono spazi vivi per riallenare il cervello a funzionare meglio e a riattivare la neuroplasticità costruttiva? I più inquietanti: i disturbi del sonno. Peggio dormiamo più il cervello è in fiamme per lo stress, l'ansia, la depressione, l'alimentazione sbagliata e l'alcol, l'inattività fisica, il sovrappeso e il fumo. Poi i livelli d'ansia e depressione. La scarsa curiosità: l'uscire poco, il non leggere, il non imparare nulla o quasi di nuovo. L'inattività fisica. L'alcol. Il sovrappeso e l'obesità.

E' urgente un autoesame, e l'osservazione delle persone che amiamo, per intercettare i primi segni di questa pandemia pervasiva di deterioramento cognitivo che in pochi anni ci presenterà altrimenti un conto spaventoso. La prima prevenzione, e la terapia più efficace, in queste fasi iniziali, è restare attivi nel corpo e nella mente, senza scuse e senza eccezioni, aumentando la grinta e la positività con cui abitiamo la nostra vita, ogni giorno.

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 04166511. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 16/1/2022 è stata di **49.285**

IL GAZZETTINO | Lunedì 17, Gennaio 2022

Sant'Antonio, abate. Rimasto orfano, distribuì tutti i suoi beni ai poveri e si ritirò nel deserto della Tebaide in Egitto, dove intraprese la vita ascetica.

-1°C 9°C

Il Sole Sorge 7.43 Tramonta 16.48

LUCIA FANTINI METTE IN SCENA LA POESIA DI PADRE TUROLDO

A pagina VIII

La storia

I "primi" 57 anni vissuti tra i pali dalla leggenda Aldo Zavagno

Vicenzotto a pagina XIV

L'iniziativa

L'Ater compie cent'anni con una mostra itinerante

L'azienda per l'edilizia convenzionata porta in città e non solo una mostra che racconta il centenario.

A pagina VI

Minacce no-vax ai medici di base

▶Il sindacato si rivolge a un legale per garantire la tutela «Intimidazioni continue per ottenere certificati di esenzione»

▶Impennata di richieste per poter lavorare senza i divieti A breve scatterà l'obbligo di protezione per gli over 50

L'emergenza

Assistenza a casa In Friuli le Usca a due velocità

In provincia di Pordenone il servizio è ormai ridotto all'osso, con solamente due squadre attive sul territorio contro le cinque delle altre ondate. Vanno meglio le cose in provincia di Udine, dove l'assistenza domiciliare risulta più capillare.

Agrusti a pagina II

Medici di famiglia sotto attacco da parte di assistiti no-vax che, attraverso telefonate, lettere o video, chiedono informazioni sulla vaccinazione con il fine anche di ottenere certificati di esonero. In alcuni casi i messaggi arrivati negli ambulatori dei medici di base conterrebbero anche contenuti intimidatori e velate minacce. Una situazione che ha fatto alzare l'asticella dell'allarme e della preoccupazione tra gli stessi medici. Visto il clima di forte preoccupazione e le crescenti difficoltà in cui gli operatori sanitari il sindacato dei medici si è mosso per cercare una tutela legale rivolgendosi a uno studio di avvocati.

Lisetto a pagina III

Calcio Udinese ancora "bastonata" dagli arbitri

Bianconeri, fischi stonati allo Stadium

L'Udinese battuta allo Stadium dalla Juventus (2-0) ha una grossa attenuante che va oltre le assenze legate al Covid-19: l'arbitro Giua non ha visto due falli da rigore commessi su Soppy (nella foto). E adesso la testa dei bianconeri va alla Lazio per la Coppa Italia.

A pagina XI

Rincari energia Settimana corta nelle fabbriche

▶Nelle aziende orari ridotti o al lavoro nel fine settimana con i kilowatt scontati

I super-rincari dell'energia con bollette da "far tremare i polsi" costringono le aziende a ripensare turni e orari di lavoro per poter continuare a produrre ma, al contempo, per risparmiare sui costi energetici. Ad è stata l'azienda sanvitese Brovedani, leader mondiale nel comparto dell'automotive, che ha ipotizzato la settimana di quattro giorni per risparmiare sui costi. Le aziende energivore e gli artigiani valutano invece sabato e domenica come giorni in cui l'energia è scontata.

A pagina V

Fondi europei

Comuni a secco Il Pd vuole una commissione

Dopo lo smacco subito da Udine, assieme alla maggior parte dei Comuni friulani, il Pd chiede un cambio di passo sul fronte del Pnrr.

A pagina VII

Istruzione

Mascherine introvabili Presidi in rivolta

E Presidi friulani in difficoltà per la dotazione di mascherine Ffp2. «Nessuno ce le ha ancora fornite da Roma. Né a noi della provincia di Udine né ai colleghi del Pordenonese. Così le scuole si devono arrangiare», diceva nei giorni scorsi il referente provinciale dell'Anp Paolo De Nardo, anche dirigente scolastico del Terzo Comprensivo di Udine. Un nodo che era comparso già alla vigilia della ripartenza.

A pagina VI

Il servizio

Dipendenze tecnologiche Uno sportello per l'ascolto

Dipendenze tecnologiche: in soccorso arriva uno sportello di ascolto in aiuto ai genitori. Videogiochi, chat, social: è allarme dipendenza per i bambini e adolescenti, sempre più immersi in realtà virtuali che li allontanano dalla "vera" realtà, fatta di amici e scuola. Il rischio è, nei casi più gravi, è quello del ritiro sociale, che può iniziare con la diminuzione delle relazioni dal vivo.

A pagina VI

Giovani agricoltori, arrivano 3,7 milioni per crescere

Favorire il ricambio generazionale, aumentare la produttività e la competitività del settore agricolo attraverso l'inserimento di giovani agricoltori – che abbiamo cioè fino a 41 – adeguatamente qualificati. Inoltre, proprio in virtù delle giovani forze, contribuire ad orientare i processi produttivi verso l'applicazione di metodi di lavorazione sostenibile e ad una maggiore attenzione al contesto ambientale, di lavoro e alla qualità delle produzioni. Sono questi gli obiettivi che la Regione intende perseguire con il bando di 3,4 milioni che supporterà l'avvio dell'impresa giovanili in agricoltura.

Lanfrit a pagina VII

AGRICOLTURA Un trattore in movimento

L'allerta

La peste suina fa paura agli allevatori Le imprese chiedono più prevenzione

Preoccupazione degli allevatori del Friuli Venezia Giulia per il pericolo rappresentato dalla peste suina africana. «Massima allerta e determinazione nella prevenzione», sono le istanze principali di Confagricoltura Fvg dopo il focolaio di peste suina esploso di recente in Piemonte.

A pagina VII

BESTIAME Allevamento suino

L'emergenza Covid

ASSISTENZA A DOMICILIO Le Usca sono le squadre incaricate di seguire i pazienti positivi al Covid che non hanno bisogno del ricovero in ospedale

Terapie domiciliari Friuli a due velocità

▶Nel Pordenonese le Usca sono scese da cinque a due, con troppi "buchi"
I medici: «Situazione spiacevole, manca personale». A Udine più "squadre"

IL VIAGGIO

Se le informazioni non fossero verificate, confermate, e soprattutto ufficiali, verrebbe da pensare a un errore. Invece è tutto vero. Proprio nel momento in cui in regione ci sono circa 48mila persone in isolamento perché positive al Covid (tutte a casa, non in ospedale), l'assistenza domiciliare - punto cardine della lotta alla pandemia tanto quanto gli interventi in corsia - risulta difforme se si passa semplicemente da una provincia a un'altra. E di fatto è semi-impossibile nel Pordenonese, mentre in provincia di Udine il livello offerto è decisamente più alto, a beneficio dei pazienti che possono avere maggiori punti di riferimento.

LA MAPPA

«Purtroppo per l'intervento delle Usca (le Unità speciali di continuità assistenziali, ndr) bisogna aspettare lunedì». «La guardia medica? Sempre lunedì». Sono queste le risposte che si ottengono sempre più spesso nel Friuli Occidentale. E con il personale ridotto all'osso, senza la possibilità concreta di incrementarlo nel breve periodo (non è colpa in questo caso della Regione o dei singoli amministratori locali), il risultato è chiaro: parte del territorio è di fatto scoperto proprio nel momento in cui la pandemia richiederebbe uno sforzo maggiore soprattutto fuori dagli ospedali.

Si deve partire da un dato: in provincia di Pordenone, nelle precedenti ondate del Covid, erano state create e poi "spedite" sul campo ben cinque Usca. Le squadre si dividevano equamente il territorio ed erano un fiore all'occhiello. Adesso ne sono rimaste solamente due. Una si occupa del distretto del capoluogo ed è impegnata praticamente solo su Pordenone. L'altra invece opera a Maniago e cerca di seguire come può l'area pedemontana e montana. Davvero troppo poco.

IL QUADRO

«Purtroppo - ammettono i vertici dell'Ordine dei medici - ci troviamo di fronte a una situazione davvero spiacevole. Non si trovano medici disponibili a svolgere questo compito e anche la guardia medica è in difficoltà». Il risultato è che soprattutto nei festivi e nei fine settimana, i pochi appuntamenti sono tutti "occupati" e trovare l'assistenza domiciliare per i malati di Covid che non richiedono il ricovero in ospedale è diventata una sorta di roulette. Un problema che tocca in particolar modo il Friuli Occidentale, che ad esempio risulta scoperto in due porzioni ampie e popolate del suo territorio, come l'area sacilese e quella del Sanvitese, che in passato potevano godere della presenza praticamente fissa delle Usca.

Anche i turni, poi, risentono della mancanza di personale. Nei giorni di presenza, ad esempio, ogni tanto capita che si fornisca il servizio ai cittadini isolati a domicilio per sei ore invece che per dodici, come prevederebbe il protocollo iniziale di servizio.

IN REGIONE CI SONO 48MILA PERSONE ISOLATE MA TROVARE ASSISTENZA È COMPLICATO

FRIULI CENTRALE

Come detto, le cose sembrano andare decisamente meglio in provincia di Udine, dove la penetrazione delle Usca sul territorio è molto più capillare. È un vecchio ritornello, quello delle differenze tra il Friuli centrale e quello occidentale. E si ripete anche in questo caso. In provincia di Udine, infatti, non solo l'Usca del capoluogo riesce a garantire turni più ampi e una presenza praticamente costante a servizio dei cittadini isolati a causa del contagio da Covid, ma ci sono in generale molte più squadre speciali sparse su tutto l'ampio territorio provinciale. Esiste per esempio il gruppo di medici con base a Tolmezzo, che si occupa della fascia montana e dei paesini in quota più piccoli del territorio.

Scendendo verso valle, ecco le Usca di Tarcento, San Daniele e Cividale del Friuli. Per finire poi con il Medio Friuli, servito dall'Usca di Codroipo (una delle più attive e impegnate in questa fase dell'emergenza dovuta alla variante Omicron), e dalla Bassa con Latisana e Cervignano del Friuli.

CRITICITÀ SOPRATTUTTO NEI WEEK-END QUANDO I TURNI DIVENTANO "IMPOSSIBILI"

Marco Agrusti

In Sicilia

Manager diretto in Fvg bloccato a Messina

Dopo quello del no-vax palermitano rimasto bloccato all'imbarcadero di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) perché senza Green pass, un altro caso riaccende i riflettori sulle norme Covid per attraversare lo Stretto di Messina. E al centro della polemica c'è stavolta l'amministratore di un'azienda di software di Pordenone, la Magia Srl di viale Marconi. L'uomo è originario di Gela, in Sicilia, ma doveva viaggiare per raggiungere proprio Pordenone per ragioni di lavoro. Anche lui, però, è senza Super Green pass ed è stato fermato dalle autorità a Messina. «In questo momento sono un po' frastornato, adesso mi consulto con i legali. Non sono vaccinato, ma sono disposto a fare il tampone per attraversare lo Stretto - ha detto all'Ansa Fabio Laccisaglia, l'amministratore che doveva raggiungere Pordenone per lavoro -. «Sono di Gela, amministro una azienda in Friuli, devo andare lì per lavoro. C'è una legge che è al di sopra di tutto e che è la Costituzione e non mi sembra che ponga divieti di circolazione - ha affermato - Si configura anche un reato perché mi sento sequestrato. Dovrò fare un'azione legale per riuscire a passare».

La curva "rallenta", ma i ricoveri sfiorano l'arancione

IL BOLLETTINO

I contagi settimanali crescono, ma la curva non si impenna più come prima e rallenta. In sette giorni in Fvg 26.625 casi contro i 21.952 della settimana precedente. Ma nei sette giorni ancora antecedenti erano stati circa 11mila. Quindi il ritmo di salita sta calando. Ieri 2.993 casi e nove morti. I ricoveri sono al limite della zona arancione. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 41 e i pazienti ospedalizzati in altri reparti a 373. Per quanto riguarda l'andamento della diffusione del virus tra la popolazione, la fascia d'età più colpita è quella da 0 a 19 anni (22,45%) seguita da 50-59 anni (18,38%), 40 a 49 anni (17,11%), 30-39 anni (14,17%) e 20-29 (12,09%).

I decessi complessivamente ammontano a 4.345, con la seguente suddivisione territoriale: 1.052 a Trieste, 2.117 a Udine, 816 a Pordenone e 360 a Gorizia. I totalmente guariti sono 154.698, i clinicamente guariti 650, mentre le persone in isolamento sono 47.995. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 208.102 persone con la seguente suddivisione territoriale: 47.765 a Trieste, 87.108 a Udine, 46.695 a Pordenone, 23.384 a Gorizia e 3.150 da fuori regione. Il totale dei positivi è stato ridotto di 5 unità a seguito di 3 tamponi molecolari negativi dopo il test antigenico positivo (un caso nell'area di Gorizia, uno nel pordenonese, uno nell'area triestina) e in seguito a 2 test positivi rimossi dopo revisione del caso (uno a Pordenone e uno a Udine).

Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti positività: nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di tre medici, cinque infermieri, tre operatori socio sanitari e due tecnici; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale di un medico, un infermiere, tre operatori socio sanitari, due amministrativi, due tecnici, un ausiliario e un educatore; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di sei infermieri, un operatore socio sanitario, un amministrativo e un assistente sociale; nell'Irccs materno-infantile Burlo Garofolo di un operatore socio sanitario. Relativamente alle residenze per anziani del Friuli Venezia Giulia si registra il contagio di 36 ospiti (Trieste, Pordenone, Monrupino, Paluzza e Tarcento) e di 19 operatori (Trieste, Pordenone, Udine, Tarcento, Sequals, Pasian di Prato, Cervignano, Magnano in Riviera, Monfalcone e Aiello del Friuli).

IN UNA SETTIMANA I CASI SONO 26.625 IERI 2.993 CONTAGI E NOVE MORTI MA NON C'È PIÙ L'IMPENNATA

IN CORSIA Un reparto di Terapia intensiva dedicato alla cura dei malati colpiti dalla forma più grave del Covid

L'emergenza Covid

IN TRINCEA

Medici di famiglia sotto attacco da parte di assistiti non vax che, attraverso telefonate, lettere o video, chiedono informazioni sulla vaccinazione con il fine anche di ottenere certificati di esonero. In alcuni casi, negli ultimi giorni, i messaggi arrivati negli ambulatori dei medici di base conterrebbero anche contenuti intimidatori e velate minacce. Una situazione che ha fatto alzare l'asticella dell'allarme e della preoccupazione tra gli stessi medici. Cogliendo il clima di forte preoccupazione e le crescenti difficoltà in cui gli operatori sanitari della medicina generale si trovano a operare il sindacato dei medici si è mosso per cercare una tutela legale rivolgendosi a uno studio di avvocati.

LE INTIMIDAZIONI

A correre ai ripari è stata la Fimmg, la Federazione dei medici di medicina generale, guidata in regione dal pordenonese Fernando Agrusti. In seguito a diverse segnalazioni di medici che operano in Friuli Venezia Giulia rispetto all'aumento di richieste di informazioni, spesso accompagnate da messaggi intimidatori, volte a ottenere i certificati di esonero al vaccino (spesso anche quando non ricorrono le caratteristiche delle patologie che sono contemplate nell'esclusione dell'immunizzazione) il sindacato ha dovuto rivolgersi a uno studio legale per provvedere alla tutela dei professionisti che dovessero avere problemi legati a quel tipo di richieste. Insomma, i medici di famiglia risponderanno a tono (se necessario anche con azione legali) nei confronti di richieste che vadano oltre le leggi e le norme previste. Non è da escludere che l'incremento di questo tipo di situazioni sia anche dovuto all'avvicinarsi della data, il prossimo 15 febbraio, in cui entrerà in vigore l'obbligo del super Green pass (ottenibile solo con la vaccinazione) in tutti i luoghi di lavoro per gli over-50. Insomma, non basterà più il tampone per lavorare. La norma prevede la sospensione dal lavoro per chi non si metta in regola. Ecco allora che, chi rifiuta di vaccinarsi, cerca magari la scappatoia nel certificato di esonero. Che però può essere rilasciato dal medico solo a fronte di una precisa casistica di patologie previste. Ed è per questo che la Fimmg ha inviato una informativa a tutti i medici sottolineando la possibilità della tutela legale nel caso di necessità. «Stiamo ricevendo segnalazioni da parte di colleghi - scrivono il segretario regionale Fernando Agrusti e il vicario Guido Lucchini - che ricevono lettere da propri assistiti o da legali di questi con richieste di informazioni sulla vaccinazione anti-Covid. Tali missive celano spesso contenuti intimidatori, calunniosi e velate minacce finalizzate a ottenere una certificazione di esonero alla vaccinazione o richieste rispetto a quesiti scientifici o pseudo-scientifici incongrui e inappropriati».

NEGLI AMBULATORI LETTERE E MESSAGGI INTIMIDATORI IL SINDACATO COSTRETTO A RIVOLGERSI A UNO STUDIO LEGALE

Certificati per evitare le dosi Medici sotto attacco no-vax

▶La Fimmg: siamo ormai alle intimidazioni e alle velate minacce, ma pronti a tutelarci

▶Boom di richieste anche a fronte dell'obbligo al lavoro per gli over-50

L'ALLARME I medici di famiglia finiscono sotto attacco dei no-vax per ottenere l'esonero al vaccino

LE AZIONI

La Fimmg chiede ai medici di segnalare le situazioni più gravi al fine di dare corso a procedure legali di tutela. «Mai come in questo momento - continua la comunicazione dei vertici della Fimmg - la categoria, stremata dalla pandemia e vessata su più fronti, ha bisogno di sentirsi unita, compatta e incoraggiata. Siamo a fianco dei colleghi e garantiremo loro il sostegno a fronte delle pesanti situazioni che si stanno verificando». Una presa di posizione forte che fa intendere quanto i medici di famiglia saranno rigorosi e pronti a rispondere rispetto a possibili richieste contro le norme o a minacce anche con azioni legali di tutela.

Davide Lisetto

I MESSAGGI NEGLI AMBULATORI Il sindacato dei medici di base denuncia il moltiplicarsi di richieste accompagnate da velate minacce

L'ALLARME

Sulla segnalazione alla Procura di Pordenone da parte di alcuni operatori sanitari, assistiti dal legale Gabriele Fantin, rispetto a una possibile presenza di sanitari con Green pass base, ottenuto con i tamponi e non con il vaccino, al lavoro interviene il M5s e il caso finisce in Regione. «Chiederemo chiarimenti alla Giunta regionale in merito alla ventilata possibilità che alcuni dipendenti di Asfo abbiano continuato a lavorare con il Green pass base, senza dunque essere vaccinati».

LA RICHIESTA

Lo annuncia il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Mauro Capozzella. «Proprio il 15 dicembre, avevamo segnalato un'informativa, firmata dal direttore generale Joseph Polimeni, in cui si consentiva l'accesso ai luoghi di lavoro dell'Azienda sanitaria al personale con Green pass 'base', quello ottenibile attraverso un tampone negativo», ricorda Capozzella. Il riferimento è ad altri operatori che invece erano stati sospesi in quanto non vaccinati. «In quell'occasione – aggiunge l'esponente pentastellato – ci eravamo posti il dubbio sull'effettiva natura di quell'informativa: si trattava di una proroga per consentire a chi era ancora in attesa di terza dose di completare il ciclo vaccinale o di un "liberi tutti" che permetteva a chi non fosse in regola di evitare la sospensione?». «Davanti alle segnalazioni di operatori sanitari aderenti alla normativa e considerata la denuncia di alcuni lavoratori sospesi, ci sembra doveroso che l'assessore Riccardo Riccardi fughi ogni incertezza sulla sussistenza di un comportamento che, se confermato, implicherebbe una gravissima forma di discriminazione tra dipendenti». Già in quell'occasione la direzione Asfo aveva chiarito la differenza tra la norma sull'obbligo vaccinale e quella per l'ingresso nei luoghi di lavoro. È stato poi il legale pordenonese Gabriele Fantin, che assiste una trentina di operatori sanitari sospesi dal servizio perché non hanno aderito all'obbligo vaccinale, a chiede all'autorità giudiziaria «di verificare se la normativa è stata applicata a tutti i dipendenti e perché i non vaccinati non siano stati ricollocati all'interno della struttura sanitaria con altre mansioni».

Infermieri non vaccinati Il caso arriva in Regione

IL MOVIMENTO CINQUE STELLE CHIEDE DI FARE LUCE: AL LAVORO SENZA L'IMMUNIZZAZIONE? SI FACCIA CHIAREZZA

CONSIGLIERE Mauro Capozzella del movimento Cinque Stelle

La crisi dell'energia

Rincari, settimana corta in fabbrica

▶Dopo il grido d'allarme della sanvitese Brovedani anche il settore del legno-arredo ragiona su nuovi orari meno costosi

▶Le aziende "energivore" e gli artigiani valutano invece il sabato e la domenica quando i kilowatt sono "scontati"

I RINCARI

I super-rincari dell'energia con bollette da "far tremare i polsi" che arrivano addirittura a quintuplicare costringe le aziende - almeno nel breve periodo in attesa di eventuali provvedimenti del governo e di nuove politiche energetiche che richiedono però tempi lunghi - a ripensare turni e orari di lavoro per poter continuare a produrre ma, al contempo, per risparmiare sui costi energetici. Ad aprire il fronte lanciando un forte messaggio sulla difficoltà in cui si trovano imprese e intere filiere produttive del Friuli Venezia Giulia è stata l'azienda sanvitese Brovedani, leader mondiale nel comparto dell'automotive.

GRIDO D'ALLARME

Al grido d'allarme lanciato dal presidente della società industriale del Ponte Rosso Renato Mascherin («Con un milione di euro in più di costi energetici nel 2022 dovremmo tagliare i costi e per risparmiare stiamo anche studiando di mettere mano agli orari, lavorando magari quattro giorni a settimana per risparmiare sui consumi di impianti e riscaldamento) si è unito ieri anche quello del comparto del legno-arredo. Una filiera, quella della casa e del mobile, che non rientra tra le aziende "energivore" per eccellenza ma che sta assistendo a un incremento esponenziale dei costi, sia del gas che dell'elettricità. E anche nel comparto del legno-arredo - sia nel distretto pordenonese dell'Alto Livenza che nel polo della sedia di Manzano - si ragiona su come poter fare fronte a un periodo che si preannuncia difficoltoso. «L'ipotesi - sostiene Jacopo Galli, presidente della sezione legno-arredo di Confindustria Alto Adriatico - di concentrare la produzione in alcuni giorni della settimana per fermare le macchine per una o due giornate, magari il venerdì e il sabato, allungando di un'ora gli altri giorni, può essere considerata. Siamo in un momento, e anche gennaio lo sta confermando, in cui - spiega l'imprenditore - la domanda del mercato è molto alta e non possiamo permetterci di perdere commesse. Ma non possiamo nemmeno lavorare in perdita. Visto che, oltre alle super-bollette, si sta presentando anche il "conto" dei fornitori di componenti che rivedono i prezzi per l'aumento dei costi produttivi. Qualche soluzione va trovata, altrimenti si entra in un complicato sistema del "cane che si morde la coda"».

NELLA FILIERA DEL MOBILE L'IPOTESI È LAVORARE UN'ORA IN PIÙ ALCUNI GIORNI PER FERMARE LE MACCHINE IN ALTRI

I PICCOLI

Altre imprese, i più piccoli o anche gli "energivori", starebbero valutando l'ipotesi contraria: al lavoro al sabato e alla domenica, a casa al lunedì e al martedì. Per risparmiare sulle bollette meglio tenere accesi gli impianti quando il costo di un kilowattora spaventa meno, proprio come le famiglie che fanno la lavatrice nel weekend nelle fasce più convenienti. Per un'impresa l'operazione è ben più complicata: bisogna riorganizzare la produzione, cercare l'accordo con i sindacati, alzare gli stipendi ai dipendenti disponibili nei giorni segnati in rosso sul calendario. Ma secondi molti conviene. E qualcuno inizia a provarci, pur di divincolarsi dalla morsa del caro energia. Rivedere l'organizzazione del lavoro pare necessario. Anche rispetto all'estate e alle ferie il costo dell'energia in luglio (per il meccanismo della maggior domanda e dei relativi costi) sarà di nuovo alle stelle. Converrà rimanere aperti ad agosto e spostare le ferie? C'è tempo per prepararsi, ma le imprese già ci pensano.

Davide Lisetto

SUPER-BOLLETTE Un'azienda metallurgica, tra quelle più colpite dall'impennata dei costi energetici

Il confronto

Sui tavoli sindacali l'ombra della cassa integrazione

Ridurre le giornate lavorative della settimana. Tenere gli impianti accesi di sabato e domenica quando l'energia costa meno. Sulle scrivanie dei sindacalisti del comparto manifatturiero queste ipotesi sono già rimbalzate. Ma alle categorie sindacali dell'industria - in particolare quella metallurgica o di altri settori, come il vetro, che "divorano" energia per gli impianti a ciclo continuo - arrivano già, anche se informalmente, segnali e ipotesi di fermate produttive. Con relativa necessità di cassa integrazione. Non è bastato evidentemente allungare la pausa natalizia fino a dopo il 10 gennaio - cosa che tantissime aziende hanno fatto - per tagliare i costi energetici delle prossime bollette. Il timore delle imprese è che la situazione possa anche aggravarsi nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. Una preoccupazione - Cgil, Cisl e Uil, lo stanno ribadendo da diverse settimane - che il sindacato condivide. Si è dunque davanti a una nuova sfida: il confronto dovrà essere anche su nuovi turni e nuovi orari taglia-rincari.

Mascherine, scuole in difficoltà

▶Alcuni avevano già fatto scorta, altri suggeriscono alle famiglie di acquistarle in attesa del prossimo arrivo

▶Dirigenti scolastici perplessi anche dalle nuove norme sulle quarantene che hanno cambiato il quadro in classe

IL CASO

UDINE Presidi friulani in difficoltà per la dotazione di mascherine Ffp2. «Nessuno ce le ha ancora fornite da Roma. Né a noi della provincia di Udine né ai colleghi del Pordenonese. Così le scuole si devono arrangiare», diceva nei giorni scorsi il referente provinciale dell'Anp Paolo De Nardo, anche dirigente scolastico del Terzo Comprensivo di Udine. Un nodo, quello dei filtranti e del loro reperimento, che era comparso già alla vigilia della ripartenza delle lezioni in Fvg, nella lista delle preoccupazioni dei circa 70 presidi della regione che avevano chiesto (con molti altri colleghi italiani) di ripartire con almeno due settimane in Dad. Ma si sa poi com'è andata. Così ora, in attesa dei prossimi passi nella Capitale, annunciati anche dal sottosegretario Floridia, «gli istituti devono fare appello alle proprie risorse - dice De Nardo -. Ci stiamo attrezzando. Personalmente alle medie io spiego alle famiglie che la situazione è questa e chiedo se possibile di comprarle per i loro figli». D'altronde nei giorni scorsi il presidente dell'Associazione nazionale presidi Antonello Giannelli aveva sottolineato che per gli alunni «alle mascherine Ffp2 devono provvedere le famiglie. Non è previsto dal decreto che debbano essere fornite dalle scuole».

UDINE

I numeri d'altronde sono immani per ricadere tutti sulle spalle delle scuole. Come si ricorderà, le Ffp2 devono essere in primis fornite al personale che lavora a contatto con alunni che non sono tenuti a indossare le mascherine (le maestre e i maestri dell'infanzia) e anche ai docenti delle primarie e secondarie dove ci sono studenti che sono esentati dall'utilizzo del filtrante per motivi specifici. De Nardo fa il suo caso: «Oltre a fornire ogni giorno tutto il personale delle materne e i docenti di sostegno, le Ffp2 devono essere indossate per 10 giorni anche dai ragazzi che abbiano un positivo in classe. Alla Manzoni abbiamo 3-4 classi con un contagiato. Dovremmo quindi fornire 80-100 mascherine ogni giorno, oltre ai docenti... Sono numeri grandi per una scuola». Anche allo Stringher di Udine «non abbiamo ricevuto nulla. I ragazzi vengono con le loro. Devono comunque usarle sui mezzi di trasporto», spiega la dirigente Monica Napoli. E da Udine a Latisana la musica non cambia. «Devono comprarle le famiglie - sottolinea la dirigente Giovanna Crimaldi -. Le disposizioni riguardanti la fornitura di mascherine Ffp2, per il momento riguardano solo i docenti dell'infanzia e il team di docenti nella cui classe è presente un alunno certificato che non indossa la mascherina. Abbiamo dovuto indicare il numero dei docenti in questo ordine, non si parla di alunni. Per la primaria, non è richiesto assolutamente l' uso delle Ffp2 e per la secondaria è consentito solo se in classe si sono verificati fino a 2 positivi. Per andare sui pulmini, è necessario indossare la mascherina Ffp2. Il vero dramma non sono le mascherine, ma la mancanza di quarantena nel caso, nella scuola primaria, ci sia un sol caso di positività e alle medie 2. Tenendoli a scuola, è probabile che qualcun altro potrebbe ammalarsi», sostiene la dirigente.

LA SCORTA

C'è chi poi beneficia delle scorte. È il caso di Marco Tommasi (Magrini Marchetti di Gemona): «Per ora non abbiamo problemi con le Ffp2, visto che avevamo fatto scorta con fondi nostri». Idem per la preside Elena Romano a Faedis, che aveva «fatto degli acquisti prima di Natale e in questo momento non ho problemi. La situazione però è imprevedibile». A Pozzuolo Elena Venturini ne aveva comprate «molte per il personale che quindi è fornito. Non ho al momento classi per le quali sia prevista la Ffp2, quando mi troverò in quella situazione però non ne avrò a disposizione per gli alunni. Spero vengano assegnate dal ministero insieme a quelle chirurgiche».

I NUMERI SONO CONSISTENTI SI TRATTA DI RIFORNIRE IN PRIMIS I DOCENTI DELLE MATERNE E DI SOSTEGNO

IN CLASSE L'interno di un'aula scolastica in una foto di repertorio: ora il problema è quello delle mascherine

Dipendenze tecnologiche arriva uno sportello di ascolto per i genitori

IL SERVIZIO

UDINE Dipendenze tecnologiche: in soccorso arriva uno sportello di ascolto in aiuto ai genitori. Videogiochi, chat, social: è allarme dipendenza per i bambini e adolescenti, sempre più immersi in realtà virtuali che li allontanano dalla "vera" realtà, fatta di amici e scuola. Il rischio è, nei casi più gravi, è quello del ritiro sociale, che può iniziare con la diminuzione delle relazioni dal vivo per poi sconfinare nell'auto-esclusione dal mondo esterno.

Se ne parla allo Sportello di ascolto dedicato alla dipendenze tecnologiche attivato a Udine da Pollicino, una costola della onlus Hattiva Lab, aperto ai genitori di ragazzi fino ai 18 anni (ma anche di preadolescenti di 9-10 anni) alle prese con questo conflitto "invisibile". Un servizio gratuito, tenuto da una psicologa specializzata in psicopatologie dello sviluppo, che vuole rispondere alla preoccupazione di molte famiglie friulane: mio figlio ha una dipendenza da videogiochi? Quando per un genitore deve scattare l'allerta?

L'ESPERTA

«È importante riconoscere i primi campanelli d'allarme - spiega la psicologa Caterina Vitale -: il cambio di interessi e di umore, la riduzione delle relazioni sociali, un calo del rendimento scolastico, la rabbia quando è impossibilitato a giocare. Un altro segnale è quando si inverte il ciclo sonno-veglia. In generale, più che le ore passate sui videogame è quanto il pensiero di volerlo impegni i ragazzo». Il ragazzo trascorre sempre più tempo al computer o al cellulare, riservando pochissimo spazio ai compiti e allo studio. Nel videogioco trova una realtà momentaneamente migliore o più facile rispetto a quella in cui vive, in cui le relazioni non sono vis a vis, ma mediate da uno schermo". Se poi il ragazzo in quel gioco sente di riuscire bene, allora l'autostima aumenta, mentre si riduce la competizione reale con i coetanei in altri campi (per esempio lo sport). Anziché fare i compiti o litigare con qualcuno, insomma, meglio rifugiarsi in mondi virtuali. Sono i maschi ad essere maggiormente colpiti dalle dipendenze tecnologiche, prediligendo video su you tube e i videogiochi, che danno sfogo alla competitività. Le ragazzine, invece, usano più i social, perché preferiscono il rapporto amicale 1 a 1.

IL SERVIZIO È STATO ATTIVATO NEL CAPOLUOGO E SI RIVOLGE ALLE FAMIGLIE DI RAGAZZI UNDER 18

IL FENOMENO

Il fenomeno interessa soprattutto gli studenti della scuola media e superiore, a cui spesso si concede un cellulare per occupare il tempo. Per evitare che si cada nella dipendenza, la psicologa suggerisce ai genitori di mettere subito in chiaro le regole su orari e modalità: "Non a tavola, non la sera, non a letto, perché lo schermo è attivante e sollecita la veglia invece di conciliare il sonno". Non è necessario negare del tutto lo strumento tecnologico, che è parte della nostra società (anche se, in particolare alle primarie, bisogna scegliere e selezionare il tipo e l'utilizzo), così come è sbagliato fare "i vigili" con i ragazzi più grandi.

I cento anni dell'Ater, la mostra diventa itinerante

L'INIZIATIVA

UDINE Continuare a porre al centro le persone, com'è sempre accaduto nel corso dei suoi primi cent'anni di storia, attraversando diverse zone della provincia di Udine, per dare un segno molto concreto della propria presenza sul territorio e vicinanza a tutta l'utenza. È l'obiettivo della mostra itinerante "Ater 100 anni di persone", che dopo essere stata proposta nel capoluogo friulano in occasione delle celebrazioni per il centenario, l'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale di Udine porta a Palmanova, dove sarà esposta dal 18 gennaio al 6 febbraio nella Loggia della Gran Guardia annessa al palazzo comunale, in Piazza Grande – inaugurazione in programma alle 18, e successivamente a Gemona, dove sarà allestita dall'8 al 27 febbraio nella Loggia del Comune, a Palazzo Boton.

"Lungo questo secolo, le trasformazioni culturali e antropologiche sono state profonde e le case di edilizia pubblica possono divenire un osservatorio per ripensare le condizioni della convivenza umana all'interno di un tessuto sociale sempre più frammentato – sottolinea il presidente di Ater Udine Giorgio Michelutti –, dunque in occasione dei suoi 100 anni, l'Azienda ha deciso di condividere la riflessione offerta da questa esposizione con altri comuni della regione nei quali è presente, avvicinandosi il più possibile all'utenza. Le tappe di questo itinerario – aggiunge – sono state organizzate in stretta collaborazione e con il pieno appoggio delle amministrazioni comunali interessate".

La mostra, che è insieme multimediale e documentaria, è stata curata da Augusta Eniti (Altreforme) ed è concepita come un viaggio che ripercorre i momenti più significativi di un secolo di Ater, le trasformazioni sociali e culturali a livello urbano, che sono un importante capitolo non solo costruttivo della Regione. "I racconti e le testimonianze degli inquilini di ieri e di oggi – evidenzia la curatrice - ci ricordano quanto sia essenziale creare un senso di appartenenza a un luogo e la sensazione di trovarsi in qualche posto".

A disposizione dei visitatori, una vasta selezione di immagini d'archivio, video-interviste, testi e grafiche che raccontano la storia dell'Ater dal 1921, quando venne fondato il famoso Istituto per le case popolari di Udine, fino ad oggi.

L'AZIENDA PORTERÀ L'INIZIATIVA ANCHE NELLA CITTÀ FORTEZZA DAL 18 GENNAIO

MOSTRA "Ater 100 anni di persone" dopo essere stata proposta nel capoluogo friulano va a Palmanova

Piano investimenti, il Pd chiede una commissione ad hoc

▶Meloni ha depositato un ordine del giorno per sollecitarlo

LA POLEMICA

UDINE Dopo lo smacco subito da Udine, assieme alla maggior parte dei Comuni friulani, esclusi dai fondi per la rigenerazione urbana del Piano nazionale, la minoranza in città chiede una commissione speciale, per non farsi sfuggire altri "treni" carichi di euro.

La consigliera comunale del Pd Eleonora Meloni in un ordine del giorno depositato nei giorni scorsi chiede di «provvedere prontamente all'istituzione di una commissione speciale dedicata all'approfondimento, studio e predisposizione di progetti per bandi Pnrr. Un organo istituzionale composto dalle rappresentanze di tutti i partiti politici integrato da esperti del settore che vogliano mettere a disposizione, a titolo gratuito e per il bene della città, le proprie competenze in ambito tecnico per disegnare insieme il futuro di Udine».

«Raccolgo e faccio mia la posizione dell'assessore regionale Pizzimenti, secondo cui – indica Meloni – il Pnrr è una sfida straordinaria che dobbiamo vincere avendo le idee molto chiare sui progetti da realizzare, remando tutti nella stessa direzione. Ma proprio per vincere questa sfida anche l'amministrazione comunale di Udine ha il dovere – spiega la consigliera - di effettuare un lavoro di screening meticoloso di tutte le possibili azioni che possono essere messe in campo per ridisegnare il volto futuro delle nostre città, dal punto di vista infrastrutturale, architettonico, ambientale e sociale».

Meloni segnala che «oltre ai fondi destinati direttamente al Friuli Venezia Giulia e in particolare ai Comuni, vi sono anche bandi, avvisi e altre procedure pubbliche per la presentazione e selezione dei progetti Pnrr e per trarre vantaggio da questi bandi è fondamentale che anche la nostra amministrazione dia corso a una progettazione seria e condivisa. Gli enti locali possono già dare indicazioni all'interno del Documento Unico di Programmazione (che Udine approveà oggi) ma sarà fondamentale un ragionamento complessivo che guardi a medio lungo termine, proprio attraverso questa Commissione».

MELONI La consigliera comunale del Pd Eleonora Meloni

Giovani agricoltori, in ballo 3,4 milioni

▶Per l'avviamento di imprese. Ricco il budget del bando La scadenza delle domande è stata fissata a giugno 2022

▶Contributi per le aziende di nuova formazione in Fvg Incentivi stanziati per favorire le nuove generazioni

IL BANDO

UDINE Favorire il ricambio generazionale, aumentare la produttività e la competitività del settore agricolo attraverso l'inserimento di giovani agricoltori – che abbiamo cioè fino a 41 – adeguatamente qualificati. Inoltre, proprio in virtù delle giovani forze, contribuire ad orientare i processi produttivi verso l'applicazione di metodi di lavorazione sostenibile e ad una maggiore attenzione al contesto ambientale, di lavoro e alla qualità delle produzioni. Sono questi gli obiettivi che la Regione intende perseguire con il bando di 3,4 milioni che supporterà l'avvio dell' impresa giovanili in agricoltura. I termini per presentare la domanda si sono appena aperti in queste ore e si chiuderanno il 30 giugno. Previsti premi dai 20mila ai 40mila euro, tra loro anche cumulabili. Possono cogliere quest'occasione sia gli under quarantunenni che si insediano per la prima volta nel settore, sia gli agricoltori che sono già in attività, come persona fisica o in qualità di socio di un'azienda, dimostrando di impiegare almeno il 50 per cento del proprio tempo di lavoro nell'attività aziendale e di percepire da tale realtà almeno il 50 per cento del proprio reddito globale da lavoro. Inoltre, nel caso di nuova azienda in cui il giovane si insedia, essa non può derivare dal frazionamento di un'azienda familiare preesistente i cui titolari sono soci o parenti entro il primo grado del richiedente, salvo il trasferimento della conduzione dell'intera azienda familiare al giovane. Le finalità del bando sono circostanziate anche specificando ciò che si intende per produzione primaria.

SETTORI

Ebbene, da essa devono ritenersi esclusi la commercializzazione dei prodotti aziendali e l'eventuale attività di diversificazione, quali agriturismo e fattorie sociali e didattiche. La produzione primaria è quindi circoscritta al suo significato originario: coltivazione, allevamento e connessa trasformazione di prodotti di origine prevalentemente aziendale. Non è interpretabile neppure «l'adeguata qualifica» richiesta al giovane agricoltore, poiché il regolamento per accedere al bando specifica che con essa si intende il diploma di perito agrario oppure la laurea – triennale o quinquennale – in campo agrario, forestale, naturalistico, ambientale o veterinario. Insomma, l'agricoltura agli agricoltori, a chi ne conosce anche tecnicamente problemi e opportunità. In alternativa al diploma e alla laurea si ammette un corso di formazione di minimo centocinquanta ore per l'acquisizione delle conoscenze e delle competenze relative alla gestione di un'impresa agricola e alle pratiche agricole rispettose dell'ambiente, al corretto uso dei fertilizzanti e all'applicazione delle norme obbligatorie in agricoltura, con attestazione di superamento di una verifica finale.

ESCLUSA LA COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI AZIENDALI E L'ATTIVITÀ DI DIVERSIFICAZIONE

IL PIANO

Tutto ciò premesso, il giovane agricoltore dovrà presentare il piano aziendale con l'evidenza delle tappe essenziali per lo sviluppo dell'attività e il piano finanziario connesso, insieme al cronoprogramma di realizzazione delle operazioni pensate, declinate per interventi, al costo previsto e ai risultati attesi. Di rilievo l'integrazione con il territorio che l'azienda prospetta. L'entità del premio è calcolata sulla base di alcuni criteri che sono tra loro cumulabili. Son previsti 40mila euro di premi per un giovane che si insedia in aree Natura 2000, parchi e riserve naturali; 30mila euro per insediamenti in aree rurali C, cioè affini alle aree precedenti; 20mila euro per insediamenti in altre aree rispetto alle prime due opzioni previste; 30mila euro per aziende che soddisfino almeno uno dei seguenti requisiti: prevalenza di prodotti aziendali certificati bio, o Acqua, Dop, Igp, Igt e Docg; produzione delle materie prime necessarie alla realizzazione dei prodotti ottenute seguendo i relativi disciplinari. Il punteggio massimo per ogni progetto sarà 100 e non verranno ammesse domande che otterranno una valutazione inferiore a 34 punti. L'istruttoria avverrà entro 90 giorni dalla chiusura del bando, quindi entro il 30 settembre di quest'anno, ed entro 30 giorni dalla pubblicazione della graduatoria il premio sarà assegnato al beneficiario.

Antonella Lanfrit

CONTRIBUTI Stabilita una nuova tranche di risorse a disposizione dei cittadini e delle imprese del Friuli Venezia Giulia

Peste suina, massima allerta in Fvg dopo il focolaio esploso in Piemonte

ALLEVAMENTO

UDINE Preoccupazione degli allevatori del Friuli Venezia Giulia per il pericolo rappresentato dalla peste suina africana. «Massima allerta e determinazione nella prevenzione», sono le istanze principali di Confagricoltura Fvg

FOCOLAIO

«Il focolaio di peste suina africana (Psa) scoperto nei giorni scorsi in provincia di Alessandria (Piemonte), ci preoccupa molto», dice David Pontello, responsabile del comparto suinicolo di Confagricoltura Fvg. «È la prima volta che l'infezione si manifesta sul territorio italiano (Sardegna esclusa) e ciò comporta a esempio, che alcuni Paesi hanno già bloccato le loro importazioni di carne e trasformati suini nazionali (Cina, Giappone, Taiwan, Serbia), considerando la nostra Penisola non più "indenne da Psa", con gli immaginabili contraccolpi economici per l'intera filiera suinicola, insaccati e salumi compresi. Difatti, già questo provoca una perdita di circa 20 milioni di euro al mese, per il comparto nazionale. Se verrà confermato, come già indicato dall'Istituto Zooprofilattico dell'Umbria e delle Marche, Centro di referenza nazionale per le malattie da pestivirus, che l'origine dell'infezione (altamente contagiosa, ma non trasmissibile agli esseri umani) proviene da una o più carcasse di cinghiali infetti, si ripropone la tematica, anche per la nostra regione, del controllo non solo dello stato sanitario dell'intera popolazione suinicola e della fauna selvatica, ma della numerosità della popolazione dei cinghiali. Certamente, in passato la nostra Regione ha già pianificato degli interventi di controllo degli allevamenti (sostegno alle misure di biosicurezza) e limitazione della proliferazione dei selvatici, ma a questo punto c'è da chiedersi se le misure adottate siano state sufficienti o, nell'ottica di quanto sta accadendo, vadano implementate. Il Friuli Venezia Giulia, a questo punto, si trova al centro di tre diversi focolai epidemici: quelli provenienti da Est (Polonia, Slovacchia, Romania, Serbia, Ungheria), da Nord (Belgio e Germania) e, ora, quelli ora provenienti da Ovest (Piemonte e Liguria).

CINGHIALE Un esemplare

IL RESPONSABILE DEL COMPARTO DI CONFAGRICOLTURA ESPRIME LA PREOCCUPAZIONE DELLE IMPRESE

TEMPO

Se è vero, come dicono alcuni specialisti, che il virus si sposta alla velocità di 3-5 km all'anno, il tempo per agire con efficacia deve subire necessariamente un'accelerazione per tutelare un comparto che vale l'8,5 per cento della Plv agricola regionale. In questa fase, poi – conclude Pontello – è anche fondamentale il rigore delle informazioni ai consumatori, evitando altresì qualsiasi speculazione commerciale».

Cultura & Spettacoli

GLI AUTORI
Luca Fantini per i testi e Glauco Venier per le musiche originali, arrangiate da Michele Corcella, sono i due autori. Le parti corali sono affidate a L'Insiùm

Lunedì 17 Gennaio 2022
www.gazzettino.it

L'autore e attore Luca Fantini descrive il processo creativo dell'opera "La ricecje da la pauretât", che andrà in scena giovedì prossimo al Teatro Nuovo "Giovanni da Udine"

Turoldo, poesia fra i rovi

TEATRO

Giovedì prossimo, alle 20.45, al Teatro Nuovo Giovanni Da Udine, andrà in scena il terzo appuntamento della stagione dell'ente di produzione teatrale in lingua friulana Teatri Stabil Furlan, con una "dedica" al prete-poeta di Coderno, David Maria Turoldo, a cento anni dalla sua nascita. L'opera è "La ricecje da la pauretât", drammaturgia in forma di oratorio, con letture sceniche scritte da Luca Fantini e musiche originali di Glauco Venier, arrangiate da Michele Corcella (biglietti acquistabili sul circuito Vivaticket e, il giorno dello spettacolo, dalle 16, alla biglietteria del teatro). Le parti corali saranno affidate al laboratorio strumentale permanente L'Insiùm, un ensemble di musicisti di talento a comporre una band allargata di fiati con contrabbasso e batteria, i recitativi affidati alla voce di Luca Fantini, autore del testo tradotto in friulano da Carlo Tolazzi, le arie alla voce di Alba Nacinovich, su testi tratti dalle liriche del frate filosofo, come "La sera", "Memoria", "Litania", "Infinito silenzio". Abbiamo rivolto qualche domanda all'autore narrativo del progetto e attore sulla scena Luca Fantini.

«L'HO CONOSCIUTO E HO AVUTO MODO DI ASCOLTARLO: QUANDO PARLAVA TUONAVA E RISUONAVA SCUOTEVA GLI ANIMI»

Com'è nata "La ricecje da la pauretât"? «La gestazione è stata molto semplice, anche se, mettersi a confronto con Turoldo non ti fa mai stare tranquillo. Semplice perché è al concetto di semplicità, di schiettezza, di naturalezza "del poco" che abbiamo dato valore. Con Glauco Venier abbiamo strutturato un percorso insieme, dove emerge, attraverso una selezione della produzione poetica turoldiana che lui ha messo in musica, un contrappunto dove io mi racconto come uomo terreno, sporco, peccatore senza fede, mentre Turoldo sta in alto, nel canto divino, anche lui comunque nel dubbio e con la sua umanità. Io sto in basso ed elevo lui in questo teatro in forma di oratorio, che si fonda su temi scelti della sua produzione poetica e sul mio ricordo personale del prete di Corderno. Io sono di Sedegliano, e da bambino l'ho conosciuto e ho avuto modo di ascoltarlo in alcune occasioni. Quando parlava tuonava e risuonava, scuoteva».

Emergono anche gli ambienti contadini del Friuli di mezzo, in che modo? «Già nei versi di Turoldo questi sono presenti e cangianti nella loro "ricca" miseria. A un dato momento mi immagino di incontrarlo nei campi, lungo un sentiero, tra file di gelsi che percorriamo in senso opposto. Non ci diciamo assolutamente niente, mi basta vederlo. Un uomo. In un altro recitativo "vedo" lui e Pasolini che discutono davanti a una chiesetta sperduta, in un clima bucolico e profano, nel desiderio di passare l'eternità a sentire cosa e come discutono, ma tutta l'opera è intrisa degli odori di quel Friuli».

Può darci un esempio delle riflessioni ispirate da Turoldo che metterete in scena? «Posso dare un riferimento ispirato da una sua poesia, "Memoria", che io immagino come una pianta di rovi, di "baraçs". La memoria è una cosa incontrollabile che si trasforma, per cui noi ricordiamo le esperienze in modo mutevole, ma non è detto che le cose siano andate proprio come noi ne abbiamo fatto memoria. Anche di Turoldo, adesso, a cent'anni dalla nascita, si vuole fare memoria, ma bisognerebbe ricordarlo bene come realmente è stato e rivalutarlo anche per quanto è stato scomodo: un grande uomo, non semplice, non facile, ma vero!».

SOLISTA Ad Alba Nacinovich sono affidate le parti cantate basate sulle poesie di Turoldo

Pasolini

Per il centenario investiti 800mila euro

«Il 5 marzo di 100 anni fa nasceva a Casarsa Pier Paolo Pasolini, intellettuale tra quelli che più hanno contribuito ad arricchire il patrimonio culturale italiano del XX secolo. Omaggiarne la memoria è un dovere, che troppo spesso si è dimenticato di onorare in modo adeguato ed è per questo che, non solo a Bologna, ma in tutto il Paese, verranno organizzati eventi per promuoverne il genio poliedrico e diffonderne quanto più capillarmente le opere. Grazie al riconoscimento Unesco saranno coinvolti anche i nostri Istituti all'estero, con eventi che vedranno protagoniste anche altre nazioni». Lo ha affermato il Sottosegretario di Stato per la Cultura, Lucia Borgonzoni, accendendo i riflettori su uno degli appuntamenti più attesi del nuovo anno. Il 2022 sarà l'anno di Pasolini e, per le celebrazioni, saranno impegnate, a vario titolo, risorse messe a disposizione dal Ministero della Cultura e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, per oltre 800mila euro. A suggello della ricorrenza, anche un riconoscimento dell'Unesco, che ha inserito il centenario della nascita di Pier Paolo Pasolini fra gli "Anniversari 2022-2023", associandosi così alle celebrazioni.

Il talento

Chiandotto, dal pianoforte alle "app" per iPhone

MUSICA

È un caso curioso quello del giovane pianista latisanese Luca Chiandotto. Curioso non perché sia uno dei più intensi talenti della regione, con esperienze internazionali e un florilegio di maestri che rappresentano grandi scuole, a partire da Flavio Zaccaria, che lo ha "allevato", sotto la sua ala protettrice, al Conservatorio "Giuseppe Tartini" di Trieste, fino a Lupo, Taverna, Rivera, Delle Vigne e, ora, a Graz, con Ayami Ikeba, oltre che, a Padova, con Marian Mika. O perché abbia vinto numerosi concorsi di prestigio. Non perché abbia ora pubblicato un Cd prodotto da "Velut Luna", con musiche raffinatissime (e spesso di impervia esecuzione) di Aleksandr Nikolaevic Skrjabin, Maurice Ravel, Samuel Barber dal titolo "Miroirs de la musique".

È curioso, perché un giovane artista, che sembra nato nell'Ottocento e vissuto ai primi del Novecento - chi lo conosce ne può testimoniare un "aplomb" svagato e riservato ad un tempo, portatore di uno sguardo fortunatamente un po' perso e non "moderno" - da poco più di un anno ha sviluppato passione e attenzione per la programmazione informatica. Ma, attenzione! Non con la asettica ebetudine del "Nerd" o, peggio, la desocializzazione patologica dell'"Hikikomori". Con la creatività funzionale, piuttosto, di chi genera un'applicazione, "Musik Lexicon", che una volta scaricata permette di utilizzare oltre mille termini di destinazione musicale, ripartiti per sezioni, in lingua tedesca. Una lingua "principe", oltre all'italiano, per la musica "tout court".

Oltre a ciò, le belle note introduttive del Cd, denotano un culto letterario e poetico di un artista "d'antan", che è finalmente protagonista di un pianismo colto, meditato, raffinato. Che non poteva non essere attratto dalla visionarietà sinestetica di Skrjabin, con il suo "Poéme" op. 72 "Vers la flamme", dalla sensibilità animica ed esoterica dei giochi di specchi di Ravel - appunto la versione pianistica dei cinque misteriosi "Miroirs" - e dall'enigmatico e seducente vitalismo dell'americano Samuel Barber, assai raro ad ascoltarsi nella sua Sonata in Mi bemolle minore, op. 26. I tre mondi musicali, espressione di tre grandi culture che, nel primo e secondo Novecento, hanno toccato vertici espressivi sostanzialmente sublimi, vengono così esplorati dall'arte di Chiandotto, sospesa fra sensibilità per il più intenso passato, passione per il cuore della poesia e attenzione alla divulgazione culturale con i mezzi di oggi.

Marco Maria Tosolini

Mosaico in bianco e nero nelle foto del Craf

▶Mostra inaugurata nel palazzo dei Mantica a Pordenone

MOSAICO

Da venerdì scorso è possibile visitare, a Pordenone, nel Palazzo Montereale Mantica, la mostra fotografica "Il Mosaico in bianco e nero", promossa dal Comune di Spilimbergo - Assessorato al turismo e alle attività produttive, e curata dall'architetto Silvana Annicchiarico, nell'ambito della progettualità "Spilimbergo, Città del Mosaico". La mostra racconta, attraverso memorabili scatti, la straordinaria vicenda umana, oltre che artistica, dei tagliatori di pietra e dei mosaicisti del Tagliamento.

La mostra è stata inaugurata alla presenza dell'assessore regionale Tiziana Gibelli, del sindaco di Spilimbergo, Enrico Sarcinelli, con l'Assessore alle Attività produttive e al turismo, Anna Bidoli, del neopresidente del Craf, Davide De Lucia, del presidente di ConfArtigianato Pordenone, Silvano Pascolo, di rappresentanti del Comune di Pordenone e della Scuola mosaicisti del Friuli.

MOSAICO Strumenti di lavoro

GLI SCATTI RACCONTANO LA STRAORDINARIA VICENDA UMANA E ARTISTICA DEI TAGLIATORI DI PIETRA E DEI MOSAICISTI

Sulle pareti preziose immagini fotografiche realizzate tra gli anni '20 e gli anni '90 del XX secolo. Tutte foto d'autore, provenienti dall'archivio del Craf, che raccontano le origini di una tecnica e di una tradizione, la natura con i sassi e il Tagliamento, i mosaicisti migranti e la Scuola Mosaicisti del Friuli, attraverso le immagini storiche e contemporanee di importanti fotografi. Fra di essi Antonio Baldini, Angelo Borghesan, Mario Cresci, Francesco Nonino, Francesco Radino, Roberto Salbitani, Carl Shuber, Stephen Shore e Olga Zapariolo. Tutti gli scatti fotografici hanno un duplice, prezioso valore: documentale, prima di tutto, ma anche affettivo e sentimentale.

Documentale perché tutte le foto sono prive di ritocchi, senza nessuna alterazione, capaci di restituire esattamente ciò che si manifesta davanti all'obiettivo. Che siano paesaggi, volti, sassi, l'epica musiva si esprime con questo lessico e con queste immagini. Le foto esposte hanno anche un alto valore emotivo e valoriale: ravvivano la memoria, riaccendono gli affetti e si colorano di ricordi e di vite vissute.

Divise secondo un ordinamento che le raggruppa per insiemi coerenti (territorio, natura, paesaggio, mosaicisti migranti, la Scuola Mosaicisti ed Aquileia con le origini e le radici di una tradizione), le immagini esposte a loro volta formano un piccolo mosaico virtuale: in bianco e nero e non con i vivaci clori musivi, ma con eguale forza evocativa davvero unica.

La mostra fotografica sarà visitabile fino al 13 febbraio e osserverà il seguente orario: venerdì dalle ore 17:00 alle ore 19:30 e tutti i sabati e domeniche dalle ore 10.30 alle ore 12:30 e dalle ore 17:00 alle ore 19:30.

Quartieri, spazio ai giovani alla radio e nel volontariato

CULTURA

L'assessore alla Cultura e politiche giovanili del Comune di Pordenone, Alberto Parigi, ha incontrato nei giorni scorsi gli operatori dei Centri di aggregazione giovanile di via Pontinia e di largo Cervignano. Parigi, affiancato dalla nuova dirigente del settore, Flavia Maraston, ha chiesto un report sulle attività culturali che vengono svolte nei due quartieri e sul possibile potenziamento di alcuni servizi.

Gli educatori operano nell'ambito di un progetto ideato e predisposto in collaborazione con la Fondazione Opera Sacra Famiglia di Pordenone, promosso e finanziato dal Comune, con la finalità ultima di intercettare il disagio giovanile ed offrire ai ragazzi un punto di riferimento, costituito proprio dai Centri di aggregazione.

Le norme anti-Covid limitano in questo periodo le presenze all'interno dei Centri, tuttavia le attività si svolgono anche all'esterno, coinvolgendo dai 30 fino ai 60 ragazzi in largo Cervignano e fino a una ventina in via Pontinia, e si articolano in momenti educativi, discussioni e confronti, attività ludiche, proiezioni di film e documentari.

SPAZIO RADIOFONICO

«Nel campo delle politiche giovanili comunali - ha spiegato l'assessore Parigi – saremo pronti, a breve, a sperimentare una novità, su cui abbiamo lavorato in queste ultime settimane. Si tratta di uno spazio radiofonico all'interno di una web radio, che darà la possibilità, a tutti questi ragazzi, di far sentire la loro voce e di renderli protagonisti. Loro stessi, con l'aiuto degli educatori, potranno scegliere il tema di cui parlare nel corso delle varie puntate della trasmissione. Allo stesso tempo, stiamo valutando anche la possibilità di potenziare altre attività, come le arti marziali, sempre con professionisti capaci di farli sfogare positivamente, nell'ambito di un quadro fatto di regole e disciplina».

VOLONTARIATO GIOVANILE

Tra i temi emersi, anche quello del volontariato giovanile. Il Comune ha infatti dato mandato, alla Fondazione Opera Sacra Famiglia, di sviluppare un piano per favorirlo. In questo caso il target riguarda tutti i ragazzi della città. «Spesso parliamo di giovani solo in termini di disagio e difficoltà – ha concluso infatti Parigi-, ma ci sono tantissime potenzialità inespresse e che potrebbero proprio essere incanalate in attività di volontariato che, in questo momento, registrano la scarsa partecipazione della fascia giovanile».

VIA PONTINIA Lo spazio verde del quartiere inaugurato nel 2009

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Diario

OGGI

Lunedì 17 gennaio
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tanti auguri al supernonno **Enrico Loffredi** di Prata, che oggi compie 72 anni, dai figli Emanuele e Luigi e dai nipoti Mattia, Sara e Carmela.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶Innocente, piazza Libertà 71

Budoia
▶Due Mondi, via Panizzut 6/a

Cordenons
▶Centrale, via Mazzini 7

Cordovado
▶Bariani, via batt. Gemona 79

Pasiano
▶Cecchini, via Garibaldi 9 - Cecchini

Pordenone
▶Comunale, via Cappuccini 11

Sacile
▶Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4

San Vito
▶Mainardis, via Savorgnano 15

Vito d'asio
▶Santamaria, via Macilas 1, - Anduins

Vivaro
▶De Pizzol, via Roma 6/b.

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 16.30 - 18.45.
«E' ANDATO TUTTO BENE» di F.Ozon : ore 16.45 - 21.30.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 17.00 - 19.00 - 21.00.
«VAN GOGH - I GIRASOLI» di D.Bickerstaff : ore 19.00.
«VAN GOGH - I GIRASOLI» di D.Bickerstaff : ore 21.15.
«MARX PUO' ASPETTARE» di M.Bellocchio : ore 16.15 - 18.15.
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 20.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 16.40 - 20.20 - 22.10.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 16.45.
«SING 2 - SEMPRE PIÃ¹ FORTE» di G.Jennings : ore 16.50.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 17.00 - 18.25 - 21.30.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 17.10.
«DEMON SLAYER: IL TRENO MUGEN» di H.Sotozaki : ore 17.10 - 19.40.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 17.15 - 20.00 - 22.40.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 18.00 - 21.15.
«ONE SECOND» di Z.Yimou : ore 18.30 - 21.30.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 19.30 - 22.20.
«VAN GOGH - I GIRASOLI» di D.Bickerstaff : ore 20.10.
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 21.50.
«BELLI CIAO» di G.Nunziante : ore 22.50.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 16.30 - 19.00 - 21.15.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 16.15 - 18.20 - 21.30.
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 20.30.
«IL CAPO PERFETTO» di F.Aranoa : ore 16.00 - 18.20.
«VAMPYR» di C.Dreyer : ore 20.40.
«ILLUSIONI PERDUTE» di X.Giannoli : ore 16.00.
«E' ANDATO TUTTO BENE» di F.Ozon : ore 19.00.
«E' ANDATO TUTTO BENE» di F.Ozon : ore 16.00.
«WEST SIDE STORY» di S.Spielberg : ore 18.15.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 21.15.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«VAN GOGH - I GIRASOLI» di D.Bickerstaff : ore 16.20 - 20.00.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 16.50.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 18.10.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 20.40.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«VAN GOGH - I GIRASOLI» di D.Bickerstaff : ore 18.00 - 21.00.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«SING 2 - SEMPRE PIÃ¹ FORTE» di G.Jennings : ore 15.00 - 16.00.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.15.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 15.00 - 17.00 - 20.00.
«DEMON SLAYER: IL TRENO MUGEN» di H.Sotozaki : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 21.00.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 15.00 - 17.30 - 21.00.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«VAN GOGH - I GIRASOLI» di D.Bickerstaff : ore 17.45 - 20.00.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 18.00 - 20.00.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 21.00.

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

35° ANNIVERSARIO

Leonora Zanetti Businaro

Cara mamma Norina, sono trascorsi 35 anni dalla tua partenza, è stato facile amarti e impossibile dimenticarti, sei un faro continuo.
Grazie Grande Mamma della tua preziosa guida.
Ciao
I tuoi figli Ettore e sorelle

Due Carrare, 17 gennaio 2022

I.O.F. Bortolotto Maserà 049 8860127

Moltoapprofondito
Moltointeressante
Moltospecifico
Moltocostruttivo
Moltoaffascinante
Moltosorprendente
Moltointrigante
Moltoesperto
Moltocompleto
Moltoattento
Moltochiaro
Molto di più.

Ora c'è Molto di più. MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano. Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero   Corriere Adriatico

OgniSport di Pordenone
IL GAZZETTINO | Lunedì 17, Gennaio 2022

BIANCONERI "BASTONATI" DALL'ARBITRO

▶Nella serata dello Stadium, Giua di Olbia non si fa "assistere" da Chiffi al Var e sbaglia troppo. Ignorati due rigori su Soppy, ma la ripresa mostra i progressi del gruppo

BIANCONERI

Dall'Allianz Stadium sono usciti segnali confortanti, nonostante l'arbitraggio a senso unico. Il peggio provocato dall'emergenza Covid che ha costretto i bianconeri di Cioffi ad allenarsi a singhiozzo nelle ultime due settimane sembra alle spalle. L'Udinese ha saputo tenere testa a una Juventus sicuramente meno spavalda rispetto agli anni scorsi, che però è pur sempre un complesso tecnicamente valido, con alcune individualità di spicco. È mancata la continuità. E, soprattutto, l'Udinese non doveva regalare un tempo (il primo), anche se Cioffi ha spiegato che il non gioco dei 45' iniziali è figlio di quanto successo negli ultimi tempi. Dopo il "martirio" con l'Atalanta, l'undici bianconero ha compiuto un passo importante in vista della sfida del 22 a Genova contro il Grifone, dove il risultato potrebbe essere di vitale importanza. Sul piano dell'organizzazione del gioco il sodalizio friulano ha creato non pochi grattacapi alla Juventus. Padelli, dopo il "bombardamento" nel turno precedente contro gli orobici, è stato scarsamente impegnato. I due gol subiti sono il frutto d'imperdonabili disattenzioni dei compagni di reparto. Specie il secondo, quello che ha messo in cassaforte il successo juventino, con Zeegelaar in ritardo sul crossa di De Sciglio che ha consentito a McKennie di segnare indisturbato di testa. Un po' quello che l'americano aveva fatto in Supercoppa contro l'Inter.

QUESTIONE ARBITRALE

Va sottolineato a chiare note, però, che prima del gol della sicurezza la Juve ha rischiato il harakiri. Chiaro il riferimento all'inutile, plateale e insensato fallo commesso da Bernardeschi al 26' della ripresa: l'azzurro ha trattenuto per i capelli Soppy, che lo aveva sorpreso con uno scatto e che si stava accentrando in area per essere puntuale a ricevere il servizio di un compagno. Rigore lampante. Per Giua della sezione di Olbia invece è stato tutto regolare. Assurdo. La trattenuta di Bernardeschi non è questione di un attimo: è durata a lungo. Non poteva non essere vista del fischietto sardo e non serviva nemmeno l'intervento del Var (Chiffi): bastava solamente avere "coraggio" e fischiare il penalty contro la Juve allo Stadium. Qualcuno ipotizza che il direttore di gara non fosse nella posizione ideale per "vedere tutto", ma in quel caso poteva chiedere aiuto al Var, il cui scopo è quello di evitare che i fischietti commettano macroscopici errori, falsando così la gara. Giua non può accampare scuse. Ha sbagliato, dando quindi una "spinta" poderosa ai bianconeri di Allegri. che poi ne hanno approfittato per segnare la seconda rete e chiudere un match che li ha visti sovente in difficoltà.

IGNORATO Soppy in azione contro De Sciglio: sul francese sono stati commessi due netti falli da rigore

A UDINESE TV STASERA ALLE 21 IN DIRETTA "TONIGHT" CONDOTTO DA GIORGIA BORTOLOSSI

CORSI E RICORSI

Non è certo la prima volta in cui l'Udinese viene danneggiata dall'arbitro nelle sfide contro la Juve. E non ci riferiamo solamente alla gara del primo novembre 1997, quando al 5' della ripresa, con il verdetto del campo fermo sull'1-1, il pallone calciato da Bierhoff superò di quasi un metro la linea di porta, per poi essere ricacciato fuori da un intervento di Ferrara. L'arbitro, che era Cesari, non si accorse di nulla. Idem il segnalinee. Alla fine la Juve vinse per 4-1. Rispetto a quanto è accaduto sabato sera, poi, ci sono dubbi (molti e concreti) anche su un contatto tra lo stesso Soppy e Pellegrini nel primo tempo. Il direttore di gara anche in quel frangente non ha ritenuto opportuno rivedere l'azione.

ATTEGGIAMENTO

Recentemente il designatore degli arbitri, Rocchi, ha detto che era stata voltata pagina. L'Aia aveva lanciato giovani interessanti, facendo implicitamente capire che l'anno precedente si erano verificati alcuni errori di troppo nelle direzioni. Ma se la linea verde è rappresentata da fischietti come Giua non si va da nessuna parte. Soprattutto, si fa di tutto per sminuire l'importanza che ha nel calcio la tecnologia.

GRUPPO

L'Udinese ora deve progredire ancora, Covid permettendo. In particolare, là davanti, il portoghese Beto deve ritornare il brillante giocatore ammirato prima di finire in quarantena. Naturalmente non va discusso se potrà lavorare con regolarità. In questa impegnativa settimana potrebbe rivelarsi l'ideale condottiero in vista di sabato pomeriggio a "Marassi" contro il Grifone. Ma pure da Deulofeu è lecito attendersi un migliore contributo. Il catalano deve evitare, in particolare, di cadere nel tranello di innervosirsi di fronte agli errori arbitrali.

Guido Gomirato

Mercato

Idea Darboe Piacciono Baselli Izzo e Glik

LA SITUAZIONE

Comincia una settimana molto intensa per l'Udinese, con due impegni importanti all'orizzonte. Oggi sarà già giorno di partenza per Roma, dove domani si giocherà l'ottavo di finale di Coppa Italia, e poi sabato il delicato impegno di campionato contro il Genoa, che dopo la trasferta di Firenze di stasera con Konko in panchina, presumibilmente deciderà il futuro della propria guida tecnica.

Settimana intensa, anche perché sarà importante per gli sviluppi di mercato, che non dovrebbe fermarsi all'arrivo di Filip Benkovic, ancora duramente al lavoro per farsi trovare pronto prima possibile. Prima della gara di campionato contro la Juventus, il responsabile dell'Area tecnica dell'Udinese, Pierpaolo Marino, non si è nascosto sulla necessità di fare un'altra operazione in entrata per il reparto difensivo. Numericamente per ora Benkovic ha rimpiazzato Samir, che ha fatto il suo esordio con la maglia del Watford nel pareggio (1-1) contro il Newcastle, ma ci sarà un altro volto nuovo che prenderà il posto di Sebastien De Maio, partito alla volta di Vicenza. Il dirigente irpino ha confermato la necessità di un difensore, pur senza sbilanciarsi sul nome, anche se appare sempre in pole position il profilo di Pablo Marì, spagnolo in forza all'Arsenal, che arriverebbe in Friuli in prestito secco.

Leggermente più lontane le ipotesi "nostrane" che portano ai profili di Izzo e Glik, già cercato con insistenza durante l'estate. Per il futuro si pensa anche alla possibilità di fare un'offerta a Kevin Malcuit, che lascerà il Napoli a parametro a luglio, però l'ingaggio del terzino francese non è dei più abbordabili.

CENTROCAMPO

Meno urgente la situazione del centrocampo, anche se le antenne della società friulana restano dritte per alcune occasioni last-minute. Una di queste potrebbe portare al centrocampista della Roma: Ebrima Darboe. Il gambiano con Mourinho non trova spazio e un prestito nella provincia friulana potrebbe essere interessante. Restano vive pure le ipotesi che portano a Baselli del Torino (che piace molto al Cagliari di Mazzarri), Benassi della Fiorentina e Daniel Bessa dell'Hellas Verona, in un discorso che potrebbe coinvolgere anche il nome di Jens Stryger Larsen, ormai definitivamente fuori dal progetto societario bianconero. Il danese verrà ceduto a gennaio, oppure lascerà il Friuli a giugno a parametro zero.

RINNOVI

Quello di Larsen sarà il primo dei contratti che verranno lasciati scadere. Ci sono poi altre situazioni da valutare. In primis quella di Nestorovski, che al pari potrebbe non vedersi rinnovare l'intesa. Discorso diverso per Jajalo e Arslan, con quest'ultimo che ha un'opzione che l'Udinese è pronta a esercitare. Ultimo della lista è Marvin Zeegelaar, che con le ultime buone prestazioni si sta meritando la possibilità di sedersi al tavolo per trattare un eventuale prolungamento di contratto.

Stefano Giovampietro

Con la Lazio incrocio numero 8: saldo negativo

COPPA ITALIA

Quella di domani pomeriggio all'Olimpico sarà l'ottava sfida di Coppa Italia tra la Lazio e l'Udinese. La "prima volta" tra le due squadre risale al 1979-80, la stagione del ritorno nella massima categoria dei bianconeri, da cui mancavano da ben 17 anni. Le due compagini si affrontarono all'Olimpico di Roma nella quinta e ultima gara del girone eliminatorio estivo, che comprendeva anche Matera, Pistoiese e Brescia.

Era il 9 settembre del 1979 e la Lazio e l'Udinese erano appaiate in testa con 6 punti ciascuna: chi vinceva avrebbe passato il turno e in caso di pareggio sarebbe stata premiata la squadra con la miglior differenza reti. Fu un match equilibrato, intenso e maschio. Finì 0-0 e la compagine capitolina proseguì il cammino proprio in virtù della miglior differenza reti: +9 contro +5. Entrambe nelle 5 gare non avevano subito gol.

Quella era l'Udinese allenata da Corrado Orrico, che scese in campo con la formazione tipo: Galli, Osti, Fanesi, Leonarduzzi, Fellet, Riva; De Bernardi, Delneri, Bilardi (27' st Bencina), Vriz, Ulivieri.

Ma nella storia di questi confronti va soprattutto ricordato il capolavoro dei bianconeri firmato da Margiotta nel match di ritorno disputato a Udine per i quarti di finale dell'edizione 2000-01. L'Udinese all'andata a Roma, il 29 novembre del 2000, fu sconfitta per 2-1 con reti nell'ordine di Margiotta, Stankovic e Nedved. Nella gara di Udine, il 13 dicembre, i bianconeri travolsero la Lazio per 4-1, mandando in visibilio i 15 mila spettatori presenti al "Friuli". Gol di Sottil, Margiotta, Mihajlovic, ancora Margiotta e Walem. Poi lo stop in semifinale di fronte allo scoglio Parma. A Udine i bianconeri vinsero per 2-1, ma nel ritorno fu la formazione emiliana a prevalere (1-0), per affrontare quindi in finale la Fiorentina, da cui fu battuta (0-1 e 1-1). L'ultima volta in cui l'Udinese ha affrontato la Lazio in questa manifestazione risale alla stagione 2015-16, negli ottavi. Il 17 dicembre 2015 la squadra capitolina vinse 2-1, con reti di Kone (molto bella), Matri e Cataldi.

Il bilancio di questa sfida di Coppa vede in vantaggio la Lazio con 4 affermazioni, un pareggio e 2 sconfitte. In fatto di gol invece c'è parità: 8 a testa. Il miglior goleador è Margiotta con 3 centri. Una rete per i bianconeri Causio, Muraro, Sottil, Walem, Kone. Per i laziali hanno realizzato un gol a testa Ruben Sosa, Signori, Stankovic, Nedved, Mihajlovic, Matri e Cataldi. Va aggiunta l'autorete del bianconero Pereira Orlando.

g.g.

BOMBER L'ex udinese Margiotta

NUOVO STOP Il neroverde Karlo Butic viene fermato con le maniere spicce da un difensore salentino; sotto a destra Nicolò Cambiaghi dopo un contrasto sulla fascia laterale (Foto LaPresse)

RAMARRI INIZIO AMARO

▶Al Teghil di Lignano il Pordenone inizia l'anno con una sconfitta
Buona partenza dei padroni di casa, ma poi emerge la qualità dei salentini. Gargiulo (migliore in campo) fa sorridere i pugliesi

LA SFIDA

Il Pordenone inaugura il 2022 con una sconfitta, l'ennesima di una stagione difficile. Il Lecce si dimostra troppo attrezzato per i ramarri, che al Teghil si arrendono sebbene con un risultato di misura. I salentini passano 0-1 e si portano al quinto posto in classifica, scavalcando il Monza. Decide il gol di Gargiulo nel primo tempo, e oltre al danno, per il Pordenone arriva la beffa delle assenze per squalifica di Pasa e Pinato in vista della trasferta di Perugia. Le distanze dalla zona di salvezza restano invariate ma la tredicesima sconfitta stagionale lascia tante perplessità per il prosieguo della stagione.

MONOLOGO LECCE

Per l'inizio dell'anno solare, Bruno Tedino lancia dal primo minuto il nuovo arrivato Dalle Mura nel pacchetto difensivo, con Cambiaghi e Pellegrini a supporto di Butic. L'inizio dei padroni di casa è buono dal punto di vista del ritmo e del possesso palla, con il Lecce che fatica a trovare spazi in avanti. Baroni si preoccupa, dopo aver lasciato gran parte dell'attacco titolare (Di Mariano e Coda in panchina), ma alla fine la differenza qualitativa dell'organico comincia a farsi sentire quando gli ospiti alzano il ritmo delle loro giocate. Il primo sussulto lo regala Olivieri; il vice-Coda raccoglie un pallone sporco al limite dell'area e di destro colpisce il palo esterno a Perisan battuto. È il preludio al vantaggio dei giallorossi, che arriva al minuto 24, il tutto creato dall'estro di Strefezza. L'ex Spal si accentra portando a spasso Dalle Mura e con il destro anticipa la giocata, dipingendo un arcobaleno perfetto alle spalle della difesa, troppo ferma. E' quindi facile per Gargiulo anticipare Perisan e buttare il pallone in fondo al sacco.

ANCORA OSPITI

Il vantaggio non sveglia il Pordenone, che subisce il secondo gol a firma di Olivieri, ma la squadra arbitrale annulla per un'iniziale posizione di fuorigioco dell'11 di Baroni. Il più attivo e pericoloso resta però sempre Gargiulo; il centrocampista campano sul finire del primo tempo sfiora la doppietta personale con una rovesciata, tanto bella quanto imprecisa. Nella ripresa Tedino regala il nuovo esordio a Lovisa e a Gavazzi, ridisegnando l'assetto, ma pericoli concreti non ne arrivano per il Lecce, eccezion fatta per un contatto dubbio in area tra Pablo Rodriguez e Cambiaghi, su cui l'arbitro Colombo sorvola. Cambiaghi è uno dei pochi a creare pericoli lì davanti, anche se si perde sempre al momento dell'ultima giocata.

PASA TRADISCE

Baroni sente però che i pericoli sono dietro l'angolo e decide di inserire i titolari; dentro Di Mariano e Coda, e il cambio di passo si vede subito, anche se è di Faragò la primissima occasione per lo 0-2, ma per pochissimo il nuovo arrivato manca l'appuntamento con il gol all'esordio nella sua nuova avventura. È decisivo nella circostanza Perri con una chiusura attenta e precisa. La partita si mantiene sui binari favorevoli ai salentini, e a togliere le residue speranze alla reazione dei padroni di casa ci pensa Simone Pasa. Il centrocampista centrale di Tedino affossa con un intervento fuori tempo l'imprendibile Gargiulo (migliore in campo) e abbandona la nave nel momento più difficile. Salterà il Perugia, al pari di Pinato, in una trasferta assolutamente da non fallire per i ramarri, che devono giocoforza trovare nuovi

Petriccione, il Benevento insiste offrendo in cambio due giocatori

IL MERCATO

Continua la "trasformazione del ramarro" con il mercato invernale aperto fino al 31 gennaio. Il ds Emanuele Berrettoni e il direttore dell'Area tecnica Matteo Lovisa vivono giorni intensi per fare "nascere" quel Pordenone giovane e altamente motivato chiesto dal presidente Mauro Lovisa. Dopo il tesseramento del veterano Davide Gavazzi, che torna al De Marchi, sono arrivati in prestito i ragazzi di prospettiva Christian Dalle Mura, Alessandro Lovisa e Daniele Iacoponi. Nel frattempo sono partiti, entrambi con destinazione Ascoli, Frank Tsadjout e Nicola Falasco. Sul fronte uscite è attesa a breve l'ufficializzazione del "taglio" di Michael Folorunsho, con relativo ritorno al Napoli proprietario del cartellino, che già da giorni non si allena con i ramarri. "The Mask" è atteso in giornata a Pisa, la sua prossima squadra. A ore anche il passaggio del regista Jacopo Petriccione al Benevento in prestito secco. Percorso inverso, con la stessa formula, per Giuseppe Di Serio e Dejan Vokic che dai sanniti approderanno in neroverde. Sul piede di partenza pure il laterale sinistro, classe '99, Adam Chrzanowski. Piace al Wisla Plock, che milita nel massimo campionato polacco e sarebbe disposto a prelevarlo in prestito.

Probabili addii poi per Mensah, Ciciretti e Kupisz. Questi ultimi due sono fortemente seguiti in C dal Foggia di Zeman. Per il fantasista neroverde si registra però anche l'interessamento dell'Avellino, sempre in C. Sia Ciciretti che Kupisz preferirebbero comunque non perdere la categoria cadetta. Non è escluso il congedo dei veterani Alberto Barison, Gianvito Misuraca e Michele Camporese. La società neroverde è pronta ad ascoltare tutte le offerte, con l'obiettivo di ridurre il monte ingaggi. Non ci sarà nessun movimento in entrata se prima non verranno portate a termine diverse uscite.

Al De Marchi si preferisce mantenere il riserbo, ma non mancano le "soffiate" dei siti specializzati in calciomercato. La dirigenza naoniana segue con interesse la vetrina della C. L'obiettivo è portare in neroverde un laterale sinistro che prenda il posto lasciato da Falasco, un metronomo di centrocampo e una punta. I nomi più gettonati sono quelli del regista Alessandro Quaini (Pisa) e del centrocampista Edoardo Iannoni, della Salernitana. Per l'attacco si seguono Andrea Magrassi dell'Entella, Mattia Bortolussi del Cesena e Alessandro Faggioli del Matelica.

Giuseppe Palomba

REGISTA Petriccione in contrasto (Foto LaPresse)

LE PAGELLE NEROVERDI

BASSOLI, GRINTA E TENACIA PELLEGRINI NON PUNGE MAI

SERIE B **19**

Cittadella - Cosenza	rinv.
Cremonese - Como	2 - 0
L.R. Vicenza - Alessandria	rinv.
Monza - Perugia	2 - 2
Parma - Crotone	rinv.
Pisa - Frosinone	1 - 3
Pordenone - Lecce	0 - 1
Reggina - Brescia	0 - 2
Spal - Benevento	1 - 1
Ternana - Ascoli	2 - 4

	P	G	V	N	P	F	S
PISA	38	19	11	5	3	27	15
BRESCIA	37	19	11	4	4	32	19
BENEVENTO	35	19	10	5	4	33	18
CREMONESE	35	19	10	5	4	29	17
LECCE	34	18	9	7	2	30	15
MONZA	32	19	8	8	3	26	21
FROSINONE	31	19	7	10	2	31	18
CITTADELLA	29	18	8	5	5	21	18
ASCOLI	29	19	8	5	6	26	26
PERUGIA	28	19	6	10	3	21	18
COMO	25	19	6	7	6	25	24
PARMA	23	18	5	8	5	21	21
TERNANA	23	19	6	5	8	29	31
REGGINA	23	19	6	5	8	16	26
SPAL	21	19	5	6	8	23	27
ALESSANDRIA	17	18	5	2	11	19	29
COSENZA	16	18	4	4	10	15	29
CROTONE	11	18	2	5	11	20	32
PORDENONE	8	19	1	5	13	15	38
L.R. VICENZA	7	17	2	1	14	15	32

PROSSIMO TURNO (22/1/2021): Alessandria - Benevento, Brescia - Ternana, Como - Crotone, Cosenza - Ascoli, L.R. Vicenza - Cittadella, Lecce - Cremonese, Monza - Reggina, Parma - Frosinone, Perugia - Pordenone, Spal - Pisa

PERISAN 6

Sul gol di Gargiulo il portiere neroverde dà l'impressione di essere uscito con un attimo di ritardo, quel che è bastato per consentire al centrocampista dei salentini di superarlo con un tocco d'esterno destro. In realtà il traversone a rientrare di Strefezza non era affatto di facile lettura. Sono altri che hanno sulla coscienza l'acuto decisivo del Lecce, senza nulla togliere alla magia di Strefezza. Per il resto Perisan ha fatto il suo, sempre attento e sicuro. Nel finale ha evitato il raddoppio ospite, opponendosi brillantemente a Di Mariano.

EL KAOUAKIBI 5

A corrente alternata. Sicuramente quando avanza dovrebbe essere più propositivo e più preciso nel passaggio, anche in quello apparentemente più facile. In difesa invece ha lottato con i denti, ma di tanto in tanto ha fatto confusione, un presupposto per commettere errori nelle chiusure. Doveva chiudere, per esempio, sul lancio da destra di Strefezza per Gargiulo che saliva da dietro per segnare la rete del vantaggio degli ospiti.

BARISON 6

Non basta far valere la fisicità. Non sempre impeccabile, ha "ballato" non poco di fronte ai vivaci attacchi nel primo tempo degli uomini di Baroni. Ma ha dato tutto ed è riuscito sempre a metterci una pezza.

BASSOLI 6.5

Non gli va imputato alcun errore meritevole di essere ricordato. Ha lottato con il coltello tra i denti, con la grinta e la tenacia che gli sono tipiche. Non è bastato. Nel finale poi, su una palla inattiva, ha anticipato la difesa pugliese e di testa ha sfiorato il pareggio.

DALLE MURA 5

All'esordio in maglia neroverde è apparso inevitabilmente incerto e l'avversario lo ha puntato spesso, forse ritenendolo il punto debole della retroguardia. Ovviamente deve migliorare e integrarsi. Di certo ha un buon piede, il sinistro, che dovrà sfruttare meglio. Ci stava il cambio al termine del primo tempo con Perri.

PERRI 6

Nulla di particolare, ma una prestazione ordinata e sicuramente positiva per come ha fronteggiato l'avversario. E anche per talune chiusure.

PINATO 5.5

Grintoso, a volte troppo. Ha provato a creare situazioni di pericolo nella metà campo del Lecce, anche in fase conclusiva, ma con alterna fortuna. Dopo essere stato ammonito nel primo tempo per un inutile fallo, Tedino al termine dei 45' lo ha costituito. anche per non correre rischi di ritrovarsi in dieci.

LOVISA 6

Il giovane centrocampista ha dato un po' di vivacità alla manovra dei ramarri. Il suo innesto ha generato qualche grattacapo agli ospiti, almeno sino a quando non è stato espulso Pasa.

PASA 4.5

Non si è concesso una pausa. Il solito guerriero, con la grinta che gli ha consentito di recuperare molti palloni, taluni dei quali ha poi distribuito con precisione. Ma la sua generosità e il suo ardore agonistico lo hanno costretto anche a qualche errore di troppo: sul gol che ha deciso la gara non ha seguito Gargiulo, che partiva da lontano. Nel secondo tempo, proprio nel momento in cui il Pordenone stava producendo il massimo sforzo, ha commesso due falli meritevoli del giallo in pochi minuti ed è stato espulso, vanificando i tentativi dei suoi. Il voto basso è la conseguenza.

ZAMMARINI 6

Il solito lottatore, mai domo. Ma non era cosa facile "addomesticare" i centrocampisti leccesi e poi proporsi in fase offensiva.

MAGNINO 6

Entrato nella seconda parte della ripresa, si è dannato da buon maratoneta per essere utile alla causa. Con alterna fortuna

PELLEGRINI 5.5

Era lecito attendersi una migliore "resa" dall'ex esterno offensivo del Sassuolo. Ha incontrato qualche difficoltà nel liberarsi, sia per il dribbling che per la conclusione, anche per il solido sistema difensivo predisposto dal tecnico ospite Baroni nel suo pacchetto arretrato. Ma soprattutto è apparso scarsamente concreto.

GAVAZZI 5.5

Toh, chi si rivede. Entra e lotta, sbaglia anche, ma era difficile pretendere di più da "Pierino" all'esordio con la sua nuova-vecchia squadra.

BUTIC 5.5

Non granché, la prestazione dell'attaccante croato, forse perché non servito con la continuità e la precisione che servono a un tipo come lui. Sicuramente una prova non sufficiente, tanto che l'avversario diretto non ha mai sofferto per la sua presenza.

SECLI S.V.

Il ragazzo della Primavera entra nel finale e fa quello che può. Difficile aspettarsi un miracolo da lui.

CAMBIAGHI 6

Molto vivace all'inizio, quando la sua velocità ha creato disturbo al Lecce lungo la fascia. Via via il prodotto del vivaio atalantino è un po' calato, pur spendendo tutte le energie e provando sempre ad affondare..

ALLENATORE TEDINO 6

Ha disposto abbastanza bene i suoi, ma nell'unico vero errore difensivo il Lecce è passato. Poi la gara si è fatta in salita. Nella ripresa il mister di Corva ha azzeccato le sostituzioni: il Pordenone è cresciuto e avrebbe meritato il pari. Le speranze finali, tuttavia, sono state vanificate dall'espulsione di Pasa. Tutti però hanno combattuto, segno evidente che ha caricato bene il gruppo.

Guido Gomirato

PORDENONE	**0**
LECCE	**1**

GOL: pt 24' Gargiulo.

PORDENONE (4-3-3): Perisan 6; El Kaouakibi 5, Barison 6, Bassoli 6.5, Dalle Mura 5 (st 1' Perri 6); Pinato 5.5 (st 1' Lovisa 6), Pasa 4.5, Zammarini 6 (st 27' Magnino 6); Pellegrini 5.5 (st 1' Gavazzi 5.5), Butic 5.5 (st 35' Secli s.v.), Cambiaghi 6. Allenatore: Bruno Tedino 6.

LECCE (4-2-3-1): Gabriel 6; Calabresi 6, Lucioni 6.5, Dermaku 6, Barreca 6; Majer 6.5 (st 18' Faragò 6), Hjulmand 6.5 (st 41' Blin s.v.); Strefezza 6.5, Gargiulo 6.5 (st 38' Helgason s.v.), Rodriguez 5.5 (st 18' Di Mariano 6); Olivieri 6 (st 18' Coda 6). Allenatore: Marco Baroni 6.5.

ARBITRO: Colombo di Como 5.5.
Assistenti: D'Ascanio e Di Monte. Quarto uomo: Longo. Var: Paterna. Avar: Rossi.

NOTE: espulso al 22' del secondo tempo il pordenonese Pasa per doppia ammonizione.
Ammoniti Dermaku, Barison, Hjulmand, Pinato, Butic, Strefezza e Di Mariano.
Calci d'angolo 4-3 per il Lecce.
Spettatori 976, di cui 187 abbonati, per un incasso di 10 mila 948 euro.
Recupero: pt 1', st 5'.

NUOVO Christian Dalle Mura e, a sinistra, Bruno Tedino (Foto LaPresse)

stimoli, e soprattutto una vittoria, per rilanciare le velleità di salvezza dopo lo 0-1 subito dal Lecce. Ci sarà bisogno di uno sforzo comune e magari anche di qualche innesto dal mercato. I volti nuovi ieri hanno dato discrete indicazioni, ma altra linfa farà comodo per cercare di raggiungere un obiettivo difficile.

Stefano Giovampietro

Tedino elogia la squadra: «Anche in 10 siamo rimasti in partita fino all'ultimo»

GLI SPOGLIATOI

Il Pordenone si arrende al Lecce, non creando problemi al portiere dei salentini Gabriel, ma nelle tante difficoltà del periodo di rifondazione imposto dalla società i ramarri hanno avuto uno spirito combattivo che è piaciuto, e non poco, al mister Bruno Tedino. In conferenza stampa, dopo lo 0-1 in favore degli ospiti, l'allenatore dei ramarri ha espresso a chiare lettere la sua soddisfazione per un gruppo che ha lottato in questo momento di burrasca, tenendo testa a una delle squadre più attrezzate dell'intera cadetteria.

RISPETTO

«Ho molto rispetto per la mia squadra vista contro il Lecce - esordisce -, perché ha buttato il cuore oltre l'ostacolo e avuto un buon impatto nei primi 10'. Poi abbiamo subito il loro fraseggio e la loro organizzazione, ma ho visto una buona reazione nella ripresa, ricca di qualità, gioco e palleggio. I cambi sono entrati molto bene e lo spirito messo in campo ci ha permesso di rimanere in partita fino alla fine, nonostante l'ingenuità di Simone - il riferimento è all'espulsione di Pasa -, che ci ha lasciato in 10. Il Lecce è la squadra che in questo campionato ha una qualità superiore, e lo ha dimostrato, ma anche in 10 abbiamo rasentato la perfezione dal punto di vista organizzativo, reggendo bene».

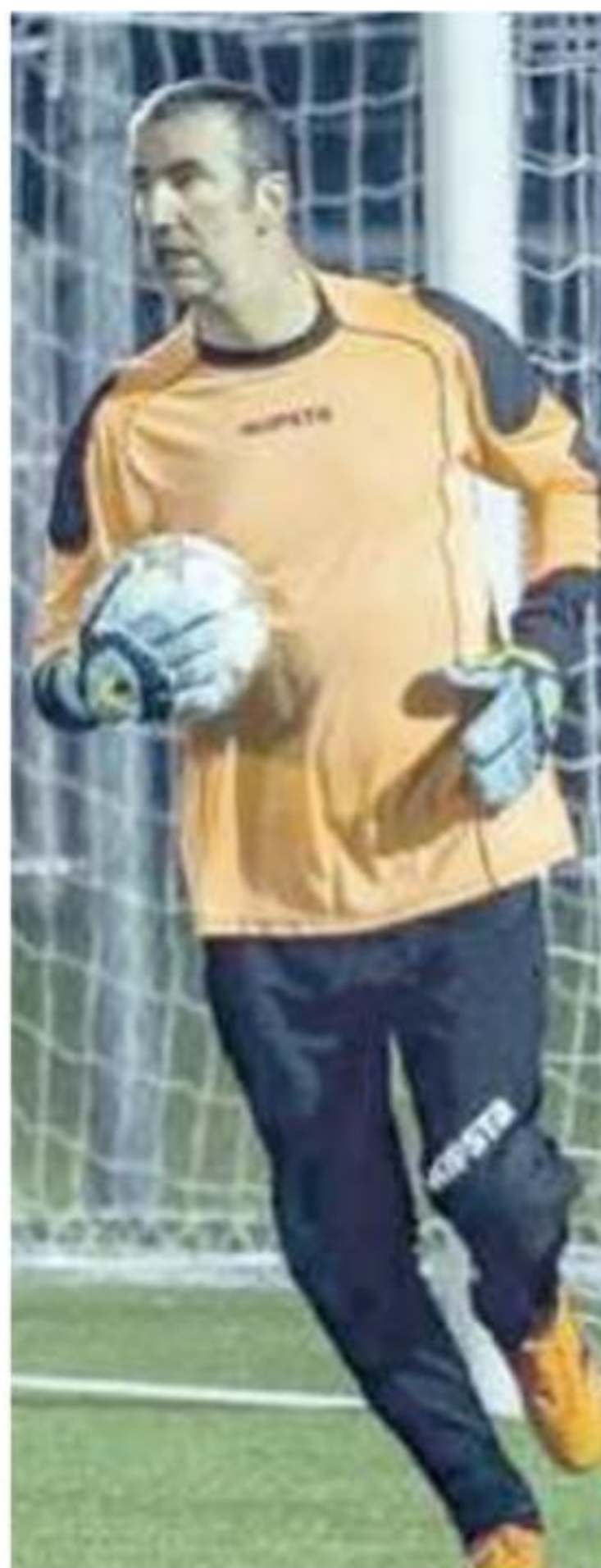
All'interno di un buon secondo tempo naoniano, è evidente come l'espulsione di Simone Pasa (doppia ammonizione) sia stato un colpo duro da assorbire al cospetto di una squadra che in contemporanea faceva entrare l'artiglieria pesante: Coda, Di Mariano e Faragò. «L'espulsione poteva rompere gli equilibri e spaccare la squadra in due - ammette -, ma non è successo. Per questo ribadisco che ho grande rispetto per questi ragazzi, rimasti in partita con la testa e con l'organizzazione, avendo l'occasione del pari. Anche se ammette con onestà che non avremmo meritato l'1-1 - riconosce il mister -. In certi frangenti però, con le unghie e con i denti si possono tirare fuori cose impensate, e nel finale Bassoli poteva darci una grande gioia».

GLI ACQUISTI: «DALLE MURA SI È SACRIFICATO, LOVISA HA AVUTO UN BUON IMPATTO CREDO IN GAVAZZI»

ARREMBANTI

Nonostante la tredicesima sconfitta, il bicchiere di Tedino è mezzo pieno: la ripresa ha mostrato giocatori pronti al sacrificio reciproco, in favore del bene del gruppo. «Mi aspettavo una partita come nella ripresa, mentre nel primo tempo non siamo stati arrembanti come volevo - puntualizza -. Rivedremo la sfida con attenzione per capire dove dobbiamo migliorare. Nella fase centrale del primo tempo ci è mancato un po' di spirito d'intraprendenza, ma ho visto comunque la grande voglia del gruppo di salvarsi». Qualche volto nuovo (soprattutto giovane) ha calcato il prato verde del Teghil di Lignano, lasciando buone impressioni a Tedino, preoccupato solo dalle condizioni di Dalle Mura: «Ha avuto un problemino al polpaccio, dopo essersi sacrificato giocando in un ruolo non proprio suo e pagando la disabitudine al ritmo di gara. Perri ha fatto un ottimo secondo tempo; Lovisa è entrato bene, con belle geometrie. Gavazzi è uno che ci dà l'impressione di poter cambiare faccia alla squadra. Siamo fiduciosi». Proprio Gavazzi è l'esperto in mezzo a tanti giovani rampanti in un mercato che ha rivoluzionato il Pordenone. «La società è stata molto chiara - conclude Tedino -: ha dato una linea, una traccia, un'autostrada da percorrere. E noi lo faremo, cercando di valorizzare i giovani possibili, che nella nostra squadra sono parecchi. Con il nostro lavoro miglioreranno loro e la squadra».

st.gi.

IERI E OGGI Aldo Zavagno ai tempi del Centromobile e, oggi, durante un allenamento: per lui il tempo non sembra passato

L'ETERNO ZAVAGNO PORTIERE NEL MITO

▶A 57 anni non fa uscite a vuoto: «Con il SaroneCaneva nei mesi scorsi mi sono divertito, adesso continuo ad allenarmi». Tra scelte e amarcord

IL PERSONAGGIO

«Avevo provato ad allenare i bambini, li trovo molto disattenti: a loro piace divertirsi, senza mettere attenzione e concentrazione in quello che fanno. Non voglio essere retorico, ma i bravi li riconosci subito, per passione e voglia. C'è ancora qualcuno che prende il pallone e va al campo ad allenarsi da solo: una volta eravamo 100, adesso solo 5». Ascoltare Aldo Zavagno è come raccogliere pepite, non solo di amarcord, ma soprattutto con lo sguardo al domani. Più che allenare, ancora giocherebbe, lui che è un classe '64 (come Paolo Parpinel, Franco Giacomuzzo, Pasquale Piccinin, Sante Cassin, distinta non casuale), nato il 5 ottobre per la precisione.

TUFFI

«Quando mi chiamano mi vergogno un po' – dice - ma non disdegno l'impegno agonistico: in fondo so parare ancora».

È accaduto nei mesi scorsi con il SaroneCaneva in Promozione. Come mai?

«L'avevo detto, a Caio Moro, che sarei rimasto fino a dicembre – racconta –. Nel frattempo i ragazzini in squadra sono rimasti colpiti, quando hanno saputo gli anni che ho. Poi la società ha trovato un'altra soluzione, ma torno ad allenarmi».

Zavagno è stato un numero uno fuori discussione, adesso sa stare in terza fila. Ha ancora i guantoni da portiere addosso, perché alla veneranda età di 57 anni non fa uscite a vuoto, specie elargendo consigli e sapendo condire con ironia qualche aspetto di "pesantezza", che non impedisce di volare fra i pali. Radici spilimberghesi, si era messo in mostra con un Centromobile che tutt'ora mostra robustezza di gruppo, ma anche con Sanvitese, Fontanafredda e Don Bosco, oltre a 7 Spighe, Pro Fagagna, un Pordenone interregionale di metà anni '90, San Daniele e Sangiorgina. Respinge i chili di troppo e ha tanta saggezza da sfamare tutti gli sbarbatelli.

Ripartiamo dalle occasioni mancate?

«Gli addetti ai lavori dicevano che a 17 anni ero bravo, ma quando già giocavo in prima squadra con lo Spilimbergo subii un brutto incidente stradale con la moto. Ero già opzionato dalla Triestina in B, la gamba rotta fece saltare tutto. Poi, con la forza di volontà, sono arrivato in Quarta serie e ho sempre giocato, sino a poco tempo fa».

Con la personalità prorompente forgiata tecnicamente dal maestro Walter Dinnocenti?

«Lo ringrazio ogni volta che lo vedo. Da ex portiere mi ha insegnato la tecnica e, ovunque abbia fatto provini, mi riconoscevano questa qualità. Vedeva in me quello in cui non riusciva lui, perché non avevo paura ed ero un po' pazzo. Marco Bertuzzi mi ha preso dalle giovanili spilimberghesi e fatto salire in prima squadra a 17 anni, al posto di Gianni Sedran, il titolare».

Mentalità che ha trovato a una svolta al Centromobile?

«È stato un salto di qualità enorme. Erano già un settore giovanile forte: in prima squadra, di 20 giocatori ben 15 erano ex professionisti con esperienze come minimo in serie C. Arrivavo con il sorriso sulle labbra, senza impegnarmi al massimo, ma mi hanno inculcato la mentalità giusta».

Ossia?

«Ho acquisito regolarità, per la preparazione in settimana e i sacrifici del sabato sera. Su questo cerco di spronare i giovani. Ancora, in allenamento mi tuffo e cerco di bloccare la palla, perché se non ci riesci il mercoledì non ci riesci neanche la domenica».

Uno squadrone, con Enzo Piccoli mister e giocatori come Bepi Bressani che "marcavano" stretto, facendo crescere a suon di sacrifici e dedizione. Giusto?

«Certo. Piccoli tirava fuori il 110% da ognuno. Ha creato una squadra di uomini, gente corretta che si impegna e a cui piace ancora stare assieme, con qualità».

Claudio Moro, oggi tecnico del SaroneCaneva, ha un anno più di lei. In quel Centromobile era il difensore esterno, a destra o a sinistra, scambiando la fascia con Cassin. Centralmente Parpinel giocava libero. Che dire?

«Che non passava niente – completa la frase Zavagno –: sono stato fortunato a giocare con loro».

Maurizio "Micio" Mazzon, ora direttore sportivo del SaroneCaneva, invece qualche gol glielo ha segnato?

«Era micidiale, specialmente con il Fontanafredda. Non giocava tutta la partita, ma quando prendeva palla spalle alla porta, si girava e calciava missili, spesso mi segnava. Quando ci siamo incontrati agli allenamenti a Sarone è rimasto molto sorpreso nel vedermi allenare ancora. Io a Brugnera pesavo 85 chili, adesso 88».

Quando è programmato il vostro prossimo convivio ritrovo a casa di Bepi Bressani?

«Volevamo farlo entro dicembre, stiamo rimandando per ovvi motivi. L'ultima volta a Nimis è roba di un anno fa, sempre culminata nella sua cantina».

Il giorno dopo?

«Non si ha mal di testa: segno che tutti gli ingredienti sono sani. Comunque, se dopo 30 anni ci si ritrova ancora, significa molto».

Parlando di preparatori, come era stato per lei Carletto Bullara: il ruolo le appartiene?

«Carletto è molto bravo: anche lui ha la mentalità del fare, sapendo andare oltre il foglettino prestampato. Giusto aggiornarsi e avere varie tipologie di allenamento, ma devi capire che hai di fronte uno che lavora tutto il giorno, o quando si può spingere, sempre facendoti divertire».

Cristiano e Stefano, i suoi figli, seguono le "impronte" di papà?

«Uno corre in mountain bike l'altro niente, non li sforzo. Hanno fatto pallacanestro nuoto e calcio. Avevo regalato loro i guanti dicendo che erano per il freddo - sorride - ma non c'è stato seguito. Per me l'importante è che i giovani facciano sport».

Roberto Vicenzotto

INSIEME Zavagno con Valusso, suo capitano al Caporiacco

PIÙ DI 10 MAGLIE DIVERSE INDOSSATE IN UNA CARRIERA LUNGA E RICCA DA GUARDIANO DEI PALI FRIULANI

«ALL'AMICO CAIO MORO AVEVO DETTO CHE SAREI RIMASTO FINO A DICEMBRE NEL CENTROMOBILE HO IMPARATO TANTO»

Domenica è attesa la prima "ripartenza"

▶Union a Villanova Giovanili, un "disastro" che bisogna evitare

DOPO LO STOP

Quella appena andata in archivio doveva essere la domenica della ripresa dei campionati dei dilettanti, con la prima di ritorno. In realtà il continuo aumento dei contagi da Covid ha fatto fare retromarcia: si slitta a domenica 6 febbraio, con un intermezzo lasciato per i recuperi e i sedicesimi di finale della Coppa Regione di Seconda (gare secche). Si dovrebbe dunque riaprire il sipario domenica prossima: alle 14.30 a Villanova sfida con l'Union Rorai. Per i neroarancio di casa, guidati da Dario Greguol, si tratta del primo recupero. Il secondo (e ultimo per mettersi al passo con il calendario) è fissato per domenica 30, in quel di Azzano, al cospetto della regina. Incroci validi per il campionato di Prima. Sempre il 30, alle 14.30 in calendario ci sono pure FiumeBannia – Pro Fagagna (Eccellenza), Corva – Venzone e Maniago Vajont – Union Martignacco (Promozione), Union Pasiano – Ceolini (Prima).

RAGAZZI

Ferme le squadre maggiori, resta bloccata pure l'intera attività del settore giovanile. Qui davvero s'incrociano le dita e si spera che la stagione in corso possa riaprire i battenti senza ulteriori intoppi. Ne va di mezzo la tenuta dell'intero movimento, che già ha pagato un pesante dazio, prima con il lookdown (stagione 2019-20), e successivamente con una tornata agonistica neppure iniziata (2020-21).

TESI

«Quando abbiamo iniziato a settembre – spiega il coordinatore federale regionale, Giovanni Messina –, dai 5 anni alla classe d'età degli Allievi c'erano 9 mila 960 iscritti rispetto ai 16 mila 500 della stagione 2019-20». Numeri che sono via via aumentati, «fino ad arrivare agli attuali 15 mila 600». Un bilancio in rosso. «Diciamo pure contenuto - puntualizza -, dove bisogna comunque fare i conti con gli abbandoni endemici, dovuti al cambio d'interesse o al fatto che con Giovanissimi e Allievi si passa allo status di agonisti». Della serie: «Questo calo, anche se è reale, al momento non è decisivo». A livello di provincia di Pordenone? «Attualmente – commenta ancora Messina - ci sono 4 mila 255 tesserati, a cui vanno aggiunte 130 ragazzine. Due stagioni or sono ce n'erano 4 mila 508». Anche in questo caso perdite contenute. «Sicuramente minori rispetto Udine - riflette -, dove si è passati dai 5 mila 148 più 120 in rosa agli attuali 5 mila 730, con un aumento invece a quota 204 dell'altra metà del cielo. Insomma, si può comunque affermare che la situazione è migliore di quanto prospettato a settembre. È vero però che, se dovessimo bloccare tutto di nuovo – ammette il coordinatore federale -, sarebbe un disastro annunciato». Così come potrebbe diventarlo il protocollo sanitario adottato dalla stessa Figc, la casa madre. Se fino a dicembre per gli Over 12 non c'era l'obbligo del Green pass rafforzato (quello dato da vaccinazioni o guarigione), dal 10 gennaio quell'obbligo è realtà. E, trattandosi di minori, a decidere sono i genitori o chi ha la patria potestà.

Cristina Turchet

DI CORSA VERSO LA RIPARTENZA
Se non ci saranno nuove indicazioni "dettate" dall'emergenza pandemica, domenica prossima si giocherà il primo recupero tra i dilettanti

Gran tris friulano nello sci di fondo a Pechino 2022

▶Graz, Di Centa e Pittin andranno alle Olimpiadi

SCI DI FONDO

La grande tradizione dello sci di fondo friulano alle Olimpiadi continua. Certo, a Pechino non si potranno ripetere i fasti di Manuela e Giorgio Di Centa, Silvio Fauner, Gabriella Paruzzi e Pietro Piller Cottrer, tutti vincitori di almeno una medaglia d'oro ai Giochi fra il 1994 e il 2006, ma portare comunque tre fondisti in Cina è un risultato importante, considerando che si tratta di Under 23.

Non un viaggio premio, insomma, ma la consapevolezza che questa può essere un'occasione di crescita in vista di Milano-Cortina 2026. Martina Di Centa (figlia di Giorgio e nipote di Manuela) e Cristina Pittin (cugina diretta del combinatista Alessandro, bronzo a Vancouver 2010) erano consapevoli già da qualche giorno di essersi guadagnate il pass per l'Estremo Oriente, avendo partecipato la scorsa settimana al raduno preolimpico ed essendo state esentate dalle gare di Coppa Italia di Padola, che fungevano da selezione per completare la spedizione azzurra.

Davide Graz, invece, le gare in Comelico le ha fatte e il successo nella 15 km a tecnica libera mass start di ieri è stato decisivo. «È stato bellissimo quando i tecnici della squadra a fine gara mi hanno dato l'appuntamento per il raduno degli olimpici - sorride il sappadino -. Il classico sogno che si realizza», dice il ventunenne finanziere al termine di una gara non semplice, visto che nella prima fase era caduto, ritrovandosi all'ultimo posto, ma comunque in grado di risalire posizioni senza problemi. A un chilometro dal traguardo Graz rompe un bastoncino, «ma fortunatamente in quella zona del tracciato c'era mia sorella Ester, che me ne ha dato subito uno nuovo - ricorda -. Dovrò farle un bel regalo». Ai -500 metri il sappadino si mette in testa e va a vincere con una bella volata su Abram e Daprà.

«Mi sentivo bene, anche se in questo weekend non sono mancati gli inconvenienti - afferma -. Anche nella gara a tecnica classica di sabato le sensazioni erano buone, però ho avuto una serie di problemi, compreso pure in quel caso la rottura del bastoncino». Nel frattempo Graz riporta Sappada ai Giochi nel fondo, una tradizione che dopo sette edizioni consecutive (protagonisti Fauner, Piller Cottrer e Marina Piller) si era interrotta a PyeongChang 2018.

Nel biathlon ennesima doppia festa in casa Scattolo a Forni Avoltri. Nella giornata conclusiva della tappa di Ibu Junior Cup di Pokljuka (Slovenia), Ilaria è stata protagonista nella staffetta mista vinta dall'Italia sulla Germania. Si tratta del primo successo della più giovane delle sue sorelle nel massimo circuito giovanile del biathlon. Sara invece è giunta seconda, assieme a Michele Molinari, nella single mixed, portando il suo bottino stagionale a 11 podi su 13 gare disputate.

Bruno Tavosanis

IL TRIONFO
Davide Graz esulta a fine gara: andrà alle Olimpiadi

OWW
Coach Boniciolli "istruisce" i giocatori dell'Old Wild West Asu durante un time-out della sfida di A2
(Foto Lodolo)

UNA SPLENDIDA OWW È LA NUOVA CAPOLISTA

▶Un ispiratissimo Cappelletti guida gli udinesi al successo sul parquet dell'Orzinuovi. La sconfitta di Cantù fa gioire due volte i bianconeri

ORZINUOVI	65
OLD WILD WEST	83

AGRIBERTOCCHI ORZINUOVI: Corbett 14, Sandri 14, Rebec 14, Renzi 8, Janelidze 7, Giordano, Rupil 5, Fokou 3, Wickramanayake n.e., Martini n.e., Spinoni n.e. All. Bulleri.
OLD WILD WEST APU UDINE: Cappelletti 22, Ebeling 3, Esposito 6, Lacey 5, Giuri 14, Pellegrino 6, Italiano 5, Walters 2, Nobile 3, Mussini 17, Pieri. All. Boniciolli.
ARBITRI: Gagno di Spresiano, Calella di Bologna e Di Martino di Santa Maria la Carità.
NOTE: parziali 14-17, 31-38, 47-55. Tiri liberi: Orzinuovi 6 su 11, Udine 13 su 15. Tiri da due punti: Orzinuovi 19 su 34, Udine 14 su 26. Tiri da tre: Orzinuovi 7 su 27, Udine 14 su 32.

BASKET A2

È sempre la solita Old Wild West Apu Udine. La lunga pausa non ha cambiato proprio niente. A mutare è semmai la posizione in classifica di Cappelletti e compagni, giacché il ko esterno subito dalla San Bernardo Cantù in quel di Treviglio ha regalato loro il primo posto in solitaria. Il 16 gennaio può quindi diventare una giornata da ricordare.

FORZA

La formazione bianconera impone subito il suo gioco, spara alla grande da tre (quattordici centri su trentadue tentativi sono tanta roba), evidenzia tutte le lacune di un'Agribertocchi che almeno sulla carta sembrerebbe molto meglio di così, eppure la sua unica vittoria in campionato dichiara esattamente il contrario. Questa, di Orzinuovi, è insomma la cronaca di una morte annunciata. Cappelletti (scatenato già in apertura di confronto, chiuderà con 22 punti, 3 su 3 ai liberi, 2 su 3 da due e 5 su 7 da tre), porta subito i suoi sopra di sei lunghezze (5-11 al 5'). Rebec rimedia nell'immediato (11 pari), ma è comunque Udine ad archiviare la frazione in vantaggio grazie a una tripla di Mussini che, colto da sublime ispirazione, concede poi il bis nelle battute iniziali del secondo quarto: 14-20. L'Orzi reagisce di nuovo (19-20, bomba di Fokou, che però non morderà più), ma Giuri, Mussini ed Esposito la ricacciano indietro (19-27). Quella del punteggio a elastico è una dinamica che si ripeterà anche in seguito. Una schiacciata di Ebeling vale il +9 dell'Old Wild West al 23', sul 38-47; Rebec (2 su 2 dalla lunetta) riavvicina per l'ennesima volta la formazione di casa (44-48). Nel finale di quarto Mussini, con un altro canestro dalla lunga distanza (47-55), innesca senza saperlo il parziale decisivo: perché Giuri sente l'odore del sangue e affonda le zanne, Italiano spara la triplona, Esposito e Cappelletti aggiungono un posto a tavola e si servono da soli.

IL CECCHINO
Cappelletti dell'Old Wild West Apu in palleggio (Foto Lodolo)

VOLATA

Il tabellone elettronico dice 47-66 al 33' ed è ormai chiaro che i buoi sono scappati e che per l'Agribertocchi la sorte è segnata. Anche se i padroni di casa provano a onor del vero a limitare i danni e però devono ancora fare i conti con Mussini (prestazione da 17 punti, con 3 su 4 ai liberi, uno su 2 da due e 4 su 6 da tre), che evidentemente non ne ha ancora abbastanza e si concede la ciliegina della torta con l'ennesima tripla (61-81). È davvero finita.

Carlo Alberto Sindici

Gesteco sul velluto con l'accoppiata Laudoni-Miani

▶I cividalesi stendono anche il quintetto lombardo di Sirakov

GESTECO	76
RIMADESIO	66

UEB GESTECO CIVIDALE: Laudoni 16, Miani 14, Cassese 12, Paesano 8, Rota 9, Battistini 12, Chiera 3, Ohenhen 2, Cuccu n.e. Urbanetti n.e. All. Pillastrini.
RIMADESIO: Gallazzi, Di Giuliomaria 5, Giarelli 11, Ivanaj 1, Sirakov 21, Molteni 8, Leone, Tamani 2, Nasini 5, Mazzoleni 13, Basso n.e. All. Ghirelli.
ARBITRI: Bianchi di Riccione e Moratti di Reggio Emilia.
NOTE: parziali 8-19, 32-39, 53-54. Tiri liberi: Cividale 12 su 15, Desio 12 su 19. Tiri da due punti: Cividale 14 su 40, Desio 18 su 39. Tiri da tre: Cividale 12 su 34, Desio 6 su 20

BASKET B

Strapotere Gesteco: questa per i ducali è la vittoria numero 14 in campionato, addirittura la tredicesima di una striscia che non vuole chiudersi. Desio ci ha provato, a fare la festa alla capolista. Sirakov, in particolare, nel quarto d'apertura ha prodotto in avvio il break di 0-7 e ha continuato a martellare portando lo scarto a raggiungere la doppia cifra di vantaggio (3-13). Il canestro di Laudoni, dopo 8', il primo realizzato su azione dalla formazione ducale, viene salutato come un gol. Una tripla di Nasini ritocca però il vantaggio massimo degli ospiti (5-16). Sono allora due triple di Cassese, nel secondo periodo, a indicare la strada a una Gesteco che sin lì ha vagato senza bussola. Battistini (pure lui dalla lunga distanza) dimostra di avere capito e dal meno 2 al pari 24 del 15' (con 5 punti consecutivi di Rota) è questione di un attimo, o quasi. Il sorpasso è nell'aria e arriva grazie a un altro canestro di Cassese dalla "terra dei tre punti" (29-28). Mazzoleni, Sirakov e Di Giuliomaria hanno però idee diverse e riallungano a +8 (29-37).

IL TOP

Laudoni (serata da 16 punti, top scorer della Gesteco) evita che la situazione peggiori. Perché in effetti potrebbe, come dimostra Mazzoleni siglando a modo suo il 32-41 al 22'. Desio ci crede e i fatti le danno ragione. Cividale, in difficoltà, si appoggia sulle spalle di Laudoni e Battistini, che in pochi minuti ribaltano ancora (46-45 al 25'), ma è comunque la formazione ospite a farsi trovare avanti anche dalla sirena di fine terzo quarto (53-54). Rota all'inizio di quarta frazione deruba Mazzoleni del pallone e subisce fallo. Il successivo uno su 2 dalla lunetta vale il riaggancio. Poi ecco Miani e Paesano produrre un piccolo strappo (54-58), che Molteni ricuce (58 pari). Il successivo tentativo di fuga è quello buono: Laudoni - ancora lui - e una bomba di Miani fanno balzare Cividale a +8 (71-63 al 36'). A Sirakov (centro dalla media) replica Cassese, rincarando la dose (la tripla del 74-65), e l'epilogo non avrà ulteriori emozioni da distribuire.

c.a.s.

DUCALI La Gesteco Cividale non rallenta la marcia (Pentaphoto)

Stampa: Azienda Grafica Zanetti